ANNO XLII — TORINO, Sabato 18 Luglio 1908 — NUM. 198

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per:	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da [illegible] VOGLER [illegible] Roma - Venezia [illegible] L. 2 — [illegible] 50 — [illegible] 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere [illegible] alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La parola ai professori.
Università piccole e Università grandi

Ecco la seconda lettera di Francesco Ruffini:

Signor Direttore,

Piccole Università, grandi Università, professori novellini e professori anziani: ecco l'argomento, grave e spinoso argomento, sul quale Ella mi ha consentito di esprimere qui ancora il mio pensiero. Ed è argomento che, non meno di quelli già discorsi nella mia precedente lettera, tocca nel profondo la vita e la fortuna del nostro Ateneo, che è tra i massimi e comprende in maggioranza insegnanti provetti.

Si è detto molto di frequente in questi ultimi tempi che i professori universitari sono il solo ordine di pubblici ufficiali a cui non sia stato concesso nessun miglioramento economico in ben mezzo secolo; e si è detto pure che la loro condizione economica è pertanto scandalosamente inferiore, non solo a quella di tutti gli altri loro colleghi stranieri, ma di tutti gli altri nostri ordini di uguale dignità e grado. Ciò è vero, compiutamente è vero, per i professori di Roma, Torino, Padova, Pavia, Bologna, Pisa, Napoli, ecc.; non invece per i professori delle Università che conseguirono solamente più tardi il pareggiamento. Al magico tocco di esso i loro insegnanti hanno visto, alcuni magari solo pochi anni fa, i proprii stipendi salire dalle miserande tremila lire, assegnate ai professori ordinari delle cosidette Università di secondo ordine, alle cinquemila assegnate a quelli delle Università di primo ordine. Così che, se i progettati aumenti fossero stati approvati, i loro stipendi sarebbero saliti, spesso entro meno di un decennio, a due volte e mezzo la cifra iniziale. Ancora. Il giovane, precoce e promettente cultore di una disciplina, in un dato momento un po' trascurata, il quale sia stato abbastanza fortunato ed abile da saltare di piè pari le secche dello straordinariato arrivando di primo colpo all'ordinariato, sia pure solo in una qualche Università isolana, e da toccare, come primo stipendio, quello definitivo di lire cinquemila, è giusto oggetto di invidia a quei funzionari d'ogni altro ordine, che sono rimunerati su per giù nella stessa misura, ma solo dopo parecchi anni di lavoro e di traslochi, e che sovente gli potrebbero essere padri. Ma il vecchio professore, che dopo aver dato tutto sè stesso alla scuola e alla scienza si trova, sul declinar della vita, ancora con quello stipendio, accresciuto solamente delle poche lirette degli aumenti quinquennali, è non meno giusto oggetto di commiserazione a quei suoi coetanei, che sono frattanto ascesi ai fastigi delle altre carriere.

Chi meraviglierà, dopo ciò, che troppi di quei certi giovani, così fortunati da aver conquistato magari prima della trentina il loro bastone da maresciallo, non sappiano poi scorgere più nella scuola e nella scienza mete sufficienti alle loro aspirazioni, eccitate dal successo, ed alla loro vitalità esuberante, e si caccino nella politica o nella professione, o nell'una e nell'altra, a capo fitto? Chi meraviglierà, se altri non badino più se non a risparmiarsi per dar tempo ai quinquenni di maturare? E anche gli altri, che sono, diciamolo pure forte, i più, gli altri, i quali ad onta di tutto continuano per il solo culto dell'ideale a studiare e a produrre, possono veramente dire di non essere a volte assaliti da un rimpianto nostalgico verso più remunerate fatiche, che avrebbero assicurato ad essi ed ai loro vita più comoda e considerazione sociale di gran lunga superiore, e di non essere feriti, per riflesso, da una punta di disamore e di scoraggiamento verso l'ufficio loro e verso gli Istituti a cui appartengono?

Ora è cotesto amore, esclusivo ed assorbente, per l'Università che bisogna riaccendere; è la dedizione piena, continua ed entusiastica degli insegnanti all'Università che bisogna prima di tutto ed a qualunque patto riottenere! Questo è il punto essenziale di tutta la questione, quello da cui tutti gli altri (rinvigorimento della funzione universitaria, riviviscenza dei suoi ideali, ristabilimento della disciplina, ecc.) naturalmente e fatalmente procedono. Qui è, pertanto, la sede d'ogni più urgente riforma.

Ma quale? La parola non suoni male all'orecchio sensibile de' miei colleghi, questa: fare della vita universitaria una vera carriera, ove l'ingegno abbia premio e l'attività un adeguato compenso. Tutti i paesi civili hanno operato così, sebbene nei modi più disparati. Ecco i due esempi più tipici: Germania e Francia.

Nelle Università germaniche, dato che il professore straordinario non vi ha in molti casi neppure stipendio fisso, tutti i professori sono ordinari, e tutti gli ordinari sono perfettamente pari in dignità ed in grado. Solamente accade che tra il professore di Berlino, di Lipsia, di Monaco, ecc., e il professore di alcune fra le così dette Università estive, perchè gli studenti vi sogliono accorrere nel solo semestre d'estate per godervi le foreste e farvi le bagnature, quali Rostock, Kiel, Greiswald, ecc., corra questo non indifferente divario, che il primo possa guadagnare, fra stipendi, assegni personali e tasse scolastiche dieci volte più del secondo. Di qui lo sforzo imponente di quei giovani insegnanti per superarsi l'un l'altro e conquistare l'ambitissima chiamata a Berlino, a Lipsia, a Monaco, ecc. Ed io penso che nell'ardore miracoloso, con cui il più che settantenne Windscheid si studiava di tenere il suo famoso trattato di Pandette al corrente d'ogni novità scientifica, non entrasse per poco la preoccupazione dei centomila marchi, che la fama di primo romanista del mondo gli faceva guadagnare negli anni, che io lo ascoltavo frammisto a un uditorio cosmopolitico fantasticamente affollato e vario. In Germania, pertanto, nessuna gerarchia prestabilita di individui, ma una gerarchia di formazione storica e naturale e vertiginosamente elevata di cattedre.

In Francia, secondo lo spirito livellatore e burocratico di quegli ordinamenti pubblici, tutte le Università regionali (eccettuata quindi quella di Parigi) furono poste sulla stessa linea: eguali per tutte quante, distinto soltanto per Facoltà, un ruolo unico di titolari, e cioè di ordinari. Se non che di essi il ruolo fissa ben quattro categorie, con differenze così sensibili di rimunerazione, che questa è nell'ultima categoria tripla che non nella prima. E poichè da categoria a categoria si accede metà per anzianità e metà per merito, secondo il giudizio del Consiglio superiore, così consegue che i titolari non solo facciano con gli anni una vera carriera, ma siano spronati ad accelerarsela con lo zelo e la produzione scientifica. Senza contare che a tutti arride la speranza di poter alfine entrare nel ruolo privilegiato, anche finanziariamente, di Parigi. In Francia, pertanto, nessuna gerarchia di cattedre (eccetto che per la capitale), ma una preordinata e fortemente graduata gerarchia di individui.

Da noi, distrutta la classificazione delle Università creata dalla legge Casati, e ciò, bisogna riconoscerlo, mercè sacrifici inauditi degli Enti locali; distrutta del pari la diversità di stipendi derivante dall'assegnazione che quella legge faceva di parte delle tasse agli insegnanti, si è proceduto con vero furore egualitario ad un livellamento, che a tratti, sto per dire, ha quasi del pazzesco. Tutte le Università sono uguali, e tutti i professori di tutte le Università sono perfettamente uguali, anche rispetto allo stipendio: tanto quindi il provetto professore di Roma, di Napoli, di Torino, di Pavia, ecc., che ha fondato una scuola, quanto gli allievi dei suoi allievi, i suoi pronipoti scientifici, a cui egli ha fatto vincere soltanto ieri una cattedra. Insomma, siamo un vero esercito sud-americano: tutti quanti generali!

Ora senta questa. Il progetto ministeriale ultimo, in luogo di preoccuparsi anche lontanamente di un somigliante stato di cose, che costituisce proprio un *unicum* nella vita delle Università di tutti i tempi e di tutti i paesi, sa che cosa si era immaginato di fare? Poneva la più meticolosa cura nell'amputare ancora alcune insignificanti disparità semifortuite, che erano sopravvissute a quel livellamento. Commisurando le migliorie in ragione inversa dell'anzianità, le diminuiva per quei professori, i quali, in base ai quinquenni già ottenuti, sarebbero arrivati a superare di poche centinaia la cifra mirabolante di dieci mila lire di stipendio. Di più. Togliendo senza proporzionato compenso ai professori delle Facoltà più frequentate di valersi del diritto loro spettante per l'articolo 93 della legge Casati, e cioè del diritto di fare corsi liberi, diritto da essi conquistato quando per concorso avevano vinto quelle cattedre, e che dava loro al massimo appena un decimo di quanto avrebbero potuto guadagnare con la professione, faceva fare, e non in piccola parte, ai professori delle Università maggiori le spese della legge di miglioramento. Senza contare poi che non si aveva il più piccolo riguardo al maggior costo della vita nei centri maggiori. Badi, ch'io non posso essere accusato di parlare *pro domo*, perchè non ho mai tenuti corsi liberi; e badi ancora ch'io non approvo punto la libera docenza dei professori ufficiali come è oggidì ordinata. Francamente quelle 2500 lire di aumento così perfettamente dosate per tutti, principianti ed anziani, meritevoli ed immeritevoli, professionisti e non professionisti, mentre non davano alle membra sane del nostro Corpo universitario un adeguato ristoro, sarebbero state a volte una vera iniezione di morfina in membra già in qualche parte assonnate.

Ma Lei e con Lei il lettore anche qui mi incalzano: che fare? Riformare, diremo così, alla germanica oppure alla francese? Io direi nell'una e nell'altra maniera, ed ecco come.

Occorre anche questa volta, almeno così io stimo, rifarsi ad un pensiero affacciato in quel tentativo di riforma, anzi in quello spunto di riforma, che immediatamente ha preceduto quest'ultimo, vale a dire al progetto dell'on. Boselli. Occorre cioè — dopo aver provveduto alle condizioni davvero troppo ristrette degli straordinari... mettiamo pure, abolendo questo grado, che oggi non ha più sostanziali ragioni di esistere — occorre, dico, scaglionare i vantaggi ed intensificarli dalla parte dei professori di maggiore anzianità e merito, tenendo conto dell'una e dell'altra cosa, a giudizio del Consiglio superiore o di commissioni speciali. Questo, intanto, comincerà con giovare a tutti, in tutti i luoghi. Sarà, cioè, un vantaggio che andrà a ricercare anche nelle piccole Università quegli insegnanti provetti e valorosi, che non le vollero abbandonare, spesso per il semplice amore del natìo loco. E questo si potrebbe già fare con le somme che sono state messe fin d'ora a disposizione del Ministro della pubblica istruzione.

Ma poi bisognerebbe anche riconoscere quella disparità di centri universitari, che è nella realtà delle cose; poichè tutto quanto contro di questa si opera è artificio innaturale e sterile. Bisognerebbe quindi lasciare ad ogni Università quello che essa produce, le sue tasse; le quali dovrebbero servire innanzi tutto a procacciare direttamente, e senza viziosi giri fiscali, mezzi più larghi di studio a chi in maggiore quantità li paga, come del resto in parte già si è fatto con la legge sulle tasse del 1903, e poi a dare rimunerazione più larga a chi in favore di un più largo ceto di studiosi dà l'opera sua. Ben s'intende che anche gli insegnanti delle discipline meno ricercate se ne dovrebbero avvantaggiare. Poichè l'Università (non soltanto la Facoltà) è come una grande orchestra, ove anche le prime parti non sarebbero se non la metà di quel che sono, senza l'appoggio delle altre più modeste ma non meno essenziali.

In una parola, bisogna tornare alla ottima delle nostre leggi, alla legge pur tuttavia, dopo mezzo secolo, fondamentale dei nostri ordinamenti scolastici, e cioè alla legge Casati. E bisogna al tempo stesso instaurare il principio dell'autonomia. Assegni stabilmente il Governo ad ogni Università quello che ora è iscritto per ciascuna di esse nei bilanci della pubblica istruzione. E le lasci poi andare con Dio alla conquista del loro avvenire e possibilmente della loro gloria. Questo, che già del resto si è fatto qui in Torino per il nostro Politecnico, questo è il più salutare e necessario dei decentramenti. Questo, unicamente questo, il modo di risolvere naturalmente ed automaticamente, vale a dire senza violenze preordinate, la gran questione del numero soverchio delle Università.

E poichè, ad onta di cotesto ritorno alla legge Casati e di cotesta instaurazione dell'autonomia, dovrebbero rimanere pur sempre ferme, ad efficace correttivo degli eccessi eventuali di quei sistemi, le guarentigie del nostro stato giuridico e primo fra tutti quel mirabile nostro regime dei concorsi (gli ipercritici sono pregati di indicare qualcosa di migliore in qualsivoglia ordinamento antico o moderno), così che la via alle maggiori Università sarebbe pur sempre aperta a tutti i valorosi, si domanda perchè tutti i veri cultori della scienza, ovunque essi ora si trovino, i quali sentano in sè capacità e volontà di sempre progredire, dovrebbero contrastare ad una riforma così feconda, e così giovevole, alla fine, pure ad essi. Si opporrà che questa creerebbe degli improvvisi ed immeritati privilegi per i beati *possidentes!* Ma chi dice, che la riforma non abbia a compiere per gradi, con temperamenti, mercè disposizioni di diritto transitorio?

E' opinione comune, che non mai Ministro della pubblica istruzione siasi trovato in maggiore stretta di difficoltà. Io credo per contro fermamente, che non mai Ministro (parlo s'intenda della carica e non delle persone) siasi trovato in condizioni più propizie per compiere un salutare rinnovamento delle cose della nostra istruzione superiore. Il grande ostacolo di tutti i precedenti tentativi di riforma fu l'apatia del Parlamento. Ora esso ha reagito, malamente e brutalmente reagito, ma pur sempre reagito. L'eccesso medesimo della sua violenza ha acceso in lui il volere e, direi quasi, il puntiglio che si faccia. Gli si presenti qualcosa di veramente vitale e consistente, ed esso approverà, forse perfino in uno lento di riparazione di quel suo eccesso. E a un uomo autorevole esso non negherebbe neppure quella larghezza di poteri, che occorre ad ogni vera rinnovazione. I denari, questo indispensabile lubrificante di qualunque riforma nei meccanismi amministrativi, ci sono. Il tempo? Ma non sarebbe degno di tenere quell'altissimo posto chi non si sentisse preparato di già e non riuscisse a formare in pochi mesi un progetto di riforme universitarie. In ben minore tempo il Melegari costruì la cosidetta legge Casati, l'ottima delle nostre leggi, come dissi, e ben altrimenti vasta e complessa!

Francesco Ruffini.

Battaglia di "balaustre,,

(*Per telefono alla Stampa*).

Il gran commendatore Fera commenta la "balaustra,, num. 13.

Firenze, 17, ore 19.

Il *Nuovo Giornale* pubblica questo documento massonico emanato dal gran commendatore cav. Fera:

«A.·. G.·. D.·. A.·. D.·. U.·. C.·. U.·. S.·.

«Supremo consiglio del 33: giurisdizione italiana; *Deus meumque jus*.

«Or.·. Di Roma il 11 luglio 1908.

«E.·. V.·. Balaustre N. 14.

«Agli ill.·. ai presidente degli Off.·. Sup.·. ed ai rispettivi venerabili delle loggie di rito scozzese Ant.·. ed Ac.·. in Italia e sue colonie:

«Per rispondere alle varie interrogazioni pervenuteci sulla procedura da tenersi circa il decreto N. 100 e relativa balaustra N. 13 in data 8 luglio corrente crediamo opportuno fornire le seguenti istruzioni collettive:

«Premesso:

«*A*) Che per massima fondamentale del nostro rito i decreti e le balaustre della suprema autorità non si discutono in alcuna camera inferiore al supremo consiglio;

«*B*) Che nessun'altra autorità inferiore e dipendente può impedire la lettura dei decreti e delle balaustre sopra indicate e l'esecuzione di quanto in esso è disposto;

«*C*) Che, in virtù di quanto venne deciso dal Supremo Consiglio dei 33 l'8 corr., non è mai esistito, nè mai esiste oggi in Italia alcun'altra potenza massonica che possa, sia pure arbitrariamente, come altra volta ebbe ad avvenire, opporsi al Supremo Consiglio dei 33, alle Officine e alle Loggie professanti il rito scozzese Ant.·. ed Acc.·. in Italia. Tutti sono tenuti ad obbedire con tutta l'alacrità, la precisione e lo zelo di cui sono capaci alla suprema autorità della rituale gerarchia.

«Ciò premesso,

«1.o Ciaschedune delle Officine di rito superiore e ciaschedune Loggia di rito scozzese Ant.·. ed Acc.·. in Italia e colonie dovrà essere convocata nel più breve termine possibile in seduta segreta e strettamente di famiglia, col seguente solo ed unico articolo all'ordine del giorno:

«Giuriamo obbedienza al supremo consiglio dei 33 conforme al decreto 100 e alla balaustra N. 13 dell'8 luglio A.·. C.·. dell'Il.·. e potente sovrano gran commendatore.

«2.o La procedura da tenersi sarà come appresso:

«*a*) Per .·. Ser .·. e Conclave: 1.o apertura rituale dei lavori; 2.o lettura nelle forme del rito del decreto e della balaustra; 3.o votazione per appello nominale *Si giuro; No non giuro*; 4.o tronco della vedova; 5.o chiusura rituale dei lavori.

«*b*) per i capitoli della Rosa e Croce: 1.o apertura rituale dei lavori in quarto grado; 2.o lettura delle forme dell'articolo del decreto e della balaustra; 3.o ritiro temporaneo dei FF.·. e del Quatro .·. nel No nono grado; 4.o votazione per appello nominale dei Fratelli 18; *Si giuro; No non giuro*; 5.o ingresso dei fratelli 9; 6.o tronco della vedova; 7.o chiusura rituale dei lavori in quarto grado.

«*c*) per le rispettive loggie: 1.o apertura rituale in grado di App.·.; 2.o lettura nelle forme del rito del decreto e delle balaustre; 3.o ritiro dei fratelli Com.·. ed appr.·.; 4.o votazione dei maestri per appello nominale: *Si giuro; No non giuro*; 5.o ingresso dei compagni; 6.o votazione per appello nominale come sopra; 7.o ingresso degli apprendisti; 8.o votazione degli apprendisti per appello nominale; 9.o tronco della vedova; 10.o chiusura rituale dei lavori in grado di App.·.

«Ciaschedun conclave, capitolo o loggia manderà subito a questa gran segreteria il duplicato verbale letto ed approvato e firmato dai venerabili presidenti ed oratori e segretari.

«Gradite il Tripl.·. Ampl.·. F.·. F.·. Ord.·. del segretario cancelliere *Firmato* Pellicani».

Il gran maestro Ettore Ferrari condanna il fratello Fera e compagni

Roma, 17, ore 20.

Il gran maestro Ettore Ferrari ha diramato ieri la seguente circolare:

«A tutte le Loggie della Comunione italiana rispettabili maestri e venerabili e carissimi fratelli:

«Il fratello Severino Fera, con decreto numero 100, in data 8 corrente, dopo varie considerazioni, che per la dignità mia e dell'ordine non voglio qualificare, dichiara irregolare il Supremo Consiglio del 33 ed il Grande Oriente d'Italia, scioglie il patto costituzionale giurato, chiama tutte le Loggie di rito scozzese esclusivamente alla propria obbedienza e vieta ad esse ed alle Camere Superiori qualsiasi rapporto col Supremo Consiglio e col Grande Oriente.

«In presenza di questo atteggiamento, udita la Giunta e preso atto delle risoluzioni del Supremo Consiglio dei 33, regolarmente comunicatemi, nelle quali si dichiarano decaduti da ogni diritto massonico e non più appartenenti alla comunità i fratelli Fera, Miranda, Camera, Ricciardi, Pellicani, Pastore, Pegna, Peretti, Gal e Carelli, valendomi delle mie facoltà, dichiaro che i fratelli stessi non fanno più parte della Massoneria e che ogni rapporto massonico con essi da oggi è cessato. Tutte le loggie dell'uno e dell'altro rito, entro quindici giorni, se costituite in Italia, entro tre mesi se all'estero, dovranno accusarmi ricevuta della presente, impegnandosi di attenersi strettamente al suo contenuto, o con deliberazione formale o con lettera dei venerabili che sotto la loro responsabilità rispondono per loro.

«Ed ora, cari fratelli, in pieno accordo col superiore Consiglio dei 33 e colle grandi Loggie di rito simbolico, continuiamo serenamente i nostri lavori. Gradite il mio affettuoso e fraterno saluto.

«Roma, 12 luglio 1908.

«*Il Gran Maestro* Ettore Ferrari 33».

Le Loggie napoletane di rito scozzese e simbolico obbediscono alle decisioni del Grande Oriente

Napoli, 17, ore 21.

Le Loggie massoniche di Napoli di rito scozzese e di rito simbolico hanno ricevuto la partecipazione del decreto del Grande Oriente residente a Roma, a firma del gran maestro Ettore Ferrari, col quale si comunica che, in seguito ai recenti fatti ed in vista della loro condotta irregolare e contraria ai principii dell'Ordine, sono espulsi definitivamente i varii fratelli, tutti 33, che occupano cariche importanti nella famiglia massonica napoletana.

In seguito a questo decreto, i massoni non devono più riconoscere detti 33 come fratelli, essendo detto decreto inappellabile. Tutte le Loggie, senza discussione, hanno fatto omaggio alle decisioni del Grande Oriente, compresa la Loggia Losanna, la più antica ed autorevole di Napoli, della quale il Miranda era tuttora venerabile nell'esercizio delle sue funzioni. E' stato deciso che le porte della casa massonica siano chiuse per sempre agli espulsi.

La ribellione del grande Consiglio napoletano del 33.

Vi è a Napoli un grande Consiglio dei 33, che fa capo al dottore Antonio Marando, il quale scrive ai giornali per avvertire che i romani, cioè a dire il supremo Consiglio dei 33, che ha sede a Roma, hanno torto quando negano la regolarità del supremo Consiglio dei 33 della valle del Sebeto, cioè a dire di Napoli. Le dichiarazioni del Marando sono piuttosto vivaci contro i massoni residenti a Roma.

Egli dice: Noi di Napoli siamo una camera regolare, tanto è vero che tutte le potenze massoniche estere hanno il loro grande legame presso di noi. E se oggi il supremo Consiglio del Cairo è potenza massonica regolare lo deve alla nostra bolla di fondazione, rilasciatagli dal nostro supremo Consiglio, nel 4 settembre 1864, vale a dire quando nè il celebre Lemmi, nè il Nasci esistevano in Massoneria, poichè solo nel 1886 essi poterono mistificare Torino a noi unito. E' un errore parlare di veri diritti di regolarità e, solo per non tradire i nostri principii ed evitare scandali, siamo rimasti nel mistero. Ma ormai siamo pronti a mettere le cose a posto, poichè siamo stanchi nel constatare che si cerca di turlupinare il pubblico, conculcando i nostri indiscussi e sacrosanti diritti.

Due documenti importanti.
Il trattato di alleanza fra Napoli e Torino.

Alla lettera, che è firmata dal sovrano commendatore *ad vitam*, dottor Antonio Marando, dei 33, sono uniti due documenti. Il primo documento, in data 25 gennaio 1871, è la copia del trattato di alleanza fra Napoli e Torino. In buona sostanza con questo trattato si fonda l'unione perpetua del Grande Oriente napoletano col grande Oriente d'Italia, sotto gli auspici del Supremo Consiglio dei 33, residente a Torino. Il Supremo Consiglio di Napoli diveniva una sezione di quello italiano, residente in Torino, conservando la sua giurisdizione sulle sue Loggie e speciali prerogative. Senonchè, proclamata a Roma, dalla assemblea massonica, l'unità del Supremo Consiglio, questo pare non abbia voluto riconoscere le prerogative dell'antico Supremo Consiglio di Napoli, fusosi con quello di Torino. Il fatto sta che, in data 1.o settembre 1907, i capi del Supremo Consiglio di Napoli, cioè il sovrano gran commendatore Antonio Marando gr.·. G.·. bolle e sarg.·., Pasquale Scotti, ed il grande cancelliere segretario Garibaldi Campanna diramarono una protesta, la cui conclusione è la seguente:

«Il Supremo Consiglio napoletano non disconoscerebbe Roma come sede del Supremo Consiglio generale, sempre che Roma, notoriamente succeduta a Torino, riconoscesse il trattato di alleanza stipulato fra Napoli e Torino, insistendo pure che il Supremo Consiglio federale italiano di Napoli abbia tuttora i suoi privilegi e prerogative per le sue regioni, in conformità del trattato di alleanza e d'unione. Qualora Roma non volesse far onore alla firma di coloro ai quali essa afferma di essere succeduta, ci riserviamo sottomettere fatti e storia all'arbitrato del Supremo Consiglio della Confederazione, essendo Napoli il più antico e regolare Supremo Consiglio esistente nel territorio italiano».

Quale esito abbia avuto tale protesta il sovrano gran commendatore Marando non dice. Egli si contenta di far sapere che, insieme col Balfori e col Fera, forma la trinità di quella unità che dovrebbe essere il rito scozzese in Italia.

Il *Giornale d'Italia* ha pure da Firenze:

«Fin dal 1906, quando la costituzione massonica dichiarò di voler dare all'Ordine carattere assolutamente liberale democratico, il cav. Fera, con altri pochi amici, si staccò dalla massa dei fratelli di Firenze, e fondò, sempre nella nostra città, la Loggia *Venti Settembre*, naturalmente di rito scozzese. Questa nuova Loggia non ha mai preso parte attiva alle manifestazioni democratiche avvenute in questi ultimi anni, differenziandosi così dalle altre che a quelle hanno sempre partecipato per il loro carattere democratico. In seno alla *Venti Settembre* il cav. Fera, con gli scarsi elementi a lui molto devoti, fra i quali in prima linea va segnato il cav. Pegna, preparò i noti fatti.

«Delle altre Loggie fiorentine va subito notata la *Lucifero*, composta quasi tutta di socialisti, che conta fra i suoi membri diversi professionisti attualmente consiglieri comunali. Essa è di rito simbolico e ne è venerabile l'avv. Boninsegna: fra tutte è quella che dà prova di un vigoroso spirito di combattività.

«La Loggia *Avvenire* accoglie invece fra i suoi iscritti una gran parte dei repubblicani e soprattutto spiega la sua azione nella lotta anticlericale; come la *Lucifero*, è di rito simbolico.

«Le altre due rimanenti, e cioè la *Concordia* e la *Michelangelo*, di rito scozzese, raccolgono nelle loro file i fratelli appartenenti alla borghesia, che fra la *Lucifero*, di tinta democratica accentuata, e la *Venti Settembre*, prevalentemente conservatrice, segnano una tendenza media, che si potrebbe definire integralista. E' per questi principii democratici dunque, per cui sopra cinque Loggie fiorentine, una soltanto, quella ove è il Fera, ha una tendenza alquanto conservatrice, e che spiega come anche nella città donde partì lo scisma, i suoi seguaci non siano molti. Qualora il gruppo dei dissidenti, capitanati dal cav. Fera, formasse una nuova Massoneria, alla suprema carica di gran maestro sarebbe elevato il cav. Pegna».

Itinerario di Nunzio Nasi.

Roma, 17, ore 20.

Nunzio Nasi partirà da Roma martedì mattina, alle ore 8, col diretto di Napoli, ove si fermerà qualche ora. La sera dello stesso giorno egli si imbarcherà sopra il piroscafo della N. G. I. noleggiato espressamente. Tale piroscafo, lunedì mattina dovrà partire da Trapani per Napoli, con a bordo i delegati della città che partiranno appena avvenuta la proclamazione di Nasi a deputato di Trapani, nell'elezione che avrà luogo domenica. Il piroscafo salperà da Napoli alle 9 della sera e si recherà direttamente a Trapani ove arriverà mercoledì alle ore 11. In questi ultimi giorni Nasi non è mai uscito di casa essendo leggermente indisposto.

La Parte Civile Diotallevi
annuncia querela contro il comm. Doria per sottrazione di documenti.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, ore 18.

L'udienza si apre alle ore 13 coll'interrogatorio del testimone *Aniceto Angelelli*, figlio di Alfredo Angelelli, ex-direttore delle carceri. Egli rifà la storia della missione affidata al padre, riferendo i colloqui che questi aveva colla famiglia e ripetendo varie circostanze nella forma stessa già usata dal padre. Narra della sua visita fatta al comm. Doria per perorare la causa del padre, e nega di averlo minacciato. Dice che il Doria lo trattò assai freddamente, e gli disse che per il padre non rimaneva che la resistenza di Bitti, e lo licenziò dicendogli che non voleva essere seccato.

Poi viene chiamato il *senatore Salvarezza*.

Il Salvarezza fu uno dei componenti della Commissione d'inchiesta nominata dal Pelloux per esaminare la condotta dell'Angelelli. Quella Commissione era presieduta dal senatore Carla-Mameli, che ne fu anche il relatore. Il senatore Salvarezza conferma la relazione della Commissione d'inchiesta, di cui viene data lettura. Nella relazione sono trascritte le parole di una lettera indirizzata dall'Angelelli al Doria il 18 novembre 1898. Quella lettera non fu esibita dalla Difesa del Doria, e la Parte civile ne domanda la ragione al Doria, il quale dice che la lettera fu consegnata alla Commissione d'inchiesta.

Presidente. — Che cosa scriveva l'Angelelli in quella lettera?

Doria. — Mi pregava di sollecitare presso il comm. Canevelli la costruzione di una speciale cella per l'Acciarito.

Avv. Fabrizi, della Difesa Doria, fa formale istanza che il Tribunale chieda tale lettera al Ministero degli interni.

La *Parte Civile* trova ingenua tale richiesta, e l'avv. *Albano* comincia a svolgere le ragioni per cui ritiene che il Doria non abbia esibito la lettera in questione. Ad un tratto l'avv. Albano si arresta dal parlare, e dichiara che non intende più proseguire.

Il *presidente* invita fra la meraviglia generale l'avv. Albano a spiegare le ragioni di tale suo atto; ma l'avv. Albano non risponde.

Frattanto fra i banchi degli avvocati cominciano a scambiarsi parole vivaci. Più animato degli altri riesce il dialogo fra Aguglia, della Difesa Doria, e l'avv. Positano, della Parte Civile. L'Aguglia crede di avere udito dal Positano la parola: «Commediante» al proprio indirizzo, e risponde:

— Il commediante lo sta facendo l'avv. Albano!

Quegli insorge scattando, dicendo:

— Presidente, la prego di invitare l'on. Aguglia a ritirare le frasi ingiuriose pronunziate a mio riguardo, altrimenti fuori di qui mi ricorderò di essere uomo!

Aguglia. — Le sue minacce mi fanno ridere!

Si grida da tutti gli avvocati, onde nasce un vivacissimo incidente, che dura qualche minuto. Finalmente, dopo non poca fatica, il presidente, ottenuto un momento di calma, invita l'on. Aguglia a ritirare la sua frase ingiuriosa.

On. Aguglia. — Non ritiro nulla. Io sono stato offeso per il primo, ed io ho ritorto l'offesa fatta a me.

Albano. — Ma se io non parlavo!

Aguglia. — Ella mi ha minacciato di farmi provare la sua forza fisica, ed io non ritiro nulla dietro l'impressione delle sue minacce!

Il presidente interviene dichiarando che vuole che l'incidente sia spiegato e terminato nell'aula, essendo l'incidente sorto entro l'aula stessa.

Positano dichiara di non avere affatto pronunziato la parola ingiuriosa imputatagli, al che l'on. Aguglia risponde: «Se nessuna ingiuria è stata fatta a me, sarò ben lieto di provare la minacciosa forza fisica dell'avv. Albano a mezzo di una stretta di mano!» (*Ilarità*).

Presidente. — On. Aguglia, la ringrazio.

E l'incidente è chiuso.

Tornando alla lettera del Doria l'avv. Positano sostiene che mancano molti documenti; certamente 18, dai varii fascicoli mancano, tra l'altro, tutti i documenti dal settembre 1898 al gennaio 1899, che si riferiscono al periodo più grave dell'affare Acciarito. Sostiene poi l'oratore che altri documenti sono stati alterati o vi furono fatte delle cancellazioni posteriori. Da una lettera, per esempio, secondo l'avv. Positano, sarebbe stata soppressa la frase «giusta le istruzioni avute dal Doria».

Inoltre in varii fascicoli di documenti vi sono stati ripetutamente impressi col lapis di diverso colore dei numeri.

Una nuova domanda di sequestro ed una minaccia di rinvio.

Positano sostiene che taluni documenti per la loro data sono stati tolti. La cosa, dice, è tanto più grave in quanto che risulta anche dagli atti della causa che mancano vari documenti. Noi non possiamo adempiere, conclude l'avvocato Positano, con quello scrupolo che il nostro dovere ci impone il compito nostro poichè ci vengono a mancare elementi gravi della causa e questi si trovano proprio nelle mani degli imputati, uno dei quali è tuttora mantenuto in un posto da cui per rispetto della giustizia dovrebbe essere allontanato almeno sino all'esito del processo in corso. Chiede dunque al tribunale che, riformando sulla sua precedente ordinanza di giorni or sono, ordini il sequestro immediato di tutti i documenti pertinenti a questa causa che si trovano al Ministero degli interni nel gabinetto particolare del Doria ed anche nella sua casa privata. Ove il tribunale non sia per prendere questa deliberazione, seguiremo quella via che il nostro dovere ci detta.

L'avv. *Fabrizi* dice: Faccio rilevare che nella frase che l'avvocato Positano ha trovato soppresso in una lettera invece del Doria io leggerei *dispacci*.

Il presidente sospende intanto l'udienza per qualche minuto.

Il Tribunale si trattiene in Camera di Consiglio circa un quarto d'ora. Rientrato nell'aula il *Presidente* legge l'ordinanza colla quale rigetta la nuova domanda di sequestro e di rinvio dell'istruttoria ed ordina il richiamo dei documenti che non si trovano allegati agli atti.

Positano chiede che si rinvii la causa a domani perchè, in coerenza all'istanza svolta, la Parte Civile intende presentare un documento che forse potrebbe rendere indispensabile il rinvio della causa, avendo riscontrato, nell'atto di sottrazione di documenti, un vero e proprio reato.

Presidente. — E non potrebbe presentare ora questo documento?

Positano. — Ella comprende che una querela non si improvvisa in mezz'ora.

Presidente. — Indipendentemente dalla sua richiesta rinvio la causa a domani alle 13, perchè ciò avevo già deciso di fare.

Il fatto nuovo.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 17, ore 21:

Nuovamente lo scandalo batte alle porte della vita pubblica italiana. Il processo Doria-Canevelli, già così fertile di incidenti e di sconfortanti retroscena, ci riserva domani un'altra sorpresa. Contro il commendatore Doria verrà presentata una querela per sottrazione di documenti; il che potrebbe preludere al rinvio del processo. Così questa causa, per varii rispetti scandalosa, verrebbe troncata quando pareva giunta se non alla rivelazione della verità, almeno alla fine. Il magistrato che dirige lo spinoso processo che il popolo di Roma definisce il «processo dei commendatori», sperava infatti che martedì prossimo sarebbe cominciata la discussione della causa, nel qual caso si sarebbe avuta sabato, 25 luglio, la sentenza, che molti prevedevano di assoluzione degli imputati. Improvvisamente un nuovo ostacolo sorge. Gli avvocati della Parte civile, cioè dei presunti complici di Acciarito, assolti dinanzi alle Assise di Teramo, credono che, allo stato delle cose, rimanga loro aperta soltanto una di queste due vie: o l'abbandono della toga o il rinvio del processo. E' giustificato l'atteggiamento della Parte civile? Certamente il processo in corso è riuscito incompleto. Il famoso trucco Acciarito, sul quale il processo si basa, esce ampiamente illuminato dalle udienze avvenute come deplorevole espediente di polizia.

Rimangono però nell'ombra le responsabilità dirette del deplorevole episodio carcerario-poliziesco. Abbiamo assistito nelle numerosissime udienze del processo Doria-Canevelli ad un palleggiamento di responsabilità, la cui catena prosegue attraverso i tre ultimi direttori generali delle carceri: Beltrani-Scalia, Canevelli e Doria. Il senatore Beltrani-Scalia restringe le sue istruzioni date alla vigilia di lasciare il suo posto ad Angelelli di indagare sulla possibilità di ulteriori rivelazioni di Acciarito. Il Canevelli nega la sua partecipazione diretta al trucco famoso. Il Doria infine, protestando di trovarsi all'epoca dei fatti in sott'ordini, si dichiara un semplice esecutore di istruzioni ricevute. Gli avvocati della Parte civile hanno tentato di ricercare più in alto le responsabilità morali delle torture inflitte ad Acciarito con la tristemente famosa lettera falsa dell'ex-amante di lui, Pasqua Venaruba. Essi cercarono di risalire fino al presidente del Consiglio del tempo, generale Pelloux, ma quest'ultimo si trova all'estero, a Baden, ed il Tribunale non ritenne indispensabile, ai fini del processo, la sua deposizione. La Parte civile credette inoltre di dover ricercare nelle file dell'Alta Magistratura uno dei maggiori responsabili dell'esecuzione e successivo occultamento del trucco Acciarito e lo designò al Tribunale nella persona del comm. Caprino, ex-procuratore generale della Corte di Appello di Roma. La Parte civile chiese anzi l'incriminazione del comm. Caprino come falso testimone, ma il Tribunale non ritenne fondata la domanda.

Gli avvocati degli assolti di Teramo accumularono insomma incidenti su incidenti. Le ordinanze del Tribunale diedero loro quasi sempre torto.

Essi ritengono pertanto insostenibile la loro posizione anche perchè buona parte dei testi sono dipendenti dal comm. Doria, il quale, sebbene imputato, viene mantenuto al suo posto di direttore generale delle carceri. I testimoni non possono parlare, secondo almeno affermano gli avvocati dei presunti complici di Acciarito. I testi politici essenziali non sono venuti a deporre. Le responsabilità dirette dei fatti avvenuti si perdono attraverso le maglie di una confusa conoscenza dei fatti. Data una situazione simile, che fare? Tentare, come hanno fatto, il colpo di scena, il quale fu oggi preparato e avverrà, salvo mutamenti, domattina. Quale fu il punto di partenza dei clamorosi incidenti odierni? Da qualche giorno la Parte civile denunziava la mancanza di documenti negli atti richiamati dal Ministero degli interni riguardanti l'inchiesta compiuta intorno all'Angelelli. Già il Tribunale aveva cinque giorni addietro respinto la domanda di sequestro dei documenti ritenuti mancanti presso la Direzione generale delle carceri e l'abitazione del comm. Doria. Oggi la deposizione del senatore Salvarezza, il quale aveva partecipato all'inchiesta a carico di Angelelli, diede modo di risollevare la questione. Dalla deposizione di Salvarezza risultò che agli atti dell'inchiesta era unita una lettera di Angelelli, che sarebbe di capitale importanza per la causa. Questa lettera non fu rinvenuta nell'incartamento inviato dal ministro dell'interno al Tribunale.

Inoltre sembra agli avvocati di Parte civile di ravvisare alterazioni di documenti fra quelli presentati. Infine mancherebbero tutti i documenti che si riferiscono al trucco Acciarito. Di qui il dilemma posto dalla Parte Civile: o sequestro dei documenti presso il Doria o rinvio del processo per un supplemento di istruttoria.

Un soffio di reminiscenze della Banca Romana passò nell'aula del Tribunale allorchè uno degli avvocati, appigliandosi al colloquio in udienza fra il Doria ed uno dei suoi difensori, espose il dubbio che mentre in Tribunale si discuteva il Doria avesse già fatto sparire da casa sua i documenti. Ma il Tribunale ancora una volta respinse entrambe le domande della Parte civile, dopo che il Doria ebbe fatto una notevole dichiarazione. Il Doria dichiarò cioè che dal giorno in cui ha cominciato a sedere sul banco degli imputati egli non ha più esercitato funzione alcuna come direttore delle carceri, il che costituiva una risposta a coloro i quali hanno rimproverato all'on. Giolitti di aver mantenuto il Doria al suo posto sebbene processato. La Parte civile, visto venir meno il mezzo decisivo per mutare la fisionomia del processo, si appigliò ad un estremo espediente. Fu cioè stabilito che domani l'anarchico Diotallevi, costituito Parte civile nel processo, comunicherà al Tribunale una sua querela a carico del comm. Doria per sottrazione di documenti. A domani dunque le ultime cartuccie della Parte civile, e forse anche la sospensione del processo.

Un colpo di scena all'Ospedale della Carità.
Le ultime dolorose dichiarazioni di Eulenburg
che invoca d'esser giudicato prima di morire.
Il processo rinviato "sine die",

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 21.

Alle undici si aduna la Corte alla *Charité*. Nel pubblico si commenta intanto vivacemente l'articolo che ieri sera Theodor Wolf pubblicava nel *Berliner Tageblatt*, sostenendo la necessità umanitaria e giuridica di sospendere il processo, e subito con un impressionante misticolosità il presidente interroga i medici fiscali. Uno dopo l'altro i dottori Stavner Hoffmann e Kraus passano avanti al banco della presidenza e tengono un piccolo discorso calmo, con termini patologici: ma tutti sono d'accordo nell'affermare che il principe è malatissimo ed è in continuo pericolo di vita. Il gonfiore della gamba non è già dovuto a gotta ma ad una trombosi. Forse sarà possibile un'adunanza di un quarto d'ora: ma un interrogatorio più lungo non è possibile, malgrado l'esplicita e ostinata volontà dell'accusato. Di trasporti a Moabit non è nemmeno il caso di discorrere.

A questo punto si alza il pubblico ministero Isenbiel:

«Signori — dice egli — un amico di Harden, mi accusa di aver trascinato le cose a lungo. Voi sapete che non è colpa nostra nè di alcuno in queste condizioni. Io propongo l'immediata sospensione del processo. La difesa interrogata dichiara di associarsi, per bocca degli avvocati Wronker e Chodziesner, a malincuore alla proposta del P. M. ma riconosce tuttavia che le condizioni dell'imputato lo impongono».

Subito ottiene la parola l'imputato. Un silenzio di morte domina la sala. Egli comincia con voce trepida e fioca:

— Sò, voglio ancora ripeterlo, ben so con precisione fino a che punto si estendono i diritti dell'imputato, ma a ciò che qui finora si è detto sia dalla parte che deve proporre la mia condanna, sia dalla parte che ha il compito di difendermi, io mi oppongo con tutto il mio animo, con tutta la mia convinzione. La mia salute mi è perfettamente indifferente. Io sento di avere ancora la forza di assistere ulteriormente alle sedute. Mi duole che i medici abbiano creduto di dovere esprimere un'opinione diversa. Un innocente lotta per il suo onore, lotta per la sua innocenza. Che può importargli la vita? Ed ora si vuole interrompere il processo. Posso io sapere se vivrò abbastanza a lungo per assistere alla sua ripresa? Sono un uomo malato posso anche morire qui.

E gli si riempiono gli occhi di pianto; con voce interrotta dalle lagrime prosegue: «Allora si chiuderà la tomba sopra uno che non potè ricevere il giudizio. Per questa ragione io mi oppongo e ripeto — a questo punto la voce dell'infelice che era dapprima assai lieve, assume una incredibile forza, mentre il pugno contratto batte il tavolo coperto di medicamenti — mi oppongo; ripeto che sento in me la forza per resistere. Vorrei anche dire che sono afflitto dal profondo del cuore per aver preparato questi fastidii ai signori della Corte, al procuratore generale, ai giurati, ma qualche cosa parla in me che mi costringe a dire: «So che non posso usar riguardi per nessuno: per questo mi oppongo all'istanza. Se io sapessi certamente di potere un giorno o l'altro, guarito, ricomparire davanti a voi, bene, allora direi, io sono oggi malato e sofferente, supererò il male e potrò ricomparire fermo davanti a voi: ma io non lo so se vivrò. Con questo aggiornamento voi pronunciate una condanna di nuovo — egli batte violentemente col pugno sul tavolo — una terribile condanna. Come potrò io vivere dopo di ciò? Sò: sono così malato che non credo di poter guarire. Pensateci, signori della Corte! Pensate a ciò che avviene in me: pensateci umanamente! Questa è la mia preghiera!»

Pronunciate queste parole, fra la commozione di tutti gli astanti, il principe ricadde come morto sul letto. I suoi occhi son chiusi. La vecchia moglie gli si avvicina e gli stringe la mano convulsamente. Così egli giace un'ora. Nel frattempo la Corte, vinta da prima dalla commozione, s'è ritirata. Ora torna il presidente e pronuncia brevi parole, esprimendo il suo rammarico per l'impossibilità di continuare, la sua indifferenza per gli attacchi che verranno dalla stampa, il suo dolore di non poter tener conto dell'opposizione dell'imputato e legge una deliberazione colla quale il processo viene aggiornato. Intanto il carcere preventivo continua.

Si potrebbe dubitare sull'opportunità di questa misura giacchè nessuno attribuisce propositi di fuga all'uomo malato. Ma la Corte, considerando che l'imputato scrisse una lettera ad Ernst e incaricò Kistler di tentativi sospetti, ammette come ancora sussistente il pericolo di subornazione.

Ancora una volta il petto dell'imputato si rileva come se egli volesse ancora una volta protestare contro l'aggiornamento, ma le parole non vengono alle sue labbra. Ancora un fuggevole saluto alla moglie ed ai figli, poi il letto vien trasportato in un remoto angolo della sala. Il paravento gli è steso intorno: un ultimo susurrio e i testimoni sono rinviati e si allontanano taciturni. Come dopo calato il sipario su una spaventosa tragedia così finisce questo orribile processo che, per quanto è dato prevedere a menti umane, non ricomincerà mai più.

La brusca fine del processo Eulenburg destò sensazione. Fin da un'ora del pomeriggio i giornali, in edizioni speciali, annunziavano il rinvio del processo e i giornali della sera sono pieni di particolari sugli ultimi episodi del processo. La dichiarazione dei tre medici, chiamati dal tribunale ad esprimere la loro opinione sullo stato di salute dell'accusato, è riprodotta integralmente. Si sa che i tre medici concludono per l'impossibilità dell'accusato di sopportare lunghe udienze e il trasporto fuori della camera dell'ospedale.

L'avvocato generale ha chiesto il rinvio del processo per causa di incapacità dell'accusato di seguire i dibattimenti. L'avv. generale ha detto che l'autorità giudiziaria, fin dal giorno in cui ha creduto di intervenire, ha adempiuto tutto il suo dovere malgrado le accuse di una certa stampa. Egli ha fatto rilevare che, per non interrompere il processo, il tribunale ha fatto l'impossibile, fino a trasformare la camera di un ospedale in Corte di Assise. Ma oggi i medici dicono che l'accusato è in condizioni di debolezza estrema. Bisogna dunque, nello stesso spirito della legge, rinviare il processo, fino a quando l'accusato sarà in caso di difendersi. Questo è l'argomento accettato dalla difesa stessa, quantunque in contraddizione col voto espresso dall'accusato.

Intanto, appena sparsasi la notizia del rinvio del processo, la folla, già numerosa, si fece ancora più densa dinanzi all'ospedale, ove si svolgeva la dolorosa scena di questa terribile tragedia. I venditori delle edizioni straordinarie dei giornali facevano affari d'oro. L'incidente ha prodotto profonda impressione.

I giornali pubblicano pagine intere sopra l'ultima udienza del processo Eulenburg, e accompagnano i loro resoconti di commenti.

Il *Berliner Neueste Nachrichten*, conservatore, riproducendo la lettera di uno dei suoi lettori, il quale si sorprende della barbarie con cui è trattato il principe, scrive: «Sarebbe inutile voler nascondere la sorpresa sempre crescente, che si è impadronita dell'opinione pubblica, che essa creda o non alla reità del principe, dinanzi alle contraddizioni della procedura seguita».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: «Siamo ancora in mezzo ad un affare non posto in chiaro ed a una procedura non terminata. Si è perciò che l'opinione pubblica deve guardarsi da ogni verdetto, prima che un giudice autorizzato l'abbia egli stesso pronunciato».

La *Germania*, organo del Centro, dice: «Secondo tutto quanto si sa, l'imputato ed il suo difensore sono in sola causa del rinvio del processo. Che si direbbe se un uomo così gravemente imputato fosse sottratto alla giustizia? Si impiccano i piccini e si lasciano correre i grandi».

I processi del *Matin*.
Una dichiarazione di Enrico Robert.

Parigi, 18, ore 2.

E' noto il processo intentato da Chaumié al *Matin*. Tale processo sarà portato il quattro agosto alla Corte di Assise del dipartimento Lot-et-Garonne. E' all'avv. Vincent Moro Giafferi che Gustavo Thery ha affidata la sua difesa personale. Oggi Enrico Robert ha infatti indirizzato a Gustavo Thery la lettera seguente:

«*Mio caro Thery!*

«Vi confermo la nostra conversazione. Voi avete dato le vostre dimissioni di redattore del *Matin*. In queste condizioni il cose sembra ad entrambi che io non posso fare più con voi il trimestrale viaggio. Onde è che ad una nuova situazione occorrono uomini nuovi. Non è senza vivo rammarico che ho preso questa decisione. Voi sapete tutta la mia simpatia per voi ed aggradite i miei più cordiali saluti.

«Enrico Robert».

Il processo incomincerà il 4 agosto, dinanzi alla Corte di Assise di Agen.

Il *Matin* sarà difeso dall'avv. Paisan. Il giornale non ha fatto citare nessun testimonio: in cambio Gustavo Thery, autore degli articoli incriminati, conta di portare molti testimoni.

Dopo la catastrofe di Praga.
Il testamento d'una signora polacca morta.

Vienna, 17, ore 24.

E' stato aperto il testamento della signora Sladinska, morta a Praga in seguito all'accidente accaduto alla festa dei fiori. La defunta signora lega alla città di Praga tutta la sua sostanza coll'obbligo di disporre una certa somma a favore degli attori e delle attrici che si trovano in povertà.

La signora Sladinska, che era una polacca e che abitava da molto tempo a Praga, così si esprime nel suo testamento:

«Praga, città amata, reale e maestosa, io ti prego di degnarti di accettare la fortuna che ho serbato per te, durante tutta la mia vita, in riconoscenza dell'ospitalità che mi hai data. Onnipotente Iddio e Regina dei cieli abbiate pietà della Polonia, della mia disgraziata patria e del regno di Boemia. Liberatela dagli assassini e dagli oppressori».

Qualche luce nel mistero del furto della collana.

Parigi, 18, ore 2.

Secondo alcune indicazioni pervenute alla Polizia, sembrerebbe che, in seguito al furto della collana d'Alençon, il personaggio sospetto avrebbe improvvisamente lasciato Parigi, ove infatti non è più riapparso di poi. Sembrerebbe infine che la famosa collana nascosta in un pacco di quattri diversi, sarebbe stata affidata per tre giorni, subito dopo il furto, ad un abitante di Maison-Laffitte, il quale era lungi dal dubitare che lo si rendeva così ricettatore involontario del gioiello rubato. Come, studioe [illegible] per lunedì prossimo al suo gabinetto diverse persone già udite, come pure nuovi testi. Le testimonianze che faranno questi testi saranno definitive e permetteranno di fare la luce su questa strana faccenda.

Fallières inizia il suo viaggio nel Nord.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 1.20.

E' domattina, alle 7,30, che il Presidente della Repubblica lascierà Parigi per intraprendere il suo viaggio ai paesi scandinavi ed in Russia. Oggi, nella giornata, Fallières ricevette la maggior parte dei ministri presenti a Parigi, e parlò lungamente con essi. Domattina lascierà l'Eliseo, alle 7, per recarsi alla stazione del Nord, ove il treno presidenziale lo porterà verso Dunkerque. Arrivato alle 11,30, Fallières, salutato dalle Autorità del Dipartimento del Nord, si recherà al Municipio, ove andrà a salutare il Corpo comunale. Alle 12, il Presidente della Repubblica lascierà il Municipio per il porto. Egli è accompagnato nel suo viaggio da Pichon, ministro degli esteri, Giovanni Lanes, segretario generale dell'Eliseo, e dal suo futuro genero Dutesta, capo del Gabinetto di Pichon, da Mollard, direttore del protocollo, dal capitano di vascello Keraudren, dal tenente-colonnello Grèache e da alcuni altri funzionari.

A mezzogiorno e mezzo avrà luogo l'imbarco sulla corazzata *Verité*. Alle tredici, la Divisione navale salperà. La scorta presidenziale si compone degli incrociatori corazzati *Du Petit a Thouars* e da tre contro torpediniere *Cassini*, *Pautue* ed *Arquebuse*. Questa Divisione, sotto gli ordini del viceammiraglio Boi De La Peyrère, arriverà lunedì, 20 luglio, alle tre, dinanzi a Copenaghen.

Tra generali e Circolo militare
per un mancato festeggiamento del 14 Luglio

Clermont-Ferrand, 18, ore 2.

Si sa che il generale Porcin, comandante il XVI Corpo d'armata, ha fatto affiggere, dinanzi alla piazza, una nota così concepita: «Il generale, comandante del XVI Corpo, percorrendo le vie della città ieri sera, 14 luglio, ha notato con sorpresa come, mentre le iniziali *R. F.* brillavano alle facciate di tutti gli edifizi illuminati e pavesati, il Circolo militare si era limitato a spiegare le iniziali *C. M.* Il generale ricorda alla Commissione del Circolo che la repubblica è il Governo della Francia da 38 anni.

Un amico del generale ci ha dichiarato a tale proposito che il comandante del XVI Corpo era ben deciso a far sì che gli ufficiali del suo Corpo d'armata servissero con devozione la repubblica e si liberassero da ogni legame reazionario. Al Circolo militare si dichiarò che le iniziali *C. M.* esistono da lungo tempo, ed esse vengono collocate al balcone del Circolo, ogni qualvolta vi hanno ricevimenti o feste, ma che i membri del Circolo, di fronte all'ordine del giorno del generale, sono dispostissimi per l'avvenire a sostituire alle iniziali *C. M.* le iniziali *R. F.*

Un improvviso colpo di mano A TABRIZ
Si saccheggiano le case e si uccidono cavalieri per le vie.

Tabriz, 18, ore 1.

La situazione è cambiata in modo improvviso e inatteso oggi. Ieri sera i principali abitanti di tutti i quartieri tranne i fedeli dello Scià si misero d'accordo per lottare insieme contro le *mugiched* e truppe del Governo.

Stamane una sovraeccitazione intensa regnava in città. Una folla enorme di abitanti si diresse verso il quartier generale di Rakhim-Kahn, senza attendere per parlamentare.

Rakhim-Kahn diede ordine di ritirarsi nelle piantagioni situate nei sobborghi che essi avevano occupati prima di entrare nella città cinque giorni fa. La folla si precipitò verso le case dei più ricchi partigiani dello Scià e ne saccheggiò 6 o 7, fra cui quella del direttore delle Finanze.

Un certo numero di cavalieri isolati nella città furono uccisi. La maggioranza dei soldati di fanteria dello Scià ritirarono le loro uniformi indossando abiti borghesi.

Si è nell'incertezza più completa per quanto concerne gli avvenimenti futuri.

La difesa della nazionalità slava
La fede di un promotore del movimento

Praga, 18, ore 2,20.

L'accordo è perfetto tra i partiti che pochi giorni or sono, erano ancora separati. Soltanto domani il Congresso terminerà i suoi lavori.

Oggi si è molto parlato della questione intellettuale della propagazione dell'insegnamento come pure della cultura slava.

Si lavora seriamente e si pensa che i risultati non si faranno lungamente attendere.

Per l'estensione della cultura intellettuale e per prendere disposizioni definitive, circa la stampa slava, vi sarà un Congresso della stampa slava, il 10 settembre, a Luibach.

Berlino, 17, ore 2.

Paulo Dimitrow, luogotenente generale, membro della Duma, consigliere comunale di Pietroburgo, uno tra i promotori del movimento slavo mi ha dichiarato oggi:

— Dopo tutte le grandi difficoltà che avevamo dinanzi a noi, in seguito a tutti gli attriti che avevano avuto luogo tra le diverse razze slave, era impossibile prevedere che il Congresso di Praga avrebbe avuti risultati così felici. Oggi la questione slava è riuscita vittoriosa ed è questo una grande lezione per noi che porterà i suoi frutti.

Un passo da gigante è stato fatto; gli estremi si toccano e si sono uniti.

I polacchi e i russi sono d'accordo; il che dà molta speranza per l'avvenire. Stiamo per cominciare a fare un viaggio in tutti i paesi slavi per predicare al popolo le idee di pace e di concordia. Con questo viaggio appianeremo molte difficoltà che restano a sormontare. Arriveremo, poichè abbiamo ferma intenzione di continuare ciò che è stato qui cominciato.

— Quale effetto produrrà il Congresso di Praga in Russia?

— Mia opinione si è che questo Congresso produrrà ottima impressione su tutti i circoli politici e finalmente sulla società.

Gli interessi della Turchia in Cina.
I malumori di Pechino per l'azione tedesca.

Pechino, 17, ore 21.

Se si ha da giudicare dai telegrammi di Pechino, sembrerebbe regnare vivo malcontento in seguito alla notizia che la Germania si è incaricata della protezione dei sudditi turchi in Cina. La Turchia ha due principali interessi in Cina: la religione e l'oppio. La Turchia esporta ogni anno una quantità considerevole di oppio e di tanto in tanto cerca di risvegliare in Cina gli interessi del panislamismo, cercando di fare valere la situazione del Sultano come capo spirituale dei mussulmani.

Nel 1890, la Turchia mandò nell'Estremo Oriente una Missione, a bordo della fregata *Ertogru*. La fregata naufragò il 16 settembre sulle coste del Giappone. Nel giugno del 1901 partì da Costantinopoli una Missione che dovette la sua formazione all'Imperatore Guglielmo, che ebbe per capo Emvner Pascià. Questa Missione, che era accompagnata da due preti mussulmani, arrivò a Shangai, e fu diretta al Consolato germanico. Di là la Missione riparti per l'Europa per la via del Giappone. I due preti, per altro: rimasero, ed edificarono Moschee in diverse città della Manciuria. Duecento cinesi circa fanno il pellegrinaggio annuo alla Mecca, mentre gli *imani*, provenienti dalla Turchia, circolano di continuo tra gli abitanti mussulmani della cinta occidentale. I rapporti tra la Turchia e la Cina sono molto più importanti che si suppongano generalmente. Un funzionario turco del Ministero della pubblica istruzione sta ora viaggiando in Cina. Questo funzionario, che è munito di passaporto della Legazione francese, ha visitato Kan Sou ed altre provincie, ove i mussulmani sono numerosi.

L'imperatore della Cina ammalato.

Pechino, 17, ore 22.

L'Imperatore è malato da parecchi giorni. E' impossibile sapere la natura della sua malattia, non ricevendosi a palazzo medici europei. Secondo voci correnti si tratterebbe di enterite. L'imperatore pare oggi migliorato, ma l'imperatrice vedova ha ordinato ai varii viceré e governatori di inviare a Pechino medici della provincia.

Per un riavvicinamento tra Germania, Austria e Turchia.

Pietroburgo, 18, ore 2.

La *Novoie Vremia* pubblica, sotto forma nebulosa, un'informazione secondo la quale la missione del generale Van Der Goltz Pascià a Costantinopoli, avrebbe per scopo il riavvicinamento militare tra la Germania, l'Austria e la Turchia. Da fonte certa vengo informato essere scopo di Van Der Goltz di favorire l'accordo tra l'Austria, la Turchia e la Germania. Secondo le informazioni precise pare che oggi l'accordo tra la Turchia e l'Austria sia un fatto compiuto.

Ritiro di truppe dal Marocco.

Parigi, 18, ore 2.

La calma che comincia a rinascere tra le tribù Chaouias e l'ordine che sembra ristabilirsi a poco a poco hanno deciso il Governo a diminuire l'effettivo delle nostre truppe di occupazione e questo è la migliore risposta che poteva essere fatta a coloro che persistono nell'attribuire alla Francia intenzioni contrarie alla stipulazione degli accordi internazionali. Il rimpatrio delle nostre truppe comincerà quanto prima. Il generale D'Amade annuncia infatti il rinvio in Francia di truppe della legione straniera e di tiratori come si può giudicare dalla notizia seguente: Il generale D'Amade telegrafa che il resto battaglione del 1.o reggimento straniero ed il battaglione del 1.o tiratori saranno rimpatriati in Algeria conformemente alle istruzioni del Governo.

Lo stipendio ai membri della Duma respinto dal Consiglio dell'Impero.

Londra, 18, ore 2.

Un telegramma da Pietroburgo al *Globe* dice: «Il Consiglio dell'Impero ha respinto il progetto di legge fissante l'onorario dei membri della Duma a 4200 rubli. La Commissione del consiglio espresse l'opinione che il fatto di accordare un onorario ai deputati trasformerebbe questi ultimi in *cinovnics*, ossia in funzionari. Sarebbe quindi preferibile pagarli in ragione di cinquanta franchi per seduta, il che per gli otto mesi dell'anno parlamentare, equivarrebbe ad uno stipendio di dodici mila franchi all'anno».

Polemica sui "modernisti" che battono alle porte del socialismo.
La lettera d'un prete all'"Avanti"

Roma, 17, ore 24.

Il *Corriere d'Italia*, polemizzando col Quadrotta ed il Perrone, i quali inviarono la nota lettera all'*Avanti!*, chiedendo di entrare nel partito socialista, chiama i due modernisti piccoli rappresentanti di quel piccolo gruppo secessionista, di quella tal piccola Lega, che hanno lanciato al mondo l'ardua questione se i socialisti cristiani possono o no iscriversi nel partito socialista. *Forse sarebbe* — dice il *Corriere* — stato più semplice, dato il numero di coloro che si sentivano urtare nel capo quel punto interrogativo, di non sciupare, per questo problema, quattro colonne dello spazio già così prezioso, e ne sanno qualche cosa i compagni dell'*Avanti!* Era forse più semplice rispondere nella piccola posta: *Fate la domanda, e vedremo.* Ma poichè si è voluto fare tanto chiasso, vogliamo anche noi esprimere la nostra idea in proposito. Del resto, è una idea molto semplice. Se per socialista si intende quello che deriva dalla teorica del materialismo economico di Carlo Marx, e che praticamente, specie nei paesi latini, afferma la propria attività nella cristianizzazione graduale del popolo, allora se voi volete chiamarvi cristiani, non potete iscrivervi in quelle file. Se poi per socialismo si intende qualche altra cosa, allora iscrivetevi pure: ascoltate però un consiglio: cercate prima questa qualche altra cosa. E' troppo semplice la nostra idea? Certo non abbiamo invocato i larghi motti, le profonde aspirazioni, gli ideali di fraternità, le rivivescenze evangeliche; ma che volete? Quando parliamo con qualche speciale interlocutore ci piace di essere semplici e magari semplicisti, e non ci possiamo togliere dalla mente due cose: anzitutto che il senso di fraternità che aveva spinto, come dite voi, e come è la chiesa primitiva di Gerusalemme, a mettere tutto in comune, non aveva però in quella stessa chiesa creato il dovere del comunismo; in secondo luogo che in molti di quei moti medievali ai quali voi vi riferite si manifestò così potentemente il senso della fraternità, da giungere perfino al libero amore. Questo almeno non farà parte del programma dei neo-socialisti cristiani.

Nonostante questo polemizzare del *Corriere d'Italia*, la questione poco interessa i circoli vaticani. Il Quadrotta, essendo già ritenuto fuori della chiesa cattolica, egli è stato scomunicato, ed il Perrone, non essendo conosciuto, tutto fa ritenere che il chiasso odierno è fatto per richiamare l'attenzione sopra una tendenza che non esiste altro che teoricamente.

Nonostante ciò, un prete, che non firma, ma che si rivela molto ingenuo, scrive stasera all'*Avanti!*: «Io non ho nessuna difficoltà ad ammettere che la chiesa cattolica abbia talvolta attraversato anche la via buona della felicità umana con un certo concetto sociale della sua morale. Gli errori e le deviazioni appartengono a tutti gli uomini, quindi è naturale che anche i cattolici vi siano incorsi. Ma questa non è una buona ragione per negare la capacità a provvedere alla felicità umana alla chiesa cattolica, se questa ora, fatta accorta dei suoi errori trascorsi, si pone per vie nuove e stende maternamente la mano ai lavoratori. Noi abbiamo in ciò l'esempio luminoso di Gesù e lo vogliamo seguire. Noi ci siamo convinti che nella redenzione della grande famiglia umana costituita da lavoratori risiede la possibilità di perfezionare l'uomo e di avvicinarlo sempre più alla grazia di Dio. Noi crediamo che la terra tanto meno sarà funestata dai peccati, quanto meno essa sarà afflitta dalla miseria, e nel nome di Cristo con lo spirito sinceramente cristiano vogliamo pur noi assistere i lavoratori nella loro lotta contro la miseria anche perchè l'alito di fraternità, che la parola di Cristo diffonde, purifichi di ogni odio questa lotta. Ora perchè per la fatalità di antichi errori noi dobbiamo essere reputati da voi, socialisti, pur sempre incapaci, anzi avversi, alla redenzione dei lavoratori?».

L'*Avanti!* a sua volta risponde così concludendo le sue argomentazioni: «Nella chiesa cattolica non potrà mai più trovare asilo e molto meno ambiente di sviluppo il socialismo cristiano propugnato esplicitamente dal sacerdote e dai suoi correligionari. Essi saranno costretti ad uscire dalla chiesa stessa se vorranno professare e diffondere il loro ideale, oppure a soffocare, dissimulare questo, se vorranno rimanere nell'ambito della chiesa, o, peggio ancora, a discutere la dirittura e a sciupare la bellezza di quel loro ideale trascinandolo da una affermazione ad una ritrattazione più o meno convenzionale, come è avvenuto a don Murri. Ed allora le classi lavoratrici si persuaderanno di una completa assenza di sincerità nei nuovi assertori del socialismo cristiano e li confonderanno con i vecchi e con i cattolici stessi nella folla degli avversari della redenzione proletaria, camuffati da amici e da simpatizzanti. E' doloroso che sia così, perchè la sincerità individuale di questi giovani idealisti a me pare fuori discussione, ma sarà inevitabile che così avvenga, ed essi per voler rimanere al tempo stesso con la chiesa e colla democrazia sociale, saranno giudicati felloni da quella e falsi amici da questa, e non solo avranno disperso le loro fresche energie di pensiero, ma avranno ancora una volta sciupato la nuova giovinezza dell'ideale cristiano».

L'ex-prefetto delle Missioni di Tripoli narra di un attentato non riuscito.
Terreni fu assassinato dai turchi.

Roma, 17, ore 20.

Il Padre Giuseppe Bevilacqua, ex-prefetto delle missioni a Tripoli intervistato a Catania dal corrispondente del *Corriere d'Italia* ha detto che mentre era a Siracusa, tre giorni dopo l'uccisione del padre Giustino a Derna, il 25 marzo, fu anche lui oggetto di un attentato. Verso sera mentre era nel suo convento si presentò nella sua stanza uno sconosciuto che si disse giunto da Costantinopoli e con atteggiamento sospetto gli chiese del denaro per ritornare in patria, da dove si era allontanato per il colera che vi infieriva. Nel frattempo vide lo sconosciuto mettersi le mani in tasca e rispondendo confusamente alle domande, cercava di avvicinarsi quasi distrattamente. Il padre Bevilacqua era per alzarsi e chiamare della gente, quando entrò improvvisamente nella stanza un suo dipendente. Lo sconosciuto sconcertato balbettò alcune parole e scomparve rapidamente per il corridoio del convento, precipitandosi verso l'uscita. Circa la morte del Terreni, padre Bevilacqua ha detto categoricamente che si tratta di assassinio. Secondo lui il Terreni fu ucciso perchè egli mal soffrendo di vedere gli italiani trattati in quel modo, lavora in voce per accrescere in ogni modo il prestigio del nome italiano a Tripoli ed in Cirenaica. Questo suo zelo gli ha creato delle inimicizie e gli ha causato la morte.

Lo stato dell'on. Rudinì.

Roma, 17, ore 23.

Le condizioni di salute dell'on. Di Rudinì si conservano stazionarie. La notte scorsa l'infermo ha riposato qualche ora di più che nelle notti precedenti. La nutrizione quotidiana è sempre la medesima. Stamane oltre al prof. Zeri anche l'on. Maresca ha visitato lo infermo e non è riuscito alcun fatto nuovo.

Il comm. Bruto Amante
declina la responsabilità che gli furono attribuite.

Roma, 17, ore 24.

Bruto Amante scrive una lettera alla *Vita*, nella quale dice:

«Con viva sorpresa; ma con piena tranquillità ed imperturbabilità di spirito ho rilevato dai giornali la notizia di una punizione che a mio danno sarebbe stata proposta dalla Commissione d'inchiesta. Debbo anzitutto dichiarare che sentirei di mancare di rispetto a questa se potessi, anche lontanamente, ammettere l'ipotesi che uno dei suoi componenti, facendosi forte dell'anonimo, abbia potuto mancare al riserbo convenuto e promesso fra colleghi discendendo a rivelazioni tanto monche e reticenti da offendere pubblici funzionari senza dar loro il modo ed il tempo di difendersi o di difendersi solo ricorrendo a supposizioni, le quali, alla lor volta, possono suonare non rispettose per lo stesso Collegio inquirente. Quindi non dispiaccia all'on. Cirmeni se io dico: «Caro amico, non dubito che avrei parlato con un commissario, ma non con un commissario della Commissione d'inchiesta sulla Minerva. Intanto ho interpellato un eminente penalista perchè esamini se nella fattispecie vi siano gli estremi del reato, nel qual caso perseguirò civilmente i miei detrattori».

La lettera continua: «E' stato anche detto che l'accusa fatta a me è di aver consentito che parte dei sussidi ai maestri bisognosi passasse dalla mia Direzione all'Amministrazione del gabinetto Nasi. Ma si aggiunge: Nasi voleva così, egli stesso aveva fatto un decreto in questo senso e vana dunque sarebbe stata la resistenza del capo divisione. Ora, se questi fossero i motivi della mancata resistenza, io avrei perfettamente torto. Quando il ministro dà ordini ad un impiegato in opposizione alla legge, l'impiegato ha il dovere di opporre un categorico rifiuto. Nei miei trentacinque anni di carriera mi capitò una sola volta di rifiutare un ordine all'esecuzione del quale si opponeva la letterale dicitura della legge. Io risposi: Mi dispiace, ma per questa faccenda non posso mettere a disposizione nè penna, nè inchiostro, nè carta del mio ufficio. E nulla si fece dal mio ufficio, e non altrimenti avrei risposto se interpellato ed anche se non interpellato dal ministro Nasi. Senonchè quando egli, senza punto parlarmi, con un provvedimento generale avocò a sè direttamente i sussidi, esercitò una facoltà incensurabile. Quando pertanto il ministro emanò un'ordinanza per avocare alla sua diretta dipendenza nel gabinetto la istruzione delle domande e concessione di sussidi, egli esercitò una sua facoltà non vietata allora dalla legge. Ed un mio rifiuto di eseguire i suoi ordini, rifiuto portato fino alle ultime conseguenze, avrebbe avuto per risultato non solo una punizione disciplinare, ma anche un provvedimento penale. La Commissione d'inchiesta non ignora che i decreti di prelevamento di somme per anticipazione all'economo per il capitolo dei sussidi venivano firmati dal ministro e controfirmati non da me, ma da persone del gabinetto. Così io non ebbi nè potevo avere giammai alcuna ingerenza e sorveglianza dopo la emanazione dell'ordinanza accennata».

L'on. Tittoni, l'on. Orlando e il "Corriere d'Italia"

Roma, 17, ore 2?.

La *Tribuna*, osservando che alcuni giornali cercano di accreditare la voce che il *Corriere d'Italia* esprima il pensiero dell'on. Tittoni, rileva che alcuni recenti attacchi pubblicati sul *Corriere d'Italia* contro l'on. Orlando hanno dato occasione a quei giornali di spandere la voce di gelosia e rivalità tra il ministro degli esteri e il ministro di grazia e giustizia. La *Tribuna* dichiara che l'on. Tittoni è invece il primo a deplorare e a disapprovare quegli attacchi. La *Tribuna* afferma infine che tra i due ministri non solo intercedono rapporti di affetto e di schietta amicizia e stima, ma esiandio esiste perfetta comunanza di vedute politiche.

Le relazioni sulla Minerva.

Roma, 17, ore 23.

La *Tribuna* pubblica che le relazioni della Commissione di inchiesta sulla Minerva saranno forse domani o al più tardi lunedì pubblicate ufficialmente. La parte che riguarda i provvedimenti a carico del prof. Ricciardi è brevissima. Al contrario la relazione si diffonde molto sui provvedimenti riguardanti il prof. De Luca Aprile. La terza parte riguardante altri funzionari dipendenti dal ministero dell'Istruzione e dai ministeri delle Poste, delle Finanze e dell'Agricoltura consta di parecchie decine di pagine.

Note Vaticane.
Merry del Val alle Terme di Vicarello.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza i cardinali Rampolla e Gennari, monsignor Piscicelli, abate di S. Nicola a Bari; monsignor Giorgi; il comm. Orazio Marucchi che ha presentato al Papa un nuovo manuale di archeologia. Ha ricevuto anche il rettore del collegio Pio Latino Americano che ha presentato al Papa un'offerta a nome dell'arcivescovo di Medellin (Columbia).

— Il cardinale Merry del Val, segretario di Stato, per consiglio dei medici, farà quest'anno una breve cura al bagno delle Terme di Vicarello. Per compiere questa cura senza interrompere le occupazioni del suo ufficio, il cardinale si reca in automobile nelle ore pomeridiane, potendo così tornare a Roma prima di sera. Il cardinale Merry del Val ha iniziato da ieri la cura.

La cura durerà circa quindici giorni. Terminata questa, il cardinale Merry si recherà per qualche tempo a Subiaco, non per villeggiarvi, come erroneamente è stato affermato, ma per riordinare definitivamente l'amministrazione di quella famosa commenda già del defunto cardinale Macchi, che Pio X ha ora riservato alla diretta gestione della Santa Sede. Il cardinale Merry, durante la sua non lunga dimora a Subiaco, ordinerà anche importanti restauri al palazzo della Commenda.

— Il *Corriere d'Italia* dice che il cardinale Rampolla, il quale per consiglio dei medici dovrà recarsi quest'estate a fare una lunga villeggiatura, attenderà a partire il 4 agosto, giorno in cui ricorre l'anniversario della morte di Leone XIII, al funerale del quale il cardinale vuole assistere. Il cardinale poi non passerà tutto il suo tempo in villeggiatura nella storica abbazia dei benedettini di Einsiedeln dove resterà soltanto qualche settimana per andare anche a San Maurice nel Vallese, presso monsignor Panord, per recarsi poi anche qualche tempo nel Trentino. In quanto alle voci corse sullo stato di salute del cardinale, il *Giornale d'Italia* dice risultargli da informazioni recenti ch'egli non è affetto da alcuna grave malattia; i medici hanno constatato in lui soltanto un forte esaurimento nervoso dovuto al lavoro intenso continuato ininterrotto di tanti anni.

Monsignor Montagnini a Biella.

Ci telefonano da Biella, 17, ore 20:

E' giunto a Biella, ove si fermerà alcuni giorni, monsignor Montagnini, già uditore alla Nunziatura di Parigi, ai tempi della rottura diplomatica tra la Francia e la Santa Sede, e presentemente canonico in Roma di Santa Maria Maggiore e addetto alla Segreteria del Papa per gli affari straordinari. Monsignor Montagnini è ospite dei suoi parenti; suo padre ed una sua sorella, ma passa tutta la giornata al Seminario vescovile, occupatissimo nei suoi studi; ha dichiarato che assolutamente non intende ricevere nessuno e desidera essere lasciato alla tranquillità calma della sua missione. Monsignor Montagnini è d'aspetto florido; egli è nativo di Casale Monferrato, ma ha fatto gli studi di filosofia e teologia nel Seminario di Biella e vi fu ordinato sacerdote, e dei Biellesi tiene sempre un grato ricordo.

Lo stato di Giuseppe Chiarini.

Roma, 17, ore 24.

Dalla visita odierna del prof. Bignami è risultato che le condizioni di salute di Giuseppe Chiarini che ieri sera erano gravissime sono lievemente migliorate. Alla casa dell'illustre infermo è un pellegrinaggio di uomini politici, uomini di lettere per informarsi dello stato di salute di lui. Il prof. Bignami si è recato oggi al suo capezzale per ben tre volte ed è coadiuvato nella assistenza dell'infermo dal figlio di questi dottor Pietro Chiarini medico all'ospedale di Santo Spirito.

Il discorso di Scalenghe
e le elezioni generali.

Persona che ha avuto occasione di avvicinare in questi giorni l'on. Marsengo-Bastia, ci assicura che il suo prossimo discorso se avrà importanza politica per il fatto che l'on. deputato di Vigone, è uno fra i più vecchi, fedeli e disinteressati amici del presidente del Consiglio, non conterrà tuttavia l'annunzio della convocazione dei comizi elettorali in novembre. L'on. Marsengo, per ciò che riflette la Camera, si limiterà ad annunciare ai suoi elettori il proposito di riprendere parte attiva nei lavori parlamentari e nella vita politica dalla quale, causa le sue condizioni di salute, si era tenuto appartato in questi ultimi tempi. L'on. Marsengo nel suo discorso, esprimerà l'augurio di ritrovare a Montecitorio, in novembre, i suoi antichi colleghi: questo sarà il solo accenno alla vita della legislatura in corso. Quanto al Governo, i propositi circa lo scioglimento della Camera non sono mutati da quello che erano due mesi fa: nessuna intenzione di chiudere la legislatura e convocare i comizi nè in questo autunno e nè anche nella prossima primavera, a meno che non accadano, nel frattempo, fatti tali da indurre il ministero a interrogare il paese, come accadde dopo lo sciopero generale del 1904.

Il presidente della Lega dei fornai di Bergamo si getta sotto il treno per un ammanco di cassa

Ci telegrafano da Bergamo, 18, ore 1:

Da parecchi giorni la classe lavoranti fornai era in agitazione, perchè il suo presidente Vittorio Bombardiere non si faceva più vivo. Il Bombardiere aveva abbandonato Bergamo da circa 10 giorni. Sul suo conto correvano le più strane dicerie: si affermava che si fosse allontanato portando con sè i fondi sociali ammontanti a 3 mila lire. Il Bombardiere era socialista integralista e godeva la fiducia di tutti, comprese le Autorità, essendo egli un uomo tranquillo e proclive alla pace; perciò le notizie circolanti sul suo conto vennero accolte con diffidenza.

Ma la continuazione della sua assenza, e l'infruttuosità delle ricerche compiute dai suoi fratelli e consoci fornai cominciarono a porre in fermento i membri della Federazione. Si tenne anche un'assemblea generale dei soci che incaricò una Commissione di esaminare i libri dei conti. Ieri sera, tale lavoro venne compiuto, e risultò che in cassa non v'erano che 18 lire di fronte a 600 lire di debiti. Non furono neppure trovati tre libretti, sui quali erano depositate 3 mila lire. Il rendiconto dell'anno 1907 dava per attivo lire 2765,34. Questa somma avrebbe dovuto essere trovata in cassa, unitamente ai guadagni fatti nell'annata. Invece nulla di tutto ciò si trovava. Il fermento quindi dei lavoranti fornai è più che giustificato. Però in tale sera non venne presa alcuna deliberazione a carico del fuggiasco, attendevano che il Bombardiere si facesse vivo o di persona o con qualche scritto. Questa sera, verso le 21,30, fu vista una lettiga della Croce Rossa avviarsi alla stazione ferroviaria. Si diceva che un uomo aveva tentato suicidarsi gettandosi sotto il treno proveniente da Milano e che giunge a Bergamo alle 20.45. Mi sono recato sul posto nella frazione chiamata Scarlatta, ove vidi, vicino al binario un uomo gemente di dolore, con le gambe troncate dalle ruote della locomotiva. Quest'uomo era il Bombardiere. Il macchinista accortosi del tentativo dell'individuo, fermò il treno e due contadini che si trovavano a passare di là, raccolsero il suicida e lo adagiarono di fianco al binario, e nello stesso tempo lo interrogarono sul movente del suo atto. Egli disse che non voleva suicidarsi, ma che fu investito dal treno, essendosi colà recato per soddisfare ai suoi bisogni corporali. Tale versione però è completamente da escludersi.

Colla *Croce Rossa* v'era il dott. Berti, il quale tagliò la gamba destra, che era rimasta attaccata al corpo da pochi pezzi di carne.

Giunse il delegato De Francesco, il quale interrogò il Bombardiere: ma questi non volle saperne, promettendo di rispondere ampiamente domani. Il delegato allora gli disse: «Via, Bombardiere, voi che godete fama di essere buono, sappiate che col vostro silenzio potete rovinare due onesti lavoratori». Ma il Bombardiere, pur dichiarando che egli non aveva intenzione di suicidarsi, non volle dare maggiori spiegazioni, rimettendo tutto a domani. Colla lettiga venne trasportato all'ospedale Maggiore, dove il dott. Fantino deliberò di amputargli entrambi gli arti inferiori al ginocchio. Anche al giudice istruttore ed al cancelliere il Bombardiere non volle dare spiegazioni, dichiarando di non sentirsi in grado. Dietro le insistenze dei magistrati, finalmente si decise di parlare, confessando di aver tentato di por fine ai suoi giorni, non potendo rendere il conto di cassa ai suoi soci. Non si sa quali risposte egli abbia dato circa l'impiego di questi denari. In una tasca gli venne trovata una copia del giornale il *Tempo*, e nella parte bianca della testata stava scritto: «Si, maledetti calunniatori! Desidero essere cremato. — *Virgilio Bombardiere*».

Suicidio in Ferrovia
Deviamento - Disgrazia alla Marittima

Savona, 17, ore 20.

Stamane col primo treno del mattino in arrivo da Genova, viaggiava l'operaio savonese Giuseppe Giurin di Raffaele, d'anni 27, il quale quando il treno giunse sotto la galleria di Albisola, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo cadavere all'istante. Si ignorano i motivi che possono aver spinto quel giovane infelice al disperato proposito.

Il cadavere del suicida venne d'ordine dell'autorità tolto dal compartimento di 3.a classe e fatto trasportare alla camera mortuaria.

Stamane deviarono tre locomotive a sud della Galleria Sella sulla linea Savona-San Giuseppe, rimanendo impedito il transito dei treni. Si dovette procedere al trasbordo dei viaggiatori. Si accerta che in giornata il servizio sarà ripreso regolarmente.

Quest'oggi mentre il signor Carlo Andrea Dellepiane, d'anni 35, noto e stimato negoziante in legnami, stava assistendo allo scarico d'un grosso legno dalle gru sulle calate del porto veniva disgraziatamente colpito alla testa, riportando gravissime ferite e lesioni, per cui si dovette con tutta urgenza trasportarlo all'ospedale. Colà gli si riscontrarono gravi fratture interne ed esterne al capo, lesioni multiple e pericolose e per sopravvenuta gli commozione cerebrale, il di lui stato è giudicato disperato. La notizia ha prodotto in tutta Savona la più dolorosa impressione, essendo il signor Dellepiane assai conosciuto e stimato, specialmente tra il ceto commerciale ed il ceto marittimo della nostra città.

Un soldato che annega nel Tevere
durante le prove di nuoto.

Roma, 17, ore 20.

Oggi a Roma un gruppo di soldati del 22.o reggimento di cavalleria ha continuato la serie degli esperimenti di nuoto nel Tevere, iniziatasi sin dallo scorso mese, sotto la direzione del capitano Forti, col proposito della traversata del fiume a cavallo con sella senza armi. Prima che cominciasse l'esperimento, quattro soldati nuotatori hanno ricevuto l'ordine di gettarsi nel Tevere per semplici esercitazioni di nuoto. Uno di questi ultimi, certo Adelmo Selli, di Forlì, essendo alquanto indisposto, mentre nuotava, si sentì mancare le forze e tentò di afferrarsi alla barca di vigilanza, da dove il capitano Forti dirigeva le esercitazioni, ma non riuscì però nell'intento, ed è stato tratto a fondo dalla corrente. Il capitano, molti soldati ed alcuni barcaiuoli si sono subito gettati nel fiume per le ricerche, ma per quante ricerche si facessero, non fu possibile riuscire a ritrovarlo. Il capitano ha subito ordinato che si sospendessero gli esperimenti.

La squadra inglese a Fiume.

Fiume, 17, ore 24.

La squadra inglese giunta ha scambiato i saluti colle navi e coi forti. Il governatore ha offerto stasera un pranzo all'ammiraglio ed ai comandanti delle navi inglesi. Il governatore ha brindato al re Edoardo, all'ammiraglio Drury, ed alla marina inglese.

Drury ha risposto ringraziando dell'ospitalità e brindando a Francesco Giuseppe.

Intorno al mondo in automobile.

NELLE FORESTE DELLA MANCIURIA

(Dal nostro inviato speciale al Raid New York-Parigi).

Kanda-o-Kentsé, 11 giugno.

Ed anche da Pogranitchaia siamo partiti. Non lo credevamo quasi più, veramente, tali e tante sono state le noie, le lungaggini, le miserie attraverso cui abbiamo dovuto passare e che ci hanno tenuti stretti e avvinghiati, tali e tanti sono stati gli ostacoli che abbiamo dovuto abbattere e sorpassare per partire. Dapprima il motore, che il bagno dell'altra notte aveva singolarmente danneggiato, poi tutto un paradiso immobile ed implacabile di impiegati e di autorità che è occorso scuotere, ricondurre giù in queste basse sfere e convincere a volgere su di noi uno sguardo benevolo e svolto..... Ferrovieri, militari, doganieri.... *tonte le sgre.*

Pronostici poco lieti.

Ma infine, poichè anche in Russia la burocrazia ha un giorno della settimana in cui ragiona come qualsiasi altro pacifico cittadino, noi siamo riusciti ad andarcene e a sorpassare questa aspra e misteriosa frontiera cinese, che ha in fondo di veramente cinese solo i magnifici draghi di filo d'argento ricamati sui porposi berretti degli impiegati russi. Con un po' d'ansia e con un po' di orgogliosa attesa insieme, lo confesso. Non era il primo e il solo paese selvaggio che noi dovessimo attraversare, dopo lo sventurato tramonto del sogno d'Alaska! Non ci avevano a Wladivostock detto cose atroci sulla ferocia dei conguai, armati in bande di ventimila — dicevano — comandati da un generalissimo cinese, ma da luogotenenti russi (il che veramente avrebbe dovuto contribuire a rassicurarci sulla loro temibilità), perfettamente organizzati, con batterie di artiglieria e genio, pontonieri, telegrafisti e aerostieri! Il nostro arrivo era noto — dicevano le autorità russe — tra i ladroni della montagna e da un mese i coltelli e le lancie si andavano affilando tra i boschi e le pinete ai danni delle nostre tasche e della nostra pelle. E degli uomini erano intenti da un mese — aggiungevano — a scartabellare vecchi, polverosi manoscritti cinesi, allo scopo di risuscitare da quelle vetuste pagine i deliziosi e artistici principii che reggono l'arte del buon carnefice, del carnefice d'arte: pali roventi, piombo fuso nelle orecchie, squartamenti condotti con rara abilità e con saggia lentezza..... Delle fosse erano state scavate nel mezzo delle strade e coperte di foglie, entro cui le nostre macchine sarebbero precipitate; dei fiumi avevano straripato per loro uso e consumo, dei chiodi erano stati disseminati a milioni, dei ponti segati..... E le tigri, le ferocissime tigri manciù, numerose come le zanzare e come le arene del mare, le tigri affamate da due anni di carestia..... Un inferno, una carneficina, un sacrifizio atroce e inutile, questo nostro, che non avrebbe messo capo che al rogo o ad una cattività odiosa e vergognosa.....

Con queste giocose cose che ci trotterellavano pel capo e con tutti i ripostigli pieni delle più formidabili armi che si potessero immaginare, noi eravamo partiti da Wladivostock verso questo terribile e minaccioso paese. Lo abbiamo varcata quindi, dicevo, questa linea di demarcazione tra la vita e la morte con una lieve emozione, rassomigliante da lontano — oh! molto da lontano! — alla paura, coi fucili carichi e con gli occhi guardinghi che scantonavano a destra e a sinistra alla ricerca del nemico nascosto.

Strada buona o quasi. Ormai, noi siamo talmente abituati a dare il nome di strada a qualunque pezzo di terreno su cui la macchina avanzi senza intoppi gravi per almeno mezz'ora, che trovare un sentiero, spaccato da enormi rigagnoli, perduto in tutti i fossi, *segmentato* ogni trenta metri da una piccola savanna mobile e chiuso da tutti i sassi e da tutti i tronchi d'albero che il buon Dio si può compiacere di collocare su un sentiero per la maggior gioia di un automobilista, significa per noi trovare una strada buona. La nostra prima strada manciù è del genere. Stretta, è vero, serrata tra le braccia vellose di una immensa foresta che a volte la soffoca, galoppante senza ordine e senza regole per salite e per discese spaventevoli, piena di capricci e di contorsioni, sfondata lungo tutta la sua lunghezza, ma strada, strada su cui la macchina può procedere, quantunque lentamente e prudentemente, ballando sulle onde che non offrono più resistenza alcuna ai colpi, precipitando, rialzandosi, scalando i sassi, inerpicandosi sulle salite, ridiscendendone nel burroncello sassoso e dirupato che inevitabilmente le segue, avanzando, avanzando però e distruggendo qualcheduno dei 18,000 Km. che ci separano ancora da Parigi. E intorno intorno la foresta profonda, profondissima, un impeto selvaggio di verdura che ha coperto e sepolto il terreno sotto di sè, un pullulare, un formicolare di piante che si spingono, che si urtano con tutte le loro forze per trovare il cielo e il sole. Dei grandi, immensi tronchi solenni, pieni di nodi e di anni, dominano con le grandi braccia distese la ragnatela tumultuosa delle liane voraci, dei lauréti, dei biancospini che si spingono e si urtano ai loro piedi scapiati, premuti alla loro volta dalle erbe, dalle ortiche, dagli iris, dai mughetti che alzano le teste e le corolle come possono, più in alto che possono, avidi di arrivare anch'essi, di afferrare anch'essi al passaggio un raggio di sole sfuggito agli innumerevoli lacci bruigli lanciati dai colossi prepotenti e dagli alberelli indiscreti. La lotta violenta e disperata è rotta e quietata a volte da un ruscello rumoroso che corre verso una valle lontana. Gli alberi cessano di stringersi sul suo capo, gli abbracci si allentano, le liane respirano, i mughetti e gli iris scendono a bagnarsi i piedi nell'acqua vivace, poi, dall'altro lato, la battaglia ricomincia. Un ronzio altissimo di insetti, più acuto ancora del frinire delle cicale ubbriache di sole; il fragore sottile di milioni e milioni di aluccie e di elitre mosse nell'ebbrezza dell'aria tepida e della primavera suona attraverso il fogliame spesso, accompagnando su una nota più penetrante il rombo sonoro del nostro motore. Il sole, che è altissimo e rovente nel cielo, non arriva sulla straduccia che noi percorriamo, impigliato come è inestricabilmente tra le foglie alte, ma di tratto in tratto, quando un'improvvisa radura si fa tra il verde, attraverso lo scheletro d'uno dei colossi che un fulmine ha curvato con l'orgogliosa faccia contro la terra, un torrente di piombo fuso, abbacinante, si rovescia sulla via e sulla macchina, adattandosi sul corpo e sul viso come una veste greve e ardente. La sabbia del sentiero luccica allora per qualche istante in un modo insostenibile, che dà male agli occhi; nel cielo il sole pare un grosso globo di metallo in fusione. Poi le foglie riprendono il sopravvento e la luce è esiliata di nuovo sulle alte cime. E la foresta continua....

I conguai mancano.

Ma.... i conguai mancano. Dove sono le fosse coperte di foglie o i coltelli affilati e i supplizi atroci! Perchè non ci attaccano qui, nel folto di questo fantastico Paradou, in cui la coperta di verdura è spessa tanto che ci dà l'idea di dover soffocare anche il rumore di una battaglia e le grida di un assassinato? E' più in là, è più in là certo che ci attendono, a quella svolta, dietro quel masso enorme, in quel formicolio di alberi, nel cavo di quel ponte di legno..... Ma un grosso lucertola fugge sulle zampette non dietro al masso al nostro avvicinarci; dei passeri chiacchierano vivacemente di amore sugli alberelli; un placidissimo bimbo manciù lavora con coscienza a sporcarsi di fango le mani e la faccia nel cavo del ponte di legno.... Più in là, più in là, i conguai, verso il tramonto, a notte. E continuiamo a procedere avanti, con il cuore sospeso e con tutta l'armeria pronta.

Il bosco muore. Gradatamente, con lentezza, come un vecchio uomo che si spenge. Delle grandi radure si sono aperte qua e là nel folto della sua veste verde, dei grandi strappi in cui il sole si precipita violentemente come tra nuvole rotte dopo un uragano, dei grandi spazi di luce tappezzati di iris e di mughetti, che si allargano sempre più. Delle magre file di alberi più rade, sempre più rade, si aggrappano pigramente alla montagna; la strada respira, non soffocata più; la pianura accorre. Larga, dolce, pianura ondulata e fiorita di iris, violetta quasi, malgrado l'erba folta e alta, per la moltitudine dei fiori dai piccoli steli e dalle grandi corolle, in fondo a cui, annegati, appaiono due, tre, cinque, dieci villaggetti manciù, di terra e di fango, dai tetti arcuati, vigilati da una mandria di draghi feroci di porcellana. La macchina avanza agevolmente sul terreno quasi duro, in mezzo all'erba che si schiaccia sotto i pneumatici sodi, dritta verso ovest, come seguisse la via di una freccia lanciata al bersaglio. Le erbe si curvano sotto il suo peso, gli iris cadono recisi in ecatombe; due striscie nere attraverso il tappeto violetto segnano il suo passaggio omicida. I villaggi sono raggiunti e sorpassati, formicolanti di una popolazione che la paura inchioda sulla soglia delle case e dietro i carretti medioevali dalle ruote piene borchiate intorno intorno di grossi chiodi lucidi. Innanzi all'ultimo di essi soltanto, ci fermiamo, per chiedere dell'acqua pel nostro motore e immediatamente, caduto il vento della corsa che ci aliava in volto, il calore piomba su noi e ci avvampa di nuovo. I cinesi sono fuggiti, terrorizzati, o ci guardano ora con diffidenza dalle piccole finestrette, dietro le porte socchiuse.

Mi avanzo io, per parlamentare, agitando freneticamente al disopra della mia testa un rublo di argento. Qualche finestra si spalanca qualche porta si apre. Un altro passo, altri numerosissimi gesti colmi di ricchezza e di generosità e un uomo si stacca dalla folla paurosa. E' vestito dalla testa ai piedi di bianco, cioè di qualche cosa che fu bianco all'alba della sua esistenza ma che ora, dopo strane e gravi peripezie ha stretto alleanza ignominiosa con tutte le più nere macchie della cristianità. Questa qualche cosa che lo veste gli cade sul petto come una *blouse*; si stringe sotto il morso di una cinta, nera d'origine per fortuna; continua poi in pantaloni rigonfi, serrati alla caviglia da innumerevoli lacci celesti. Il codino non esiste o è magro assai, riunito sul sommo della testa in uno *chignon* appuntito, a cui fa grazioso *pendant* una scarsa vegetazione pelosa che si allunga in barbetta aguzza sotto il mento. Non è famosa certo la barba del mio interlocutore, ma costui deve esserne orgoglioso all'eccesso, a giudicarne dalla cura minuziosa e solerte che egli mette a sbarazzarla con piccoli gesti accorti e rapidi degl'industriosi animaletti che l'hanno scelta come luogo di villeggiatura. Nel viso color terra di Siena, gli occhi sono invisibili, — sbarrette nere più che occhi, — annegati sotto le palpebre stirate e il naso non comparisce che come uno sventuratissimo tentativo.

Un personaggio importante.

Questo personaggio importante fa due o tre passi verso di me continuando a grattarsi la barba, con gli occhi fissi al rublo, poi si ferma e fa un grande inchino, con le braccia incrociate sul petto. Quindi stende candidamente la mano: il rublo si ritira nella mia tasca con grande sorpresa e irritazione del personaggio. Comprende però finalmente, a furia di cento complicatissimi gesti, che così è per rendere omaggio alla sua venustà che la moneta luccicava nelle mie mani e che noi vogliamo dell'acqua. E allora si volta alla folla silenziosa che attende col cuore sospeso e comincia con una voce rimbombante di ira e di furore una violentissima invettiva in una lingua piena di singhiozzi e di soffocazioni. Gli uomini delle case ascoltano a capo chino passare sulla loro testa la tempesta, poi dieci o venti di essi si precipitano. Un istante dopo sette od otto botti di acqua si allineano innanzi al radiatore e gli uomini sono ritornati ai loro sicuri osservatorii. Il capo, — poichè è un capo certamente, — mi guarda con un sorrisetto pieno di soddisfazione ammiccando alla tasca in cui il rublo è sparito, e accennando alle sue tasche, che gli sarebbero dimora gradita.

Mentre Haaga prende da una delle botti quel poco di acqua che gli serve, la popolazione, diventata coraggiosa di un tratto si è avvicinata alla macchina e la osserva con i piccoli occhi spalancati dalla meraviglia. Un giovanotto li guida, dal codino raccolto in un ampio fazzoletto annodato intorno alla testa, dai piedi perduti in due immensi stivaloni spaiati e senza suola, eredità di qualche cosacco amico di famiglia, dalle mani, dal viso, e dalla lunga zimarra celeste neri di carbone. Questo nuovo personaggio deve anche esso godere di molta autorità nel paese, evidentemente, poichè la folla ascolta il suo vivace discorso punteggiato ad ogni svolta da gesti convincenti e da *oh*... gorgogliati in gola, con una attenzione appassionata. Deve essere qualche fuochista di locomotiva, certo, che spiega il funzionamento del drago misterioso... Piano piano, seguito dal suo codazzo di popolo e dal personaggio barbuto che ha perduto tutta la sua baldanza di fronte a un simile torrente di saggezza, il giovane manciù s'è avvicinato ai pneumatici e con un gesto risoluto li ha toccati con un dito: la folla lo guarda, sbalordita di ammirazione. Un altro passo e tocca i fanali: la folla è pervasa da un mormorio che passa come un brivido. Un terzo passo e tocca il radiatore. Ma il radiatore sventuratamente per lui è caldo ancora e lo scienziato si scotta, gridando: la folla fugge via come un branco di antilopi sorprese, e il personaggio barbuto sorride nella barba. Ritorna subito però, incitata dal fuochista, più coraggiosa di prima e si pigia per toccare i pneumatici pieni di ferite che li riempiono assolutamente di ammirazione (Ah! buon dottor Pirelli, perchè siete lontano in questo momento), per far delle smorfie innanzi ai riflettori dei fari che rimandano loro l'immagine a rovescio, per scottarsi infine tutti, ad uno ad uno, coscienziosissimamente, al radiatore. Il giovanotto perora ancora ritto su un sasso, ma nessuno lo ascolta più. Ha acceso un fiammifero e me lo mostra con aria interrogativa. Che cosa vuole? Io non ho sigarette tra le labbra. I gesti si moltiplicano, ma senza risultato. Il fiammifero si consuma invano tra le sue dita...

Ma Haaga ha messo in marcia il motore e il giovanotto deve aver compreso quel che voleva, poichè il suo discorso, arenato un istante prima pietosamente, corre ora velocissimo verso la foce, come un filo d'acqua disperso che abbia ritrovato il suo ruscello.

Il personaggio barbuto si stempera in inchini dietro la lieve nuvoletta di fumo che si gonfia in spire alle nostre spalle.

⁂

Dei villaggi, dei boschi brevi, delle pianure fiorite, dei grandi fiumi inerti e intorpiditi ubbriacati dal sole come le allodole che montano dritte nel cielo intorno a noi, delle pagode di legno ricamato laccate di rosa, dei manciù atterriti e dei cavalli selvaggi e ancora dei boschi e delle pianure e delle pagode. Mancano i conguai solo alla festa. E a Kaada-o-Kentsé, grosso borgo odiosamente pieno di stivali russi, di funzionari russi, e di animaletti russi, i conguai non si sono ancora fatti vivi. Eppure era notte cupa quando siamo arrivati e i boschi erano oscuri. Ma la Manciuria è grande ancora e la provvidenza di Dio è infinita: speriamo.

Per ora, sul duro tavolato della stazione di questo orrendo paese, noi ci consoliamo come Tartarino di Tarascona alla difesa del monastero di Pampérigouste: per domani, per domani l'attacco.

Antonio Scarfoglio.

Nessuna possibilità d'intesa nella questione dei battellieri della Senna

Parigi, 18, ore 2.

Il colloquio tra Viviani, ministro del lavoro, e Leone Renaut, amministratore delegato dei battelli parigini sulla Senna, che aveva dovuto essere rinviato in seguito ad una indisposizione di quest'ultimo, ha avuto luogo oggi, alle 4, al Ministero del lavoro.

L'amministratore delegato dei battelli parigini ha esposto al ministro la situazione finanziaria della Società. Egli ha detto che le perdite provate da essa, dopo il 1900, e che coincidono collo sviluppo della trazione elettrica e del Metropolitano, non le permettono di dare la menoma soddisfazione agli operai.

Viviani fece allora a Renaut una doppia proposta: la prima consisteva nel non comprendere tra le rivendicazioni operaie se non quella che si riferisce alla durata della giornata di lavoro. Il ministro insistette, perchè questa durata venisse ridotta a 12 ore. Il ministro ricordò poi al Renaut che la Compagnia aveva domandato sempre di essere autorizzata a non fare il servizio della riva sinistra della Senna, che riesce molto oneroso. Renaut ha dichiarato di non voler nemmeno per parte sua studiare questa transazione, la quale non darebbe un profitto abbastanza importante per risolvere la questione.

Il Renaut conclude che la Compagnia era ridotta in tale stato dalla concorrenza, che preferisce di scomparire.

Viviani ricevette poi le Delegazioni operaie, che lo posero al corrente della situazione. Gli impiegati hanno manifestato tutta la loro sorpresa per il rifiuto opposto a questa transazione.

La quinta giornata delle Olimpiadi di Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 2.

Tiro all'arco per signori: 1.o Dod; 2.o Bronks-King; 3.o Penrose.

Signore: 1.a Miss Dod; 2.a Miss Newall; 3.a Miss Wadworth.

Miglia 10: Km. 16. Marcia finale: 1.o G. Larnay, inglese, che batte il *record* in ore 1 15' 57" 1/2; 2.o J. Webb, inglese; 3.o Spencer, inglese.

Lancio del giavellotto: La Svezia riporta un trionfo in questo *sport*.

Emming prende il primo posto, compiendo un getto di 53 metri (*record* del mondo); 2.o Halse (norvegese) 50 metri e 58 cm.; 3.o Nilson (svedese) m. 47, cm. 30.

Nuoto: 100 m. sul dorso. — 1.o Bieberstein (tedesco); 2.o Dane (danese); 3.o Haresnape (inglese).

Corsa di 100 m.: Le nove serie sono vinte da Halmay (ungherese), Scheff (austriaco), Beaurepaire (australiano), Julin (svedese), Danielf, Hebner, Rich (americani); Edwards e Dockrell (inglesi).

Ciclismo: m. 500. — Le sette serie sono vinte da Spengen, Drakenstein (olandesi), Marechal, Auffray, Schilles (francesi), Jones e Kingsbury (inglesi).

Il concorso di ginnastica ha dato i risultati che seguono: 1.o la *Svezia* con 438 punti; 2.o *Norvegia* con 425 punti; 3.o *Finlandia* con 405 punti; 4.o *Danimarca* con 376 punti; 5.o *Francia* 319 punti; 6.o *Italia* 316 punti; 7.o *Olanda* 297 punti; 8.o *Inghilterra* 196 punti.

Scherma. — Prima *poule* — Campionato individuale di sciabola: 1.o Flesch, austriaco; 2.o Dvorman, olandese; 3.o Lada, boemo. Seconda *poule*: 1.o Lada, boemo; 2.o Voodt, belga; 3.o Toth, ungherese. Terza *poule*: 1.o Labouchère, olandese; 2.o Yack, tedesco; 3.o Grande, belga. Quarta *poule*: 1.o Marsh, inglese; 2.o Lalony, francese; 3.o Schvemacher, olandese.

Spada, campionato individuale. — Prima *poule*: 1.o Ostrup, danese; 2.o *ex aequo* Granvier, francese, e Ucek, boemo.

Seconda *poule*: 1.o Cils.

Terza *poule*: H. G. Berer, francese; 2.o Holt, inglese; 3.o Ewrsky, boemo.

Quarta *poule*: 1.o Marais; 2.o Lawson, danese; 3.o Renaud, belga.

Quinta *poule*: 1.o Alibert, francese; 2.o *ex aequo*: De montigny e Losier.

Sesta *poule*: 1.o Rom; 2.o Cagili; 3.o Martineau.

Settima *poule*: 1.o Daniell, inglese; 2.o De Lobsdorf, boemo; 3.o Bosman, belga.

Ottava *poule*: 1.o Labouchère, olandese; 2.o Auspach; 3.o Rodocanac.

Un nuovo miracolo in Francia

La Madonna in un chicco di grandine!

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 18, ore 2.

Il dipartimento del Varo ha da qualche giorno il suo miracolo, che non tarderà ad essere riconosciuto ufficialmente dalle Autorità ecclesiastiche della Diocesi. Ecco, del resto, i fatti intorno ai quali si mena gran rumore. Il 2 luglio, giorno della festa della Visitazione della Vergine, tre carrettieri del Comune di Bagnoles, situato nel nord del dipartimento, certo Paul Roubot, Diogini Blanc e Felice Abeliet, erano occupati a trasportare delle fascine di fieno, quando un violento uragano scoppiò. Un chicco di grandine della grossezza di una noce cadde solo in un ruscello. Poco di poi altri chicchi caddero, ma erano di grossezza ordinaria.

Uno tra i carrettieri, Felice Abeliet, raccolse il grosso chicco che era caduto solo, ed allora i tre carrettieri scorsero, nell'interno del pezzo di ghiaccio, una figura di donna di rara bellezza. L'esaminarono attentamente, allontanando le mani che tenevano il chicco, videro le fattezze della donna delinearsi ancora più nettamente. I carrettieri furono allora persuasi di avere dinanzi agli occhi l'immagine della Madonna, ma siccome erano lontani di parecchi chilometri da ogni villaggio, non poterono far constatare il miracolo ad altre persone. Nondimeno, durante più di quindici minuti, a quanto essi affermano, contemplarono l'effigie miracolosa, ove si vedeva una corona ed un velo bianco sulla testa. Le mani pendevano ed erano a[illegible] come i carrettieri. Il chicco si fuse poco a poco tra le mani del carrettiere Paolo Roubot, ed il medaglione, in cui si trovava l'immagine, fu l'ultimo a scomparire.

Questi fatti sono stati consegnati in un processo verbale, che è stato firmato dai tre carrettieri e comunicato all'Autorità diocesana. Una Commissione d'inchiesta è stata riunita dal vescovo, e dinanzi a questa i carrettieri hanno confermato la verità di questi fatti, che tanto appassionano i fedeli, ed hanno prestato giuramento dinanzi al crocifisso.

Una strana contesa fra una città e un conte per un diritto di caccia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 23.

Un curioso conflitto è recentemente scoppiato tra la piccola città di Schlitz e il conte dello stesso nome. Il conte esercitava da ottanta anni il diritto di caccia sopra i territorii vicini, pagando un leggero canone. Soltanto, siccome da due anni il conte non usava del suo diritto che assai parsimoniosamente, la selvaggina crebbe in tale proporzione da causare così grossi guasti, che la città pensò di levare al conte il diritto di caccia. Assai seccato di ciò, che egli considerava come un'offesa alle sue prerogative di caccia, il conte minacciò di boicottare gli operai di professione, ed annunziò l'intenzione di andare a stabilirsi altrove.

Siccome il conte è ricchissimo e spende nella città molto danaro, la sua minaccia destò un vero panico. In presenza della commozione sollevatasi da questo conflitto, il Governo di Hessen si interpose, ed inviò il ministro di Stato Braun per vedere di ottenere un'amichevole accordo. Ora l'accordo è stato raggiunto: la città acconsente a prolungare il diritto per altri sei anni, mediante un canone di 1250 franchi annui. La partenza del conte dai cento milioni è così rimandata ad epoca indeterminata!

Il mistero d'una morte.

Foschi sospetti.

(Servizio speciale della Stampa).

Valence, 18, ore 1.20.

La Autorità giudiziarie di Panlas si sono recate nel Comune di Mailson per procedere all'esumazione ed all'autopsia del cadavere di un vecchio di 79 anni che era professore di un certo podere e che aveva fatto testamento in favore di una famiglia di piccoli proprietari, con cui era andato a coabitare. Le viscere prelevate dal defunto da un medico legale sono state analizzate dal signor Azemar, che conclude trattarsi di avvelenamento.

Gravi sospetti pesano sopra una donna della famiglia presso la quale era andato ad abitare il vecchio. Essa è stata arrestata.

Per i begli occhi di due donne.

New York, 18, ore 2.

Mandano da San Francisco al *New York Sun* il seguente telegramma: «Per aver fatto una strizzatina di occhi a due giovani donne di Monterey, ove era di guarnigione, il tenente Denis è stato condannato dal consiglio di guerra a cinquanta dollari di ammenda e trenta giorni di arresti di rigore».

I punti sugli i

Nessuno si sorprenderà, certo, nell'apprendere che io ignoro la procedura penale tedesca ma che la copro d'un vasto disprezzo. Il caso Eulenburg mi spieghi e mi specifichi. Perchè se esso conferma che «vi sono dei giudici a Berlino» dimostra anche che questi giudici sono talvolta costretti dalla legge ad esercitare il loro ufficio in condizioni assurde, sotto gli sguardi di un pubblico che non sa se debba reggersi i fianchi o scoppiare in escandescenze. E' vero che il pubblico non era ammesso nel salone dell'ospedale, trasformato per la circostanza in aula della Corte d'Assise. Ma risulta per questo meno odiosamente grottesca la vista di quei giudici, di quei testi, e di quel Procuratore imperiale che torturavano un morente, che ne avvelenavano la tragica agonia, che ne distoglievano lo spirito dal grave e dolce pensiero della pace suprema che lo attende? Leggete, se vi regge l'animo, il resoconto della seduta di ieri: L'infermo che Dio e gli uomini castigano al tempo stesso, duramente, giaceva su di un lettuccio in un angolo della sala. Era pallido come uno spettro; aveva tutto il lato destro del corpo avviluppato di garze e di compresse ghiacciate... Quando parlava bisognava tendere l'orecchio per raccogliere il suono della sua voce d'oltretomba.... Quando taceva, un fremito guizzava nella schiera degli astanti; all'idea che forse, egli si era taciuto per sempre.... Non era un uomo più che si giudicava, ma una miserabile spoglia umana, disfatta dal male, lanciata dalle tempeste ai piedi dell'Herr President Kanzow. In ogni altro paese la si sarebbe lasciata giacere in pace. Ma in Germania, vale a dire nel paese delle Gretchen, delle tartine, e dei non-ti-scordar-di-me, nella Germania gemütliche, poetica e sentimentale, ove il lied fiorisce su tutte le labbra e il chiaro di luna imbianca tutti i cuori, nella Germania, ove le sorti di Dreyfus e di Linda Murri fecero aprire le dighe a fiumi di lagrime e d'inchiostro, il processo Eulenburg è durato fin ad ieri.

La dea Temi, soffocata dalle esalazioni dell'acido fenico e del cloroformio si turava il naso ma non ringuainava la spada, non chiudeva il libro, non deponeva la bilancia, non diceva a se stessa: «Finiamola. A che infierire ancora contro questo sciagurato che, tra poco, dovrà implorare da ben altro giudice, la clemenza ed il perdono?»

Le udienze si seguivano, i testi deponevano, l'Avv. Bernstein coglieva ogni giorno un nuovo ramoscello d'alloro e lo ficcava nell'occhiello della toga. E lo spettacolo era così abominevole, così crudele, così sinistro, che una voce di protesta si è levata da ogni angolo d'Europa ed ha pur finito per aver ragione dell'accanimento di tutto un paese contro i poveri resti d'un uomo. Il processo è stato, infatti, rinviato ad epoca indeterminata. Era tempo.

Pickwick.

Il mistero di una morte.

Ci telefonano da Biella, 17, ore 23:

La sera di lunedì, dopo che era scoppiato un violento temporale nella Valle dell'Elvo, veniva rinvenuto il cadavere del signor Perrone Silvestro di Albino, di anni 22, consigliere comunale di Camburzano, che le acque rigurgitanti del torrente Elvo avevano rigettato presso un pilastro del ponte di Occhieppo Inferiore.

Il cadavere presentava parecchie ferite, in varie parti del corpo e sulle cause della morte si fecero subito varie supposizioni, avanzandosi l'ipotesi che si trattasse di suicidio, di delitto o, più verosimilmente di disgrazia, cioè di caduta nell'acqua durante l'imperversare dell'uragano e conseguente stracciamento contro le rocce.

Del fatto si occuparono subito le Autorità, il pretore di Mongrando ed il giudice istruttore di Biella coll'assistenza prima del dottor Vigna di Occhieppo e poi del dottor Mondino che eseguì l'autopsia del cadavere senza però pronunciarsi definitivamente. Furono eseguite inchieste e sopraluoghi per svelare il mistero che incombeva sulla tragica fine del povero giovane e per tre giorni si continuò a brancicare nel buio poichè del fatto si ebbero sempre versioni disparate e contraddittorie. Il pretore di Mongrando ha concesso ai dottori quindici giorni per presentare la perizia definitiva, mentre il giudice istruttore ha aperto l'istruttoria per omicidio. A tutt'oggi nessuna luce si è potuto fare sul tragico avvenimento. Il Perrone faceva il falegname: oltre che consigliere comunale socialista di Camburzano era pure segretario della Lega muratori. A Occhieppo ebbero luogo l'altro giorno i funerali del povero giovane e riuscirono imponenti. La salma venne poi trasportata a Camburzano.

Elezioni amministrative a Novara.

Ci scrivono da Novara, 17:

Domenica avranno luogo le elezioni amministrative suppletive. I liberali monarchici hanno reso l'astensione, pubblicando il seguente manifesto:

«Il Circolo Popolare Monarchico,

«Considerando che il risultato delle ultime elezioni parziali ha dimostrato che la maggioranza del Corpo elettorale non conferma la sua adesione alla riforma tributaria e conseguenti provvedimenti economici, edilizi ed igienici che nelle elezioni del 1906 formarono il programma di questo Circolo e dei suoi aderenti e furono successivamente approvati dalla loro rappresentanza in Consiglio comunale;

«Considerando che a formare tale risultato dovette necessariamente concorrere una parte notevole degli elettori prima favorevoli all'indirizzo amministrativo patrocinato dal Circolo Popolare Monarchico;

«Considerando che sopra un voto di così alta importanza non è possibile una lotta efficace senza il consenso della grande maggioranza degli aderenti al partito;

«Considerando ancora che, limitandosi le attuali elezioni ad una parziale ricomposizione del Consiglio comunale, il risultato di esse non potrebbe in ogni caso determinare una posizione decisiva per il partito;

«Considerando invece che l'esito favorevole avrebbe la sola conseguenza di [illegible] in epoca prossima lo scioglimento del Consiglio, mentre l'esito contrario potrebbe tutt'al più procurare ad esso una esigua [illegible], avendo fini e propositi ben diversi dalle attuali;

«Considerando che tutto ciò contribuisce a consigliare più d'ogni altro motivo all'interesse del Comune, che è pur sempre tra i più elevati intendimenti di questo Circolo;

«Delibera di non partecipare alle elezioni parziali amministrative indette per il 19 luglio corr.».

La cittadinanza, [illegible], conoscerà la lista dei liberali. Oltre a quattro o cinque nomi [illegible] [illegible] frammischiati frammenti, repubblicani e clericali pari con monarchici e [illegible] con liberali fino a ieri.

Vi terrò informati dell'esito, che non può mutare certamente, perchè i socialisti [illegible] con nomi [illegible], che sono amici di [illegible]. Coll'astensione del partito monarchico la lista dei [illegible] riuscirà quasi tutta.

Nel Collegio di Valenza.

Ci scrivono da Valenza, 17:

La lotta nel Collegio ferve vivissima; i Comitati costituitisi in ogni Comune per sostenere la candidatura del cav. Ceriana-Mayneri, vista l'entusiastica accoglienza avuta dalla fortissima maggioranza degli elettori, hanno intensificato più che mai la propaganda. Le conferenze si susseguono alle conferenze, e dovunque si hanno successi che danno a dividere per domenica una magnifica affermazione sul nome del cav. Michele Ceriana. E questo plebiscito è tanto più sintomatico in quanto che, non potendo il candidato, per dolorose contingenze di famiglia, recarsi nel Collegio, non può fare in ogni Comune quella *tournée* che il candidato socialista, avv. Merloni, compie.

Per la dignità del principio per cui si combatte nessuno degli elettori amanti del Collegio vorrà mancare domenica di affermarsi sul nome del cav. Ceriana-Mayneri.

L'orribile colpa di un padre.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 20:

Oggi a Montorio venne arrestato il ferroviere Demetrio Micheloni, che da due anni abusava della propria figlia Giuseppina, quindicenne, percuotendola inoltre crudelmente. La sventurata giovanetta, sta[illegible] vagità, denunziò il padre. L[illegible] superiore di tutto.

Giornali e riviste

La caccia delle balene, che sino ad alcuni anni or sono era esercitata nelle vicinanze di Terranova e del Labrador, è ora, per il fatto sempre più raro del cetaceo, ristretta alla baia di Hudson ed ai vicini mari glaciali, quasi inaccessibili. Essa è divenuta molto difficile e pericolosa ed è ormai esercitata da pochi arditi pescatori di New Bedford, nel Massachussets. Le moderne baleniere sono a vapore ed a vela, ed hanno un doppio scafo resistentissimo alla pressione dei ghiacci. Racconta il *Chamber's Journal* riassunto dalla *Minerva* che esse partono parecchi mesi innanzi per trovarsi in agosto nella baia di Hudson, in quel tempo soltanto libera dai ghiacci. Giunte nella baia, esse vi svernano per ripartirne l'anno dopo. Per due mesi di caccia occorrono così due anni di viaggio. Ma la cattura della balena legittima questo sforzo e questa spesa: un solo individuo può dare un prodotto da 75,000 a 125,000 franchi in olio, fanoni ed altre sostanze. I fanoni, quella specie di denti che servono alla balena per trattenere nella sua bocca i molluschi di cui si nutre sono il prodotto più prezioso. Qualche volta si incontrano balene con una doppia fila di fanoni. Una delle balene cosidette a testa arcuata fornì una volta una tonnellata ed un terzo di fanoni che furono venduti a 75,000 franchi la tonnellata. Questa sola preda bastò a pagare tutte le spese del viaggio, che era durato due anni e mezzo, ed ogni marinaio ricevette duemilacinquecento franchi. Di solito, però, le baleniere catturano tre o quattro balene ogni stagione, e allora, dopo aver pagate tutte le spese, ogni marinaio riceve almeno dodici o tredicimila franchi. Nella caccia moderna non si adopera quasi più la fiocina a mano, ma bensì un piccolo cannone, che lancia una potente fiocina a cui è legato un cavo. Appena avvistata una balena, si prende la mira al disopra del cuore. La fiocina, lunga qualche metro, porta una piccola bomba che esplode nel corpo del cetaceo. La ferita è quasi sempre mortale, ma la balena prima di morire prende la fuga, trascinando la baleniera. Presto o tardi perde le forze: allora i marinai le si avvicinano sopra una piccola barca e la uccidono immergendole una lunga lancia nel cuore. Quando le balene sono piccole, o quando sono colpite presso la coda, la fiocina le attraversa da una parte all'altra, e la bomba va ad esplodere innocua nell'acqua. Una volta una balena-toro, così detta per le sue forme tozze e poderose, si diede ad una fuga disperata, trascinandosi dietro la nave per ventisei ore e minacciando nella sua furia di sfasciare e distruggere la baleniera. Questo mostro fornì quattordici tonnellate d'olio, cioè circa 16,000 litri, oltre una quantità eccezionale di fanoni. Nelle acque di Terranova si fa ancora la caccia alle piccole balene, e se ne possono catturare persino tre o quattro al giorno a sessanta chilometri dalla costa. Oggi non si lascia nulla di inutilizzato del corpo dei grandi cetacei, nemmeno il sangue, che viene usato per preparare sostanze fertilizzanti.

⁂

La storia degli animali che furono compagni di letterati e di artisti potrebbe fornire un gustoso paragrafo pei raccoglitori di curiosità storiche. La *Lecture pour tous* fornisce interessanti particolari sui compagni preferiti di alcuni scrittori francesi. E' noto che Dumas padre possedeva un avvoltoio, al quale aveva dato il superbo nome di *Giugurta*; Théophile Gauthier, invece, teneva un'intera muta di cani. Sui tappeti orientali della casa di Pierre Loti fanno le fusa due gattine: *Moumoutte-Blanche* e *Moumoutte-Chinoise*, tra gli oggetti d'arte religiosa che ornano lo studio severo dello scettico Anatole France si muovono due gatti: il contemplativo *Pascal* ed il selvaggio *Amilcare*. Henry Pille aveva due galli: *Gobe-Hannetons* e *Souffle-à-rebours*. Edmond Haraucourt teneva anch'egli un gallo: *Monsieur Blanc*, che aveva una passione pronunciata pel pollo freddo. La scimmia *Vermillon*, che Jules de Goncourt [illegible] nel suo romanzo *Manette Salomon*, si chiamava in realtà *Cocali*, ed era cara all'autore. Sulla tavola di lavoro di Max Nordau passeggia sempre un piccolo topo, che si nasconde fra i libri e le carte, ed al menomo rumore fugge a nascondersi in una casetta di cristallo, presso al calamaio. Maurice Barrès tiene nella sua casa di Neuilly una tartaruga; il pittore Aimé Morot alberga compiacentemente sotto il suo tetto alcuni enormi serpenti. Nei giardini del Ministero degli interni di Francia c'è una gabbia in cui si muovono cicogne, gru, fenicotteri, ibis, pavoni, fagiani: sono gli amici del ministro Clemenceau, che si riposa delle cure del potere ascoltando il loro stridente concerto. Il pittore Gérôme possedeva una scimmia, che rispondeva al nome di *Giacomo*. Giacomo aveva sempre il suo coperto preparato alla tavola del padrone, e vi compariva in abito nero e cravatta bianca, come un perfetto *gentleman*. Alla menoma infrazione di etichetta veniva sculacciato, spogliato, frustato e vestito di un abito stracciato da domestico. Allora, vergognoso e piangente, andava a nascondersi in un angolo. Ma ciò nonostante un giorno Jacques passò ogni limite di correttezza. La sorella del pittore entrava nello studio. Jacques, avvezzo a servire da domestico alle modelle o ad aiutarle a svestirsi, si precipitò su di lei, le strappò l'ombrello, il cappello e il colletto. La signorina urlava: non si ebbe che il tempo di accorrere per liberarla da quella cameriera impazzita. Era troppo. Gérôme licenziò inflessibilmente il povero Jacques. E infine ecco per finire la risposta dell'umorista Alphonse Allais ad un reporter che gli domandava se amasse gli animali. «Certo, — rispose, — ma quello che preferisco è il bue. Amo soprattutto d'incontrarlo in fondo ad un buon ristorante, ed è in fette sottili e sugose che questo animale ottiene tutta la mia simpatia».

⁂

Che ci sia al mondo della gente distratta è cosa nota, che ci siano degli individui che dimentichino di scrivere sopra una lettera il numero della casa, il nome della via e della città è risaputo; ma forse ciò che non si immagina è che sono numerose le persone che dimenticano l'indirizzo completo. L'Amministrazione del Demanio francese ha messo in vendita in questi giorni un intero stock di carte postali illustrate, raccolte nelle cassette del Dipartimento della Senna e che furono imbucate senza alcuna indicazione manoscritta, mentre tutte le lettere con indirizzo incompleto sono vendute ai fabbricanti di carta. Ebbene, in un solo anno a Parigi ci furono 1800 di questi distratti. Come le dette cartoline sono perfettamente nuove, lo Stato cerca di trarne profitto e si fa una volta tanto negoziante. Guadagnerà, su per giù, una ventina di lire, che non serviranno evidentemente a riparare le falle del bilancio....

⁂

Tutti gli anni in pieno estate, scrive il *Sole*, improvvisamente qua e là, nel vigneto, viti vigorose, portanti bellissime uve, avvizziscono e seccano subitamente, senza che vi sia stato un indizio qualunque precursore. Se si toglie la corteccia superficiale ai ceppi malati, si vede, sia totalmente, sia parzialmente, che una parte della corteccia più profonda e del giovane legno hanno preso una tinta bruna e i tessuti sono morti. Nessuna crittogama, nessun insetto può essere incolpato di questo malanno. Soltanto delle circostanze meteoriche che si traducono in disturbi fisiologici gravi sono responsabili di questa vera *apoplessia della vite*. Essa deriva da una rottura d'equilibrio fra la quantità d'acqua assorbita dalle radici e quella evaporata o traspirata dalle foglie. Può verificarsi quindi in circostanze climatiche diverse. Nei paesi meridionali è generalmente in seguito ad un'insolazione intensa, cui si aggiunge una estrema siccità dell'aria; spesso ciò si verifica in seguito ai venti africani. Nelle regioni settentrionali invece si presenta anche dopo periodi di pioggia o acquazzoni, seguiti da grandi giornate di sole. Avviene allora che la forte quantità d'acqua caduta impedisce il riscaldamento rapido del suolo, i tessuti sono ingorgati di acqua, l'evaporazione è lenta fino a che dura lo stato coperto del cielo. Se sorge il sole vivo e bruciante, l'aria si riscalda, si dissecca e determina un aumento di traspirazione tanto più energica quanto più la temperatura è elevata e l'aria meno satura di vapori. Siccome la quantità d'acqua perduta dalle foglie non può essere subito rimpiazzata in totalità da quella assorbita dalle radici, perchè siamo in presenza ad un sistema di circolazione lento per le cause dianzi dette, le foglie ed i germogli cedono direttamente i liquidi dei loro tessuti, avvizziscono e muoiono.

Che sia così si è veduto anche sperimentalmente, poichè in serre così è bastato [illegible] la vite attraverso dei primi sintomi del male e [illegible] per vedere [illegible] il malanno.

Leggete in sesta pagina: **La Principessa terribile e [illegible]**

REATI E PENE

L'interrogatorio del delegato Alongi alle Assise di Campobasso.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Campobasso, 17, ore 20.

I tumulti di Palermo per l'arresto di Nasi.

La seconda udienza comincia alle ore 10. Vi sono tra il pubblico, dietro il pretorio e vicino ai banchi degli avvocati, delle gentili rappresentanti del bel sesso. A richiesta dell'avvocato Cammarino si concede all'imputato, che non si sente troppo bene, una sedia. Si fa l'appello dei testimoni e si leggono le giustificazioni dei testi che, pure essendo citati, per ora non sono potuti intervenire. E comincia tosto l'interrogatorio dell'imputato.

Egli dice: «Il delitto, di cui devo rispondere, è tragico e doloroso, ma semplicissimo. Due giovani, che non si conoscevano, si sono trovati di fronte e il destino fatale li ha tratti ambedue in un abisso».

Dopo una breve digressione sulle persecuzioni a cui fu fatto segno e sulle condizioni strane in cui egli, delegato di pubblica sicurezza, si trova, a vivere cioè in carcere insieme ai delinquenti, l'imputato afferma di essere innocente. Egli era pel suo ufficio a Termini Imerese, quando — essendo di passaggio a Palermo, che era da un mese in continua ebollizione per gli scioperi operai — il questore Cools lo costrinse a rimanere colà per servizio.

In seguito all'arresto di Nunzio Nasi, Palermo si mise in agitazione. La sera del 1.o luglio il questore lo aveva posto ai Quattro Canti, dove sarebbe avvenuto il Comizio pubblico pro Nasi. Il questore aveva dato ordini severissimi alla forza pubblica, non solo di non fare uso delle armi, ma di restare assolutamente passiva. Nel cortile dell'Università fu tenuto il Comizio pubblico. Sciolto il Comizio, si organizzò la dimostrazione per le vie della città e la folla gridava: *Abbasso Giolitti! Viva la repubblica siciliana! Abbasso il Senato!* Poco dopo però la dimostrazione si sciolse pacificamente senza incidenti.

Alle 21 l'Alongi, finito il suo servizio, chiese di poter tornare a casa, ma fu pregato dal questore di restare ancora in piazza dei Quattro Canti. In quell'ora, infatti, nella piazza si formò un assembramento di monelli che urlavano. Egli voleva disperderli, ma il commissario Tranj non lo credette opportuno. Intanto, per il primo assembramento formatosi al corso Vittorio, era stata inviata la truppa e l'assembramento era stato disperso. Se ne formò allora un altro in via Maqueda. Ivi si videro gettare dai balconi delle case ogni sorta di proiettili contundenti: sedie, scale a piuoli, ecc. Incaricato di sciogliere questo secondo assembramento, l'Alongi si recò tutto solo e, cingendo la sciarpa, con modi cortesi e gentili pregò le persone che vi si trovavano, tra cui il prof. Pintauro, di allontanarsi, e l'invito fu seguito. Mentre era così occupato sentì di dietro degli squilli e vide la forza lanciarsi di corsa contro la folla. Indispettito di questa trasgressione ai suoi ordini, lasciò passare la forza e rimase solo in mezzo alla strada.

Si sparano colpi di rivoltella dai balconi e l'Alongi fa una perquisizione per scagionarne la Forza pubblica.

In quel momento dai balconi della casa Genova udì sparare in aria colpi di rivoltella. Impaurito e temendo che quei colpi potessero essere in seguito diretti contro gli agenti, si riparò dietro la prima colonna del palazzo dei telefoni. Qui, a proposito della mania che vi è a Palermo di esplodere colpi di arma da fuoco, legge su un giornale romano un fatto dolorosissimo, accaduto due o tre giorni or sono, precisamente a Palermo, fatto provocato da spari di rivoltella in mezzo alla folla. Riprendendo il suo racconto, dice che, finiti i colpi, si fece avanti e vide tornare il capitano Boniaccini, tutto preoccupato, il quale gli spiegò trattarsi di colpi esplosi dai balconi. Dopo di che egli tornato ai Quattro Canti, prese degli agenti ed andò immediatamente ad eseguire una perquisizione in casa Genova, dove trovò delle rivoltelle. Ciò egli fece coll'intento di scagionare la forza pubblica dalla responsabilità degli spari. Mentre si recava colà seppe che ivi v'era stato un morto e che era accusato lui del delitto. Ebbe anche a tale proposito un vivace battibecco con un redattore dell'*Ora*, il quale gli fece anche delle minacce. Poco dopo venne chiamato in Questura ed il funzionario Stanganelli, che lo accompagnava, gli chiese se avesse addosso la rivoltella e se l'avesse armata. Egli allora consegnò la propria rivoltella chiusa nel fondino impolverata, carica e con un filo di paglia nella canna e, poichè gli sembrò che tale circostanza fosse a suo favore, raccomandò che fosse la rivoltella conservata come era. Dopo ciò fu congedato e, ritornato ai Quattro Canti, rimase insieme al proprio suocero.

Il mattino successivo fu di nuovo mandato ai Quattro Canti, ma giunto in ritardo, fu chiamato in Questura, dove conobbe l'esplicita accusa contro di lui e gli fu esibito il mandato di cattura.

L'interrogatorio dura circa un'ora. L'imputato ha parlato sempre con voce sicura e tranquilla, abbandonandosi di tanto in tanto a considerazioni sulla sua dolorosa posizione.

Le prime contestazioni alle deposizioni dell'imputato

Cominciano poi le contestazioni del presidente. L'Alongi dice che non conosceva il Pintauro: però il presidente gli oppone un numero di un giornaletto in cui si parla di una rivalità amorosa tra i due. L'Alongi insiste nel dire che egli non conosceva il morto.

Il *procuratore generale* dice: — Quando videro tirare dei colpi dai balconi della casa Genova si ricoverò dove?

Imputato. — Dietro il primo pilastro del palazzo dei telefoni.

Procuratore. — Impaurito dei colpi aveva dunque riparato dietro la prima colonna del palazzo dei telefoni, che trovasi a sinistra di via Maqueda. E' vero?

— Sissignore.

Dietro osservazione, però, del procuratore, il quale gli fa osservare che il palazzo dei telefoni è assai distante dal luogo ove vennero sparati i colpi, l'Alongi si corregge e dice:

— Mi rifugiai dietro la prima colonna di un portone rimpetto al palazzo d'onde partivano i colpi, e che poi mi si disse per errore essere il palazzo dei telefoni, perchè io non sono pratico delle strade e delle piazze di Palermo. E per ripararmi in tale modo — egli dice — dovetti attraversare via Maqueda, perchè dal lato destro, dove mi trovavo, non vi era altro portone che quello del palazzo Costantini od il *Royal Bar* già chiuso, e quello a sinistra fu il primo portone che incontrai.

A domanda dell'avv. *Zurlo* risponde:

— La sera stessa mi si disse che il palazzo, di fronte alla casa Genova ed in cui mi ero ritirato, era quello dei telefoni. Del resto sebbene sia stato spesso a Palermo, od una volta anche cinque mesi malato, non frequentavo via Macqueda, nè conoscevo i palazzi che vi si trovano.

A domanda del *Presidente* risponde che la sera un funzionario di P. S. gli disse che dell'omicidio era accusato lui.

— Nella perquisizione che feci alla casa Genova, dice l'imputato, trovai in un cassetto una rivoltella carica ed altri bossoli di arma di diverso calibro. Dopo di me vennero altri due funzionari che continuarono la perquisizione e trovarono altre due rivoltelle di cui era possessore tal Calogero Cestillo.

A questo punto sono le 13 ed un quarto e l'udienza viene sospesa e dopo un'ora viene ripresa.

Udienza pomeridiana.

Continuano incalzanti da ogni parte le contestazioni.

Presidente. — Quante rivoltelle avevate?

Alongi. — Una sola, nè fa meraviglia che questa fosse impolverata, perchè, essendo io spesso di servizio in campagna, dormivo talora nei fienili, a terra e nella paglia. Non è vero che io avessi mai portato rivoltella di grosso calibro di cui facessi ostentazione, perchè quelle di ordinanza sono pesantissime. Se qualche teste o qualche giornaletto afferma ciò dice il falso.

«Riguardo ai connotati miei solo il Lugaro li dette la sera del fatto, riferendosi a quelli del *cortese delegato* che aveva con lui e cogli amici parlato nel *bar*.

«Gli altri testimoni li dettero nei giorni successivi, riproducendoli da quelli già descritti sui giornali».

A domanda dell'avvocato *Angelo* di Parte Civile ha dichiarato che, dopo aver studiato al primo corso dell'Istituto tecnico, studiò per un anno a Palermo nella scuola Normale e la sua vita di quell'anno non fu per lui che scuola e casa. Egli si recò a far la perquisizione in casa Genova sia spontaneamente, sia perchè, essendo stato consigliato da altri funzionari, credè suo dovere di eseguirla. Il Lugaro deve essere stato suggestionato contro di lui da quel redattore dell'*Ora*, che aveva del rancore verso il comm. Alongi ed il cavaliere Scorsone, padre e suocero rispettivi dell'imputato. E qui l'Alongi fa una storia dettagliata di tale rancore che sarebbe troppo lungo ripetere.

A domanda del *Presidente* l'Alongi risponde che vestiva un abito color acciaio scuro, con *gilet* bianco filettato nero, ed aveva in testa un cappello di paglia Manilla.

Sotto la giacca portava la sciarpa.

Il delegato, nel tafferuglio, non ricevette alcun colpo nè poteva riceverne, perchè quando avvenne il conflitto si trovava dietro gli agenti e lontano dalla folla.

Sempre a domanda del Presidente dice che si trovava a Palermo dal primo luglio e ripete che non era pratico della città, perchè per ragioni di ufficio, era stato sempre in provincia.

A domanda dell'avv. *Gueci*, risponde che, dal momento in cui si era nascosto dietro la colonna del palazzo dei telegrafi finchè fu accompagnato dal delegato Stanganelli in Questura, dovettero passare circa tre quarti d'ora ma non può ricordare con precisione.

Dopo alcune altre contestazioni si passa all'esame dei testimoni.

Parla il padre dell'ucciso.

Giovanni Pintauro, padre del morto, già mastro di casa del Circolo artistico.

Il figlio aveva 17 anni e mezzo ed era violinista. La sera, alle 18, prima di uscire, il figlio andò a salutarlo al Circolo come sempre. Dopo qualche tempo alcuni amici andarono a chiamarlo e, con molto garbo, lo avvertirono della disgrazia. Compreso di che si trattava e volle recarsi all'ospedale per vederlo o vivo o morto: ma quella sera non fu possibile. Seppe poscia come si svolsero i fatti da parecchie persone dalle quali venne a sapere il nome dell'uccisore.

A domanda dell'avv. *Cancellario* risponde che dapprima si era detto che il colpo era stato esploso al petto e solo dopo la perizia si accertò che era stato ferito alle spalle: quindi si comprende facilmente come egli, nella prima dichiarazione fatta prima dell'autopsia, avesse detto che il colpo era diretto al petto.

La notizia gli fu data il giorno successivo all'omicidio dai testimoni Lugaro e Trascelli, i quali trovavansi insieme col Pintauro.

L'avv. *Grimaldi*, della Difesa, domanda in quali rapporti il Pintauro, mastro di casa del Circolo Artistico, si trova attualmente con detto Circolo.

La *P. C.* si oppone alla domanda come non pertinente alla causa. Il procuratore generale chiede che sia rigettata, ed il presidente decide in tal senso.

Francesco Agnese, segretario dei soccorsi d'urgenza, mentre stava presso il caffè in via Macqueda sentì il colpo di rivoltella, e poi seppe dall'amico Griecchio che vi era un morto e che la voce pubblica accusava come uccisore il delegato Alongi.

Avvicinatosi verso il luogo del fatto, e giunto presso la chiesa dei Crociferi, incontrò altri amici, tra cui certi Sofia e Licolsi, con i quali commentò la disgrazia.

Il discorso che il Griecchio ebbe con lui avvenne un quarto d'ora dopo che l'opinione pubblica aveva già designato l'Alongi come autore dell'omicidio.

Alle ore 17 l'udienza è rinviata a domani.

Continua la sfilata dei testi nel processo del tumulto di Roma.

Roma, 17, ore 20.

Un gruppo di testi.

Alle 11.10 circa gli imputati sono fatti entrare nella loro gabbia e, mentre si attende che l'udienza venga aperta, discutono animatamente. Ad un certo punto uno degli Asquini, il Balilla, il quale è un tipo alquanto nevrastenico se la prende col commissario di pubblica sicurezza Grazioli il quale si dispone a compiere il suo compito di resocontista della Questura. Il cav. Grazioli sorride tranquillamente.

Tra i difensori si trovano anche gli avv. D'Orazi e Tedesco.

Alle 11.20 entra il tribunale. Il presidente dà ordine che vengano aperte le porte al pubblico che invade tosto l'aula. Esso è composto in massima parte di parenti ed amici degli imputati, che scambiano saluti ed auguri.

Aperta l'udienza l'avv. *Sorrella* prega il presidente che il pretorio venga sfollato dalle persone che l'occupano tra le quali si possono trovare anche dei testimoni.

L'udienza si apre alle ore 11.15. L'avv. *Della Seta* fa istanza perchè sia inserito a verbale che il delegato Grazioli, malgrado le ammonizioni del presidente, ha ripreso il suo posto continuando a prendere appunti sul processo.

Presidente. — Io non posso obbligare un delegato ad uscire dall'aula. Un fatto simile potrebbe portare alla nullità del dibattimento.

Della Seta. — Noi vogliamo solamente constatare che la P. S. prende degli appunti sul processo.

Si continua poi l'audizione dei testimoni.

Scalamonti-Podestà (redattore della *Capitale*). — Giunsi in piazza del Gesù quando era finito il tumulto. Alcuni del pubblico dicevano che la forza aveva agito correttamente: altri non approvavano il suo operato.

Fabrino Alfredo, tenente dei carabinieri, dice che giunto il carro funebre nelle vicinanze del *Caffè Pinocchi* i componenti del corteo tentarono alla corsa i cavalli per sfondare i cordoni o passare in via del Plebiscito. Non essendovi riusciti si avventurono sugli agenti. Poco dopo furono lanciati dei mattoni. Il fuoco fu fatto senza ordine. I carabinieri esplosero 37 colpi. Il carro del morto si fermò a 25 metri di distanza dai carabinieri.

Il teste non è in grado di potere affermare se tra gli imputati vi sia qualcuno di quelli che lanciarono i mattoni. Su domanda degli avvocati, il teste dice che ha sentito dire che le truppe esplosero solo 4 colpi di fucile.

Azzolli Pietro, maresciallo dei carabinieri, era di servizio in piazza del Gesù, ma non può dire se i primi colpi partirono dalla folla. Soltanto afferma che egli veniva colpito dai mattoni sparava.

Una protesta degli imputati.

E' fatto entrare l'avv. Montalti-Camani. Gli imputati protestano perchè sostengono che il teste è stato tutta la giornata di ieri all'udienza. Il P. M. dice che dovrà chiedere l'allontanamento degli imputati se si ripeteranno le sollevazioni. Per evitare però qualsiasi incidente rimanga il teste.

Giuli Alderico, carabiniere, era in piazza del Gesù: dice che non sparò alcun colpo quantunque fosse ferito per un colpo di lancia di una bandiera.

D'Ascenzi Luigi, carabiniere, fu ferito di coltello ed ebbe lacerata tutta la giubba con un colpo di lancia. Rimase ferito alla mano destra e al capo. Dice che i primi colpi furono sparati dai borghesi.

Tommasi Antonino, carabiniere, era di servizio per il corteo. Assicura che vi furono parecchi squilli di tromba. Rimase ferito al ginocchio con una sassata.

Marchionni Francesco, brigadiere dei carabinieri, depone che il corteo deviò l'itinerario sin da principio. Mentre il corteo camminava sopraggiunsero due ciclisti borghesi che avvertirono i componenti che, in piazza del Gesù, vi era poca forza, ed allora i componenti del corteo si avvicinarono alle donne e presero le bandiere che esse portavano e dissero: «Ora sfondiamo i cordoni e passeremo». Ciò avveniva nelle vicinanze del teatro Argentina.

Si sentono poi le testimonianze dei carabinieri *Sannini Silvestro*, *Appomonti Agostino*, *Merlatti Attilio*, *Marzone Francesco*, *Cantore Antonio* che riferiscono circostanze già note.

Anche le guardie di città *Iallorezia Giuseppe* e *Sarno Pellegrino* depongono su fatti già conosciuti.

L'udienza è quindi sospesa per un'ora.

Il racconto d'uno spettatore del conflitto.

L'udienza si riapre alle 15.35. Stabilita dal Tribunale la citazione di alcuni testimoni, a mezzo della forza pubblica, viene introdotto il teste avv. *Pietro Ciccia*, il quale assistette al conflitto di piazza del Gesù, da una finestra del palazzo Altieri. Egli narra che mentre il carro mortuario era spinto contro i cordoni della truppa la folla veniva a conflitto colla forza pubblica e vide giungere i carri dei [illegible] a circa 70 metri dal punto ove avveniva lo scontro. Allora cominciò la sassaiuola. Egli vide un agente sparare in aria, dopo il secondo squillo di tromba, senza alcun ordine di fuoco. Dice anche di avere veduto un graduato sparare sulla folla e quindi cadere il Chiarella, che era stato il primo a venire a collutazione. Il teste non esclude che siano stati sparati dei colpi di fuoco dalla folla.

La deposizione di un tranviere e di due funzionari.

Si chiama il teste *Frassigli Nello*, tranviere, che depone che faceva parte del corteo. Conferma il fatto che furono allontanate le donne. Alcuni avevano delle pietre in tasca. Egli fece del suo meglio perchè le gettassero via, ma le sue rimostranze non ebbero alcun effetto. Alle sue rimostranze che il carro non si facesse passare per via Botteghe Oscure, ha ricevuto per risposta dai componenti della Commissione che se ne fosse pure andato, perchè il morto apparteneva a loro.

Canani Raffaele, carabiniere, si trovava in piazza del Gesù. Sparò un colpo per sua difesa. Gli sembra che fossero stati sparati 4 o 5 colpi. I mattoni lanciati invece furono moltissimi.

Bertolini Pietro, guardia di città, dice che era di servizio alla Consolazione quando intese dire da uno sconosciuto, il quale parlava con un funzionario, che il corteo sarebbe passato ad ogni costo. Egli fu ferito all'avambraccio e cadde in ginocchio vicino al carro. Non sa precisare il numero dei colpi sparati.

Quindi si rinvia l'udienza a lunedì alle 11.

Le gesta della mala vita al Tribunale di Biella.

Biella, 17, ore 13.

Il processo che si discusse ieri davanti questo Tribunale ha destato un vivo interesse per le persone dei protagonisti e per i costumi della malavita che ha rivelato. E' questa una conseguenza dell'agglomerarsi degli operai nella Val Sessera in occasione della costruzione della ferrovia Grignasco-Coggiola. Con i buoni operai erano convenuti anche da ogni parte d'Italia pessimi elementi e una banda di costoro aveva piantato le sue tende a Crevacuore, vivendo di furti e di ricatti. Condannati più decine di volte, essi ricorrevano al sistema di provocare i pacifici cittadini, sino a che reagissero, per poi farsi consegnare del denaro col pretesto di non sporgere querela contro di loro. Il guaio si è che quando si trattava di spartire il bottino avvenivano fra loro stessi risse feroci nelle quali si faceva uso dei coltelli e delle rivoltelle. Il sindaco, impensierito, aveva fatto gli opportuni passi per farli rimpatriare, quando successe un fatto gravissimo che commosse tutto il paese. In una notte di carnevale certi Bauzenigo e Valmaggia, appartenenti alla comitiva di quei disgraziati, erano stati trovati a terra morenti e gravemente feriti di coltello e di arma da fuoco. Interrogati, nulla avevan saputo dire circa il loro ferimento, e tale narrazione ebbero a ripetere al brigadiere dei carabinieri ed al pretore cinque giorni dopo il fatto. Ma dopo una quindicina di giorni d'un tratto ai due tornò prodigiosamente la memoria e con l'aiuto di una donna, certa Fava Maria, dichiararono al pretore che ricordavano perfettamente che i loro feritori erano certi: Baltini, Govona e Mercuda, tre ottimi giovani fra i migliori del paese. L'accusa destò meraviglia; ma la Fava Maria era così recisa nel riconoscimento, che il giudice istruttore non potè fare a meno di rinviarli a giudizio del Tribunale di Biella rinviando contemporaneamente a giudizio anche il Bauzenigo per certe minacce da lui fatte la sera stessa a pacifici cittadini. Ma all'udienza molto movimentata, alla quale i tre giovani comparvero assistiti dall'avv. Carlo Caron di Vercelli, essi poterono luminosamente provare che in quella sera non erano mai usciti dal loro Circolo. Per contro risultò che le parti lese ed i rispettivi testi erano gente della peggiore specie che fra altro si godevano per turno le loro compagne.

In questa condizione di cose il Tribunale non potè credere agli accusatori e prosciolse da ogni accusa i tre giovanotti, mentre condannava il Bauzenigo, che prudentemente si era mantenuto contumace, a mesi 7 di reclusione per il reato di minaccie. Il pubblico applaudì la sentenza ed il presidente si affrettò a coprirsi dichiarando chiusa l'udienza.

Presidente: Marchetti; P. M.: Ponza di San Martino; Difesa: avv. Carlo Caron di Vercelli; cancelliere: Bianchi.

Un maestro di musica accusato di insubordinazione assolto dal Tribunale.

Ci telefonano da Voghera, 17, ore 22:

Il 20 novembre scorso, come vi telefonai a suo tempo, il maestro Renato Virgilio, di cui si dava al nostro teatro l'opera *Iana*, abbandonava la bacchetta, poichè l'Impresa non voleva pagarlo. Sostituito *ipso-facto* da altro direttore, il Virgilio, irritato per l'esecuzione che non gli andava a verso, da un palco si mise ad arringare il pubblico. Intervenne il delegato di P. S. Tamalio, il quale voleva che il maestro tacesse, e si ritirasse. Ma il Virgilio, al colmo del parossismo, si rifiutò di obbedire agli ordini del delegato. Nacque fra il pubblico un vero pandemonio, che finì col trasporto del maestro all'albergo per parte di alcuni suoi ammiratori. Si istruì un processo contro il maestro per insubordinazione ed oltraggio ad un pubblico funzionario. Ed oggi, secondo un fonogramma da Novi alla *Libera Azione*, si discusse la causa. Il pubblico Ministero, pur elogiando l'artista, a cui augurava gli allori sulle scene per la gloria dell'arte italiana, sostenne l'accusa, nonostante il buon numero di testimonianze favorevoli all'imputato.

Il Tribunale, dopo udita l'arringa defensionale, assolveva il Virgilio per inesistenza di reato. La sentenza fu acclamata entusiasticamente dal numeroso pubblico, il quale scortò il maestro fino alla casa del signor Sartirono, presidente dell'Accademia artistica novese, ove gli si offrì un ricevimento.

Domani sarà a Salice, donde inizierà una *tournée* di concerti nella stagione balneare in diversi stabilimenti dell'Italia e della Svizzera.

Un sindacalista condannato per minaccie e incendio doloso.

Piacenza, 17, ore 20.

Oggi al nostro Tribunale si discusse un grave processo contro uno dei capi del partito sindacalista piacentino, certo Callisto Gatti, di anni 43, capo della Lega dei contadini di Alseno. Durante l'ultimo sciopero agrario piacentino, avvenuto nella primavera scorsa, un proprietario del Comune di Alseno ricevette alcune lettere gravemente minacciose, colle quali essi erano avvertiti che correvano gravi pericoli sia nelle loro persone, sia nella proprietà, se non avessero immediatamente accolto le domande dei contadini, fatte mettendosi in isciopero. Autore di tali lettere minatorie venne sospettato il Gatti. In quello stesso giorno incendiavasi nel Comune di Alseno, una grande tenuta, causa il quale andavano distrutti la fattoria, i fienili ed il grano, producendo danni ingentissimi. Facilmente si poteva arguire che l'incendio fosse doloso, e poichè sorgevano gravi indizi a carico del Gatti come autore, egli veniva arrestato. Oggi è comparso in Tribunale, per rispondere della doppia imputazione per le lettere minatorie e per l'incendio doloso. Il Gatti ha ammesso il primo reato, ma ha negato il secondo. Però il Tribunale lo ritenne colpevole di entrambi e lo condannò a 4 anni e 2 mesi di reclusione e a 200 lire di multa.

La condanna del De Ambris in contumacia

Parma, 17, ore 24.

Stamane, al Tribunale di Parma, ha avuto luogo il processo a carico di Alceste De Ambris, Maja Giuseppe, Clerici Ugo, Masotti Tullio, Paini Paris, imputati di eccitamento all'odio di classe per la pubblicazione del manifesto al proletariato italiano dettato il 2 maggio 1908.

In udienza sono comparsi solo Clerici Ugo e Maia Giuseppe, detenuti, i quali hanno dichiarato che non entrano nella pubblicazione del manifesto, perchè non facevano parte del Comitato di agitazione, formato esclusivamente di elemento cittadino.

Il Pubblico Ministero ha chiesto che il De Ambris fosse condannato ad un anno di detenzione ad a lire 500 di multa, e per gli altri chiese sei mesi di detenzione e lire 200 di multa.

Il Tribunale ha assolto il Maia, il Clerici ed il Masotti, ed ha condannato il De Ambris a mesi 9 di detenzione e lire 300 di multa, ed il Paini Paris a sei mesi delle stesse pene e lire 225 di multa.

Clerici e Maia sono ancora detenuti, perchè arrestati durante i conflitti del giugno scorso, e devono essere giudicati per altri reati.

Bisi prosciolto dalla Camera di Consiglio

Parma, 17, ore 24.

La Camera di Consiglio del tribunale di Parma ha prosciolto Bisi, segretario della Casa del Popolo di Salsomaggiore, arrestato il giorno 27 u. s. dalla imputazione di eccitamento a delinquere, di sequestro di persona, di grida sediziose e di apologia di reato.

La sindacalista francese esce dalle carceri di Milano.

Milano, 17, ore 24.

Oggi è uscita dal cellulare la sindacalista francese madama Durant-De Gros che ha terminato di scontare i 30 giorni di detenzione inflittele dalle nostre Assise.

La signora era accompagnata dai suoi avvocati. Domani verrà accompagnata dal marito e dagli avvocati alla frontiera poichè l'autorità di P. S. ha reso nota alla signora che una sua permanenza maggiore nella nostra città potrebbe provocare lo spiacevole incidente di un altro arresto.

La signora De Gros ha passato benissimo il suo tempo in carcere ed ha dichiarato che nella sua vita questo è stato un nuovo genere di *sport*.

La pace ritorna nelle campagne della Romagna

Faenza, 17, ore 17.

La calma è ritornata completa. Una speciale Commissione nominata d'accordo tra braccianti e proprietari ha composto le squadre di braccianti che dovranno occupare ogni macchina. Il lavoro di trebbiatura è stato ripreso in tutto il territorio.

Forlì, 17, ore 20.

A Cesena è intervenuto ieri l'accordo preliminare tra proprietari e contadini. L'accordo consiste in una riforma del patto colonico, ad effetto del quale, riservandosi a domenica prossima la risoluzione circa alcuni punti controversi, si è stabilito di cominciare da oggi la trebbiatura coll'abolizione dello scambio di opere, già precedentemente consentito dai proprietari.

A Predappio continua indisturbato il lavoro di trebbiatura coll'antico sistema. Nessun agglomeramento di braccianti.

Anche a Faenza l'Associazione agraria, la Federazione dei contadini e la Lega dei braccianti sono addivenute ad un'amichevole composizione. Si è perciò deciso la cessazione dello sciopero, riprendendosi il lavoro di trebbiatura coll'applicazione dei patti colonici.

La cronaca degli scioperi biellesi.

Ci telefonano da Biella, 17, ore 20:

Nessun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione negli scioperi di Mongrando e di Andorno che si protraggono da quasi due mesi. Si sono tenute parecchie riunioni, conferenze, comizi e furono pure iniziati vari tentativi di accomodamento, ma senza alcun risultato. Gli industriali, ora, specialmente quei d'Andorno, oltre alla nota questione del non riconoscere la Camera del lavoro, dichiarano di non poter concedere gli aumenti di salario e le migliorie richieste senza grave danno alla loro industria. A Pollone continua lo sciopero delle operaie tessitrici licenziatesi le quali ormai sono tutte a casa: però, avendo la Ditta riaperto le iscrizioni, qualcuna delle operaie ha fatto domanda di essere riammessa. Intanto gli operai delle fabbriche ove non si sciopera e specialmente della Valle Mosso ed i cappellai sostengono la lotta operaia con cospicue sottoscrizioni.

Al Consiglio comunale di Bologna

Per la riforma dell'organico degli impiegati

Un busto a Panzacchi - Ampliamento della Stazione

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22.50:

Stasera il Consiglio comunale nominava una Commissione mista, composta di assessori, di consiglieri e di impiegati, per studiare le riforme da recare all'organico degli impiegati. La minoranza socialista e due democratici cristiani sostennero il diritto degli impiegati di avere voto deliberativo nella Giunta, mentre la maggioranza volle assegnare solo un voto consultivo ai commissari impiegati.

Si approvò di collocare nel Pantheon alla Certosa un busto ad Enrico Panzacchi. Si prese inoltre visione del piano d'ampliamento della stazione ferroviaria, importante una spesa di venti milioni.

La spedizione dei pacchi postali nella nuova convenzione tra Stati Uniti e Italia

Roma, 17, ore 18.

Col 1.o agosto prossimo entrerà in vigore la nuova convenzione per lo scambio dei pacchi postali tra gli Stati Uniti e l'Italia. In virtù di essa saranno ammessi allo scambio le merci e tutti gli altri oggetti postali, ad eccezione di quelli di corrispondenza, sino al peso di 5 chili.

I pacchi dovranno essere entro i limiti delle seguenti dimensioni: Lunghezza massima in qualsiasi direzione, 105 centimetri; lunghezza massima combinata col perimetro 180 centimetri.

I pacchi postali saranno esenti da ogni detenzione e ispezione qualsiasi, ad eccezione di quanto è richiesto per la riscossione dei diritti doganali e saranno inoltrati coi mezzi più rapidi e per le vie più brevi. Potranno essere chiusi e sigillati ma i funzionari hanno diritto di aprirli ed esaminarne il contenuto. La tassa stabilita è la seguente: In Italia, per tutto il territorio degli Stati Uniti, 2.50, per i pacchi sino a 3 chili, e lire 4, per i pacchi da 3 a 5 chilogrammi.

Negli Stati Uniti per i pacchi che non eccedono una libbra la tassa è di 12 centesimi, e per ogni libbra o frazione di libbra in più 12 centesimi. Quando il pacco non possa essere consegnato al suo indirizzo o venga rifiutato esso sarà rinviato, senza spese, all'ufficio di scambio del paese di provenienza, trenta giorni dopo il suo arrivo all'ufficio di destinazione, ed il paese di provenienza può reclamare dal mittente, per la restituzione del pacco, una somma uguale al costo della prima affrancazione, ma non sarà riscosso il diritto doganale su di esso.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16:

Il capitano di vascello Graziani ed il tenente del corpo dei Reali Equipaggi Ricci, sono autorizzati ad aggiungere alla corona reale la croce d'oro per anzianità di servizio.

I seguenti ufficiali sono autorizzati a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio: capitano di corvetta Vittorio Bullino; Domenico Ramognini; Angelo Garenzi, Vanceslao Piazza; i sottotenenti del Corpo dei Reali Equipaggi Cesare Cassu, Giuseppe Prato, Luigi Paroli, Umberto Bogliani, Michele Olivieri; i sottotenenti del Corpo dei R. Equipaggi della riserva navale, Pasquale, De Aloubierre. Il tenente Adolfo Verlunni, assumerà dal 21 corrente la responsabilità del gruppo torpediniere di 2.a classe in disponibilità n.o 128, 133, 153 restando esonerato il tenente di vascello Ronconi. Il tenente di vascello Giuseppe Sirianni, per ragioni di salute è considerato definitivamente sbarcato dalla regia nave *Goito*. E' contromandato per ragioni di salute, l'imbarco sull'*Elba* stabilito con altro foglio d'ordine del sottotenente di vascello Stefano Canepa. In luogo di quest'ufficiale sbarcherà dalla *Lepanto* la guardia marina Mario Coda e sarà subito lasciato libero, essendo destinato ad imbarcare sull'*Elba*.

Il trasferimento al secondo dipartimento del maggiore medico Sergio Minutillo disposto con foglio d'ordine del 12 giugno è annullato. Col 16 corrente il capitano medico Mario Mannelli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Duca degli Abruzzi*.

Si autorizza il capitano di vascello Enrico Belmondo-Caccia, a recarsi all'estero, cioè in Austria e nella Svizzera, durante la licenza ordinaria che gli sarà concessa.

La principessa Laetitia visita la Regina madre.

Ci telegrafano da Gressoney St-Jean, 17, ore 15.30:

La principessa Laetitia col figlio Conte di Salemi è qui giunta, trattenendosi a colazione presso la Regina madre nel suo castello Savoia; ne ripartiva quindi in automobile alle 17.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il circuito di Bologna e quello delle Ardenne.

Bologna, 17, ore 22.

L'*Automobil Club* comunica: E' noto che in seguito alla conferenza di Parigi tra il presidente dell'*Automobil Club* del Belgio ed il presidente dell'*Automobil Club* di Bologna in merito alla data successivamente modificata della corsa del circuito delle Ardenne sino a farla coincidere colla data immutata della corsa identica di Bologna del 6 e 7 settembre il Belgio ha finito coll'impegnarsi di non fare disputare quest'anno la propria corsa prima di quella di Bologna nemmeno dopo colla rinunzia totale purchè l'Italia rinunzi dal canto suo per il 1909 alla propria corsa. Nel 1910 si farebbe nuovamente la corsa in Italia e nell'anno seguente nel Belgio e così di seguito alternativamente. In Europa vi sarebbero così solo due grandi corse annuali di velocità: il Grand Prix dell'*Automobil Club* di Francia e la corsa italiana o belga che ne sarebbe la controprova da disputarsi allo stesso regolamento. Il marchese Ferrero di Ventimiglia presidente dell'A. C. d'Italia ha accettato la proposta e solo attende la ratifica del Consiglio direttivo del club che non mancherà non essendo prevista alcuna grande corsa di velocità in Italia nel 1909 col regolamento della futura grande prova francese.

Le conclusioni ottenute a Parigi hanno confermato sempre più le disposizioni della grande industria automobilistica per l'intervento alla corsa di Bologna. Alla prima giornata sono inscritte le case italiane *Fiat*, *Itala*, le francesi Dietrich, Bayard-Clement, Mors Motobloc e Porthos La tedesche Mercedes e Benz prima e seconda nella corsa francese. E' probabile l'iscrizione delle case inglesi Austing e Weigel.

CICLISMO.

Terza tappa del Giro di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 18:

Oggi si è corsa la 3.a tappa del Giro di Francia Metz-Belfort (km. 259). La partenza da Metz è stata data stamattina con grave ritardo, cioè alle 4.17 causa la lentezza con cui ha funzionato il posto di controllo. Dei 104 corridori rimasti in gara, solo 100 sono stamane ripartiti.

Non vi posso ancora comunicare il nome dei quattro ritirati. Fin dalla partenza, la corsa è stata contrariata da forte vento. Ciò però non ha soverchiamente disturbato i concorrenti che si mostrano sempre entusiasmati dal grande cimento.

Il traguardo d'arrivo di Belfort, accerchiato da un mondo di pubblico è stato varcato primo da Faber (Alcyon) giunto alle ore 12.38; 2.o Petit Breton ad una lunghezza (che trovasi però sempre in testa della classifica generale); 3.o Garrigou a cinque lunghezze; 4.o Cornet alle 12.39; 5.o Palmier; 6.o Wan Hauwaert; 7.o Duboc.

Nel passaggio del *tunnel* il concorrente Nevo è caduto malamente fratturandosi la clavicola destra: fu necessario il suo trasporto all'ospedale.

Devo aggiungere, a titolo di cronaca, che la scalata data dai corridori alla nota salita del Ballons d'Alsace è stata delle più meravigliose. Sotto una pioggia dirotta, essi si sono gettati con vero accanimento sulla salita, quasi la dovessero divorare di un fiato. A mezza strada Garrigou è passato risolutamente al comando, ma presso Thaux egli è rimpiazzato da Petit-Breton e da Faber, che ingaggiano con lui una lotta durissima. Nessuno vuol cedere la testa, ma alla fine Faber con un supremo sforzo ha ragione dei due avversari e li precede per qualche lunghezza. L'ordine non è più cambiato, e così hanno infatti passato il traguardo d'arrivo.

Dopo Duboc giungono nell'ordine: 8.o Dortignac; 9.o Rossignoli (italiano); 10.o Canepari (italiano); 11.o Beaugendre; 12.o Cruchon; 13.o Ganna (italiano); 14.o Ligon; 15.o Pinteau; 16.o Faber F.; 17.o Pottiers; 18.o Godiviers; 19.o Lafourcade; 20.o Lorgeou; 21.o Lombrel; 22.o Lequatre.

Gare serali al Velodromo Milanese.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Il programma assai modesto ha attirato questa sera al Velodromo un pubblico scarso. Nessun incidente. Ecco i risultati:

Premio Mayer Taylor (professionisti, metri 1000). — Prima batteria: 1.o Messori 2.o Moretti, 3.o Lagarde (francese). Non piazzati: Tabacchi e Luigi Singrossi.

Seconda batteria: 1.o Verri, 2.o Michaud (francese), 3.o Fontani. Non piazzati: Taylor di Ulorza e Portioli.

Terza batteria: 1.o Otto Meyer (tedesco), 2.o Kudela, 3.o Lodesani. Non piazzato: Mori.

Primo repechage: 1.o Tabacchi, 2.o Portioli. Non piazzati: Taylor e Lagarde.

Seconda repechage: 1.o Mori, 2.o Fontani. Non piazzati: Lodesani e Luigi Singrossi.

Prima semifinale: 1.o Messori benissimo, 2.o Otto Meyer. Non piazzati: Tabacchi e Michaud.

Seconda semifinale: 1.o Verri, 2.o Mori. Non piazzati: Moretti e Kudela.

Finale (tra i primi e secondi arrivati): 1.o Verri (Goricke) con splendida volata, passando Messori all'ultima curva; 2.o Messori; 3.o Otto Meyer; 4.o Mori.

Finale (tra i terzi e quarti arrivati): 1.o Kudela, 2.o Michaud, 3.o Moretti, 4.o Tabacchi.

Corsa tandem dilettanti (metri 2000): 1.o Brughera-Pesce, 2.o Cavedini-Dettò, 3.o Pick-Belparini.

Handicap professionisti (riservato ai non piazzati nelle semifinali del premio Taylor): 1.o Lagarde (scratch); 2.o Portioli (metri 20); 3.o Lodesani (metri 20). Non piazzati: Fontani (metri 10); Taylor (metri 30), e Luigi Singrossi (metri 40).

Corsa dilettanti (esclusi i vincitori di primi premi nelle riunioni precedenti): 1.o Cavedini, 2.o Dettò Pietro, 3.o Bissorini. Non piazzato: Amelli.

Martedì sera, 21 luglio, grande serata al Velodromo Milanese colla partecipazione del negro Mayer Taylor, che da Parigi ha mandata la sua adesione.

La Coppa dei Comuni d'Italia a Roma

La gara importantissima è organizzata dallo Sporting-Club di Roma. Il percorso, di chilometri 277, è il seguente: Napoli, Roccaglione, Aversa, Capua, Cascano, Ponte sul Garigliano, Formia, Itri, Fondi, Isoletta, Ceprano, Frosinone, Ferentino, Stazione Segni, Foro Appio, Cisterna, Velletri, Genzano, Albano, Roma.

La partenza sarà data a Napoli (Capodichino) alle ore 3 del 25 luglio. Tempo massimo ore 16. Al primo arrivato Coppa dei Comuni d'Italia (*challenge*), e poi altri premi in medaglie d'oro e d'argento. Tassa d'iscrizione L. 10.

YACHTING.

Le regate a vela di Rapallo

Nel golfo Tigullio, a Rapallo, si disputeranno nei giorni 25, 26, 28 e 29 luglio le seguenti regate a vela e per canotti automobili:

Sabato 25 e mercoledì 29 luglio — Yachts di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a categoria. Premi: 1.a categoria L. 550; 2.a L. 450; 3.a L. 275; 4.a L. 200.

Domenica 26 luglio — Yachts di 1.a categoria Coppa di S. A. R. il Duca di Genova; di 2.a categoria Coppa del Kursaal di Rapallo; di 3.a categoria Coppa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi; di 4.a categoria Targa d'oro del marchese Pallavicino.

Martedì 28 luglio — Gara di yachts oltre 5 tonnellate con premi per L. 500 — Gara del Portofino Kulm. — Yachts da 6 a 8 metri con premi per L. 1000, dono del cav. Sebastiano Gaggero — Gara di yachts di tonnellate 1 e 2 1/2, con Coppa della Lega Navale di Rapallo e L. 150 — Gara yachts di classe speciale del R. R. C. Y., con premi per L. 200.

Domenica 26 luglio — Gara canotti automobili (da 6 a 12 metri), con premi per L. 400 ed oggetto d'arte della Lega Navale — Gara canotti (da 5.50 a 8 metri), con premi per L. 300 e oggetto d'arte del Municipio di Rapallo.

Seguirà una serie di regate a remi, ma per ora non è fissato il programma.

Si dice che al meeting di Rapallo prenda parte S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

IPPICA.

Le corse al galoppo inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

Con gran successo si è corso oggi il Premio Eclipse Stakes, a cui parteciparono 10 cavalli. Il giuoco riuscì animatissimo e la gara splendida. Giunse 1.o il cavallo *Your Majesty*; 2.o *Santeforaio*, 3.o *Siberia*, tutti di proprietà inglese.

PODISMO.

Corriere sportivo torinese.

— Il *Fortitudo Podistico Italiano*, sede di Torino presso la *Pro Sport* Barriera di Nizza bandisce per domenica 26 luglio la sua marcia di 56 km. Torino, Gassino, Chivasso, Settimo, Torino, in ore 9. Partenza sabato 25 ore 21.30 da Piazza Castello. Iscrizione lire 1. Ogni partecipante riceverà un Diploma; poi altri premi in Targhette, medaglie d'oro e d'argento.

AEREONAUTICA.

L'"Italia" di Almerico Da Schio.

Vicenza, 17, ore 20.

Circa gli esperimenti a cui Almerico Da Schio si accinge col suo aerostato dirigibile, la *Provincia* scrive:

«Il gonfiamento del pallone procede regolarmente, ma con molta lentezza. Ciò deriva dalla diligenza nel produrre un buon gas leggero. Nemmeno chi lavora con costanza e pazienza l'intera giornata attorno all'*Italia* può determinare il giorno preciso della prima uscita. Essendo molto prudenti nell'esporre date, ci sembrerebbe di poter assicurare che entro la settimana ventura tutto fosse pronto. Il tenente Cianetti sorveglia e dirige la squadra di sei soldati del genio che lavorano a produrre il gas e ad allestire l'aeronave. Arriverà presto un altro tenente con due caporali. Tutto procede bene senza incertezze, ma le piccole difficoltà impreviste che spesso sorgono (e non stupiscono in imprese così grandiose) ritardano sempre di qualche ora la meta prefissa».

Pel trionfale arrivo di Nasi a Trapani.

Palermo, 17, ore 24.

Questo Comitato centrale pro Nasi, accordatosi con quello di Trapani, circa le modalità delle feste pel ritorno dell'ex ministro ha stabilito che un piroscafo speciale partirà da Trapani nel pomeriggio di lunedì per Napoli, portando a bordo i rappresentanti di tutti i comitati siciliani.

A Napoli Nasi si imbarcherà martedì sera in modo che il piroscafo arriverà a Trapani la mattina di mercoledì.

Così la voce corsa che Nasi si recherebbe fino a Palermo è insussistente.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Il ministro dei lavori pubblici ha disposto che sin da ora il servizio di biglietti dei giornalisti passi dal Ministero alle ferrovie di Stato, continuandosi sino al 31 dicembre le disposizioni ora vigenti. A partire dal 20 luglio corrente tutte le richieste di biglietti gratuiti o a prezzo ridotto per giornalisti dovranno quindi essere rivolte alla Direzione generale delle ferrovie di Stato al primo ufficio biglietti Roma.

I lavori di scavo nelle rovine di Villanova Seana.

Ronco Canavese, 17, ore 20.

Oggi, dopo immane lavoro, è stato tratto dalle macerie della casa in rovina il cadavere del Bianco Michele, di anni 37, il disgraziato guardiano del canale della Manifattura di Rivarolo. Il cadavere era completamente sfracellato. Tutto il giorno hanno proseguito nei loro lavori di salvataggio i 130 soldati inviati dall'Autorità militare ed i pompieri di Ivrea, che fanno sforzi davvero sovrumani.

Il Governo ha inviato al sottoprefetto di Ivrea altre 300 lire, e S. A. il Duca di Genova ha elargito 500 lire di soccorsi.

Si spera che fra breve gli altri cadaveri verranno estratti.

La neve sull'Agordino.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 13.10:

Mandano dall'Alto Agordino che ieri l'altro si ebbe una fortissima burrasca, e per tutto il giorno imperversò una pioggia torrenziale.

Sulla cima del gruppo della Marmolada è comparsa la neve, che è venuta giù coprendo metà del pendio. Un'enorme quantità di fango ha coperto la strada dell'Alto Agordino sino alla Stanga. Il fango misura 50 centimetri. A Belluno il tempo è saltuariamente in burrasca. Ha pure nevicato nelle varie montagne vicine.

Sotto il proprio carretto.

Ci telefonano da Ivrea, 17, ore 22:

Certo Gili Bernardo, di mestiere carrettiere, mentre usciva dal portone di un albergo, per uno scarto del cavallo, rimaneva precipitato sotto le ruote del proprio carro, che gli fratturarono le costole ed il femore destro. Trasportato all'ospedale, ricevette le prime cure, ma non si pronunciò il sanitario sulle conseguenze delle ferite.

Come fu solennizzata a Londra la vittoria di Praglia.

Londra, 17, ore 16.

Il Comitato dei giuochi olimpici offrì ieri sera un banchetto in onore dei concorrenti alle gare. Durante il pranzo il presidente, lord Desborough, annunciò che il premio Heptathlon è stato vinto dall'italiano Praglia, e brindò la Italiano ai ginnasti. Il nome del vincitore del premio Heptathlon è stato accolto da lunghe acclamazioni al suono dell'Inno italiano, ascoltato in piedi da tutti i presenti, mentre gli italiani gridavano: *Evviva!*

Gli Imperiali di Russia a Peterhoff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 21:

Lo Tsar e la Tsarina giunsero nel pomeriggio a bordo dello *Standard* a Cronstadt; passarono a bordo dell'*Alexandra* e rientrarono ieri sera a Peterhoff.

I gravi danni dello sciopero di Narbona

Ci telegrafano da Narbona, 17, ore 16.5:

Gli operai carrettieri sono in isciopero anche essi. Parecchi colloqui hanno avuto luogo fra i rappresentanti degli operai e i padroni, ma non si è raggiunto alcun accordo. Pertanto si è nell'impossibilità di provvedere al trasporto dei vini alla stazione ed ai trasporti che sono necessari al commercio della città. Tale situazione reca particolarmente danni in quest'epoca dell'anno nella quale le spedizioni sono molto intense.

Terribili grandinate in Russia

Pietroburgo, 17, ore 20.

Iersera, nella provincia di Minsk, una terribile grandinata ha imperversato in un raggio di un chilometro quadrato. I raccolti sono stati rovinati. Alberi secolari sono stati sradicati. Numeroso bestiame è perito. Tremila contadini, che vivevano in una discreta agiatezza, si trovano ridotti all'indigenza.

La protesta contro il viaggio di Fallières in Russia

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 14.15:

I consiglieri municipali socialisti, riunitisi iersera, dopo la seduta del Consiglio municipale, hanno approvato un ordine del giorno di protesta contro il viaggio del presidente della Repubblica in Russia.

La strage fatta da un fulmine.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 15.40:

Si ha da Poitiers che un uragano spaventevole ha cagionato gravissimi danni nel Comune di San Cristoforo nella Vandea. Tutto il raccolto e le abitazioni sono stati devastati. In una sola fattoria tredici persone su quattordici che vi si trovavano rimasero fulminate. Anche tutto il bestiame della fattoria fu ucciso.

Il suicidio di un nevrastenico.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 22.30:

Oggi fu trovato morto nel suo appartamento certo Libero Zitali, trentacinquenne, da Forlì, ingegnere all'Ufficio tecnico di finanza. Lo sventurato si era suicidato con una rivoltellata al capo. Lascia la moglie ed un figlio. Soffriva di nevrastenia.

Arti e Scienze

"L'oro dei Faraoni"

Con questo titolo, E. Augusto Berta ha composto un dramma che la Compagnia Benzi rappresenterà nell'entrante settimana al teatro Vittorio Emanuele.

Spesso l'arte nei drammi popolari, a grandi linee drammatiche e a grande sfoggio di allestimenti scenici, non ha alcuna importanza, nè servì a preoccupare l'autore nel suo lavoro.

Il Berta invece ha voluto questa volta che anche in questo genere di rappresentazioni presiedesse un senso più studioso e delicato di composizione. Ed è venuto fuori l'*Oro dei Faraoni*, attorno a cui si provano ora le cure della Compagnia: e al quale auguriamo successo di interesse, di pubblico e di lodi.

Concorsi artistici.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Il ministro Rava ha aperto il concorso al posto di direttore della galleria di arte moderna in Roma ed a sette posti di disegnatore e dieci di restauratori di suppellettili archeologiche nell'Amministrazione dei monumenti, delle gallerie, dei musei e degli scavi di antichità.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 10 al 17 luglio.

Dall'avv. Roberto Ciarotti per residuo sottoscrizione colleghi per onoranze al compianto avv. Biagio Allievo, L. 110 50 — In suffragio di un'anima cara, 100 — Dal Moncenisio, 30 50 — Nell'anniversario della morte di una persona cara, 10 — N. N., 10 — B. R. per i poveri, 10 — A favore di una madre con figlio ammalato, S. G., 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato e per il mese di luglio, A., 10 — N. N., 6 — Offerta ad una povera vecchia in cambio di una preghiera, 5 — V., Alessandria, 14-7-908, 5 — V. e V. M. come da promessa, 5 — Ad una mamma povera per amor di Dio, Romolo Remo, 5 — Signorina Teccia, 5 — In onore della V. S. della Consolata e per voto comune di due anime gemelle, A. P. e P. A., 5 — In ringraziamento alla Vergine della Consolata, B. R., 5 — Eufrosina Giordano, 3 — A. E., 5 — A. P. per un voto, 2 50 — P. R., San Giorgio Canavese, 2 50 — Pioen pei bimbi poveri nel giorno 19, 2 50 — Per i Bisognosi, A. B., 2 — Tobe, 2 — N. N. perchè Iddio ci protegga, 2 — E. T., 2 — Per un povero bimbo, Carlo e Daniele, 2 — Da Giorgio, V., 1 50 — In onore del glorioso Sant'Antonio di Padova, Gegalo, 1 — Per ottenere una grazia, F. L., 1 — Ad una povera vecchia invocando la provvidenza di San Gaetano, Elisa, 1 — Ad una povera bambina affinchè preghi la Madonna del Carmine che mi protegga sempre, Narcea, 1. — Totale L. 374.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 30; tredici da L. 15; quaranta da L. 5; ventiotto da L. 3. Totale L. 441.

L'applicazione della nuova legge contro il coltello

Da oggi va in vigore la legge 2 luglio, N. 319, sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi. Speriamo che la sua applicazione produca salutari effetti e che il numero dei ferimenti diminuisca ora che sono di molto aggravate le pene per coloro i quali hanno l'abitudine di portare il coltello. La legge nuova dice infatti:

« Art. 1. — Per gli effetti dell'art. 373 del Cod. Pen. *alle armi propriamente dette sono parificati i rasoi e i coltelli di qualsiasi forma e lunghezza*, e ogni altro strumento da punta o da taglio atto ad offendere. Oltre che nei casi indicati all'art. 182 Cod. Proc. Pen., il giudice può rilasciare mandato di cattura contro gli imputati di lesione personale prevista dall'art. 372, prima parte e primo capoverso, N. 1, Cod. Pen. qualora concorrano le circostanze di cui all'art. 373 Codice stesso.

« Art. 2. — L'ultimo capoverso dell'art. 20 della vigente legge di pubblica sicurezza viene modificato nel modo seguente:

« Il contravventore alla disposizione dell'articolo 19 è punito con l'arresto fino a quattro mesi.

« Tale pena sarà estensibile fino ad otto mesi se il fatto sia commesso nelle circostanze previste dal N. 1 dell'art. 465 del Codice Pen., fino a dieci mesi se sia commesso nelle circostanze previste dal N. 2 dell'articolo medesimo; e il condannato può essere denunziato per i provvedimenti di cui nell'articolo 94 della presente legge.

« Art. 3. — Concorrendo insieme le circostanze prevedute dai numeri 1 e 2 dell'articolo 465 del Cod. Pen. si cumulano i rispettivi aggravamenti di pena.

« Art. 4. — Le pene stabilite nell'art. 464 del Cod. Pen. e nell'art. 2 della presente legge sono aumentate della metà per chi si renda recidivo nelle contravvenzioni rispettivamente ivi prevedute e concernenti il porto d'armi senza licenza e di strumenti atti ad offendere senza giustificato motivo.

« Qualora il recidivo sia uno delle persone di cui al N. 2 dell'articolo 465 del Codice Penale si aggiunge altresì la vigilanza speciale della autorità di pubblica sicurezza.

« Art. 5. — Oltre che nei casi previsti nell'art. 17 della legge di pubblica sicurezza, la licenza di portare armi non può essere accordata:

« 1.o A chi abbia riportata condanna alla reclusione per delitti contro le persone commessi con violenza, ovvero per furto, rapina, estorsione o ricatto;

« 2.o A chi sia stato condannato per porto abusivo di armi nel caso del N. 2 dell'art. 464 Cod. Pen. o in quello contemplato nell'ultimo capoverso dell'art. 20 della legge di pubblica sicurezza.

« Art. 6. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge e per coordinarla con le altre leggi dello Stato, ed è pure autorizzato a modificare l'art. 33 del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza, in conformità dei poteri conferiti coll'art. 19 della legge stessa ».

Per l'Esposizione del 1911

L'azione delle Camere di commercio e dei Comitati distrettuali

Le Camere di commercio del regno seguitano ad informare la Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino 1911 sul lavoro che esse compiono per cooperare all'organizzazione della nostra grande patriottica impresa.

La Camera di Alessandria partecipa che quel Comitato distrettuale è già da tempo ufficialmente costituito. Lo compongono tutti i sindaci dei circondari, i presidenti dei Comizi Agrari, i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, i presidenti delle Associazioni industriali e commerciali della provincia.

A Cagliari si è addivenuto alla nomina del Comitato distrettuale, così composto: Presidente Camera di commercio; presidente Comizio Agrario; presidente Associazione fra commercianti, industriali e produttori; presidente Società degli agricoltori; ing. comm. Francesco Mossa; cav. uff. Alfonso Aurischer; cav. uff. Benvenuto Pernis; avvocato comm. Giuseppe Palomba; direttore Cattedre ambulanti; direttore Scuola enologica; cavaliere Giuseppe Leonardi; prof. Pasquale Ghera; ing. Bartolomeo Ravenna; presidente Associazione Mineraria; conte Francesco Cocconi.

A Chieti si è costituito il Comitato distrettuale nelle persone dei signori: Sindaco di Chieti; presidente Camera di commercio; Presidente Comizio Agrario; direttore Scuola-Officina « Luigi di Savoia »; direttore Cattedra ambulante di agricoltura; Rossi Bartolomeo, professore di agraria; Teramo Amedeo, commerciante; Anciano Raffaele, agricoltore; Giuseppe Fresti, orefice; direttore Consorzio Agrario Cooperativo.

La Camera di Firenze si è costituita in Comitato distrettuale lasciando al Comizio Agrario la parte agricola ed all'Accademia di Belle Arti la parte artistica.

Per vigorosa iniziativa della Camera di Foligno si è così costituito il Comitato distrettuale, composto dei membri della Camera stessa, del sindaco di Foligno, dei presidenti del Comizio Agrario e della Società fra commercianti, e di altri rappresentanti di Enti locali. Inoltre si costituirono dei Sotto-Comitati a Perugia, Città di Castello, Città di Pieve, Gualdo Tadino, Gubbio, Narni, Orvieto, Rieti, Spoleto, Terni e Todi. Sono in Foligno alle viste varie riunioni del Comitato e dei Sotto-Comitati, si sono diramati i regolamenti e programmi della Mostra, ed è imminente la pubblicazione di un manifesto al pubblico.

Venne altresì formato il Comitato distrettuale di Modena, col concorso della Camera di commercio e dei rappresentanti il Municipio e il Consorzio Agrario. Il Comitato è già all'opera, e costituirà dei Sotto-Comitati nei Comuni più importanti della Provincia.

Per la provincia di Treviso si è ora costituito un Comitato, composto come segue: Presidente della Camera di commercio; presidente dell'Associazione Agraria Trevigiana; Brinis cav. avv. Zaccaria, sindaco di Treviso; Amigoni comm. Graziano; Gregorj cav. Gregorio; Masi cav. Luigi; Callegari cav. Vitale; Colletto cav. Rambaldo; Bassetti cavaliere Antonio; Costantini ing. Carlo; Schileo cavaliere Angelo; Bonsembiante avv. cav. Alberto; Pasqualin cav. Riccardo; Pivo cav. Pietro; Porcelli prof. Francesco; Dall'Armi cav. Tommaso; Marzotto co. Nicolò.

Hanno pure già provveduto alla formazione dei Comitati distrettuali le Camere di Livorno, Napoli, Padova e Sassari.

Le Camere di commercio di Palermo e di Trapani si sono costituite in Comitati distrettuali permanenti per le rispettive provincie.

E tutte le altre già diedero notizia alla Commissione esecutiva dell'azione che intendono svolgere in favore della nostra grande Esposizione.

Contro un abuso di iscrizioni [illegible]

La Federazione nazionale fra insegnanti delle scuole medie ci manda:

« La Presidenza della Sezione torinese della F. N. I. M., di fronte al ripetersi anche quest'anno di abusive iscrizioni di alunni privatisti mal denunziati in un R. Liceo di Torino, invita le Autorità scolastiche locali ad esigere con maggior energia l'applicazione onesta dei regolamenti, e richiama l'attenzione del Ministero sulle persistenti condizioni anormali della Direzione di quel Liceo ».

Una sezione del Partito democratico costituzionale.

Si è costituita in Torino la Sezione del Partito Democratico Costituzionale Italiano sorto in Roma. Nella prima riunione del Comitato provvisorio si è nominato a presidente il prof. avv. cav. Carlo Arnò, della R. Università di Modena.

Mentre il Comitato si riserva di indire prossimamente una pubblica riunione per esporre il programma e gli scopi del Partito, invita tutti coloro i quali intendono inscriversi alla Sezione ad inviare l'adesione al presidente prof. avv. Carlo Arnò, via Venti Settembre, 46.

Piccole cause e grandi effetti. Un falso allarme che fa correre pompieri e guardie.

Siamo in via Mazzini, nel cuore di Borgo Nuovo, in un'ampia casa popolosa: quella segnata col n. 38. Gli inquilini sono tutti ottime persone, che vanno però soggette ad una strana ed eccessiva paura degli incendi e di tutte le disgrazie dipendenti dal fuoco.

Non sappiamo se per un fenomeno di mania collettiva o per altri misteriosi motivi, ad essi basta scorgere la fiamma d'una candela avvicinata ad un pezzo di carta per immaginare un incendio, basta vedere l'uscita d'una colonnina di fumo dal buco d'una serratura per credere ad un caso d'asfissia.

Quanto avvenne ieri in questa casa prediletta dalle stelle, dove albergano cuori così sensibili ed anime così prudenti, è la prova più efficace della nostra asserzione.

Potevano essere le 15,30 e dalle finestre d'un alloggio sito all'ultimo piano dell'edificio uscì un nastro di fumo bianco prima sottile, poi man mano più compatto si incominciò a sprigionare. Inquiline dei piani inferiori, donnicciuole della via cominciarono ad esclamare con voce atterrita:

— Brucia! c'è un incendio!

E da ogni parte, a crocchi, accorsero i curiosi, che si fermarono in capannelli per la strada a guardare in alto la striscia di fumo, a costo di buscarsi dei torcicolli in piena regola.

Vi fu però chi emise il dubbio che si trattasse d'un incendio, che invece sussurrò:

— E se in quell'alloggio qualcuno stesse per asfissiare?

Tali parole parvero scuotere le fibre di tutti quegli sfaccendati accorsi per assistere a ciò che noi cronisti usiamo chiamare lo spettacolo della fiamme, e mentre da una parte si correva al telefono per chiamare i pompieri, dall'altra della brava gente si faceva premura di trasmettere alla Questura centrale il seguente fonogramma:

« Accorrete subito. In via Mazzini 38 un povero diavolo, chiuso ermeticamente in una stanza al quinto piano, sta per asfissiare! »

L'allarme non poteva essere più eccitante per i vigili da un lato, per i tutori dell'ordine pubblico dall'altro. Ed ecco, dopo pochi minuti arrivare a precipizio un distaccamento di pompieri al suono della trombetta, fra le approvazioni del pubblico, che questa volta — ironia della sorte! — si degna di applaudire. Ecco giungere pure un numeroso plotone di guardie al comando di alcuni funzionari.

L'incendio con tutto ciò non si decide ad animarsi: anche il fumo, adesso, è sparito. Pompieri e guardie sfondano una porta, entrano nell'alloggetto e mandano un'Oh! di meraviglia.

In una stanza un mucchio di paglia ha terminato di bruciare e sulle coperte di un letto una comitiva di piccoli inquilini molto importuni ha cessato di vivere per merito del calore sprigionato dalla fiammata.

Altro non rimase agli accorsi che di prendere ridendo, magari a denti stretti, la via del ritorno.

Qualcuno penserà allo strano e troppo eccessivo sistema adottato dagli inquilini dell'alloggio per combattere e distruggere i poco piacevoli, per quanto microscopici, ospiti.... Ma gli inquilini avevano pensato bene di andarsene e non poterono dare spiegazioni.

Ingoia 18 pastiglie di chinino.

Presso il Camposanto, in via Circonvallazione, una ragazza di vent'anni ingoiava rapidamente diciotto pastiglie di chinino di Stato nell'intento di darsi la morte.

Poco dopo, mentre in preda ai primi sintomi dell'avvelenamento rientrava in casa, la sorpresa della portinaia che la trasportò in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Agosio le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi.

La giovane è certa O. G., d'anni 21, abitante in via Vanchiglia, N. 34, lingeritta.

Interrogata sui motivi che la spinsero a cercare la morte, rispose che era stata colta da un accesso di disperazione perchè alcune compagne di lavoro sparlavano di lei con la sua principale.

La tristissima fine di un manovale.

In via Aosta, presso la Barriera delle Maddalene, un vecchio cinquantenne, a nome Francesco Saroglia, abitante in via San Donato, N. 14, manovale addetto allo spurgo dei pozzi neri, stava compiendo il proprio lavoro con una pompa a macchina.

A un tratto, avendo voluto salire su questa, scivolò e cadde battendo il capo al suolo. Rimase colà esanime, senza più pronunciare parola.

Due guardie municipali, che lo avvicinarono, credettero che egli avesse ancora un soffio di vita, e lo trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Ma quando il disgraziato fu deposto nella sala d'accettazione del nosocomio era già cadavere. Il dottor Martini ne constatò la morte, avvenuta per frattura della base cranica.

Il Saroglia lavorava per conto dell'impresa Dentice.

Stracellato da un treno diretto presso la barriera di Stupinigi.

Ieri sera, poco dopo le ore 20, il frenatore ferroviario Edoardo Mazzante, di anni 36, scendeva da un treno merci, presso il passaggio a livello della Barriera di Stupinigi, e faceva per attraversare il binario e avvicinarsi all'attiguo casello. In quel mentre sopraggiunse il treno diretto da Modane e lo investì.

Il povero frenatore fu còlto sotto le ruote col braccio sinistro, che gli fu troncato nettamente. Il resto del corpo rimase tutto lacerato e malconcio.

Raccolto privo di sensi dal casellante e da passanti, l'infelice fu trasportato al prossimo Ospedale Mauriziano, dove fu giudicato in pericolo di vita e fatto ricoverare.

La previsione non era fallace. A mezzanotte, il frenatore Mazzante cessava di vivere.

La via del carcere.

Dagli agenti di pubblica sicurezza venne tratto in arresto certo Vincenzo Rovella di Giovanni Battista, d'anni 17, ricercato dall'Autorità giudiziaria di Torino per furto di bicicletta.

Il giovinastro, tipo spavaldo e audace, malgrado l'età, appena a Torino aveva già avuto il tempo di compiere qui un altro furto, che egli però nega recisamente.

— Il muratore Giuseppe Formica fu Antonio, d'anni 18, fu arrestato quale autore di furto di un orologio in danno di Lucia Morello, abitante in via Principi d'Acaja, 6.

— A tenergli compagnia in carcere fu inviato certo Costanzo Giunino di Costantino, d'anni 17, per aver rubato a tale Antonio Colomba venti lire e alcuni indumenti.

Ciclista disgraziato.

Certo Giovanni Verna, d'anni 39, passando in bicicletta all'angolo di via della Zecca e via Rossini, andò ad urtare contro un carrozzone elettrico e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Fu accompagnato al San Giovanni per la medicazione necessaria, e quindi rimandato a casa. Guarirà in dieci giorni.

Una bicicletta al giorno....

...., quando non sono due. Anche certo Antonio Morello, commesso, per nulla ammaestrato dagli esempi quotidiani, ebbe l'imprudenza di lasciare la bicicletta nel cortile della sua abitazione, in corso Principe Oddone, 15, e così non la trovò più quando volle riprenderla.

Una ragazzina salvata mentre stava per annegare.

La ragazzina Margherita Bertinetti, mentre si lavava sulla riva sinistra del Po, presso il ponte Isabella, lasciò cadere un pezzo di sapone nell'acqua e per riprenderlo si sporse così che precipitò essa medesima nel fiume e scomparve. Una giovinetta, Emma Culla, d'anni 18, visto il pericolo della Bertinetti, entrò nel fiume e la trasse in salvo. Una guardia municipale accorse e la portò nel *buffet* dello stabilimento dei bagni popolari, dove le fu somministrato un cordiale e venne coricata sopra un letto. Poco dopo, cambiate di abiti, potè, in compagnia di un'altra sua amica, recarsi a casa.

Una domestica gravemente ferita.

Caterina Bonata, d'anni 45, abitante in via Valperga Caluso, N. 7, domestica presso una famiglia residente in quei dintorni, si trovava ieri sera a tarda ora in un esercizio poco lontano dalla sua casa. Per ragioni non ben precisate, ma certo per motivi assai futili, essa venne a diverbio con un altro avventore di sua conoscenza. Costui a un certo punto, fosse eccitato dal vino, la colpì con un corpo tagliente al viso, producendole una grave lacerazione alla fronte e una lesione all'occhio sinistro.

La donna fu subito condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove il sanitario di servizio, dottor Ferrero, la medicò provvisoriamente, ma giudicò opportuno inviarla d'urgenza all'Ospedale Oftalmico, avendo essa l'occhio in tristi condizioni.

La Questura, informata del fatto, ha iniziato indagini per scoprire il feritore.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1908.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Bobbio Bosi Giuseppe con Oriano Alessandra.

MORTI: Barbieri Maria n. Ambrosio, d'anni 68, di Giaveno, casalinga, via Goffredo Casalis, 51. Stroppiana Giacomo, id. 87, di Villafranca d'Asti, contadino, corso Regina Margherita, 140. Serra Amalia n. Dina, id. 40, di Casale Monferrato, cucitrice, corso Ferrera, 62. Tamisio Luigia (ved.) n. Cerrato, id. 69, di Asti, casalinga, via Lagrange, 47. Nigretti Battista, id. 49, di Roncaccio, muratore, via Parma, 36. Merino Carolina (ved.) n. Dagiovanni, id. 76, di Crescentino, pensionata, via Santa Maria, 8. Varetto Angela n. Demaria, id. 37, di San Francesco al Campo, cont., via Pellicombe, 70. Mortaldo Maddalena n. Andreotto, id. 54, di Fossano, casalinga, stradale di Stupinigi, 123. Serra Margherita n. Sanmartino, id. 54, di Casale Torinese, casalinga, via Rivara, 10. Actis Martino Caterina, id. 18, di Brandizzo, casal. Chiomonte Domenico Gabriele, id. 64, di Montanaro, meccanico. Marletti Giuseppe Gio. Batta, id. 46, di Torino, meccanico. Pelrotti Teresa nat. Novaira, id. 50, di Carignano, casalinga. Rocca Bernardo, id. 66, di Torino, calzolaio. Mosca Amelia, id. 32, di Riva di Trento, cameriera. Balla Margherita, id. 32, di Torino, sarta. Caresso Caterina, id. 72, di Castagnole Lanze, casal. De Giorgio Luigia Giuseppa n. Lasagna, id. 46, di Torino, casalinga, via Cibrario, 32.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il grosso scandalo delle anticipazioni alla Corte portoghese.

Londra, 18, ore 8,5.

Il *Daily Mail* ha da Lisbona che l'inchiesta fatta dalla Commissione parlamentare relativamente alle somme anticipate alla Casa reale negli ultimi anni, hanno fatto scoprire fatti straordinari e quasi incredibili. Gli anticipi fatti ai funzionari della Corte e ad alte personalità sono assai elevati. Si cita fra l'altro un generale influente che ha funzioni a Corte, il cui soldo è di diecimila franchi annui e che ricevette 250 mila franchi di anticipazioni vale a dire venticinque anni di stipendio. Molti altri ricevettero somme ancora maggiori di anticipi.

Recentemente uno di questi beneficati fu nominato governatore di un possedimento portoghese in Africa: il messere si affrettò a riscuotere un anno di paga in anticipazione e poi diede tosto le sue dimissioni senza avere avuto nemmeno per un istante il pensiero di restituire il denaro. Un alto funzionario con venticinque mila lire annue di stipendio, ha percepito dodici anni di anticipi e pur continua ogni anno a ricevere i suoi emolumenti.

Il Governo ha deciso di sottoporre al Parlamento la lista dei personaggi che hanno ricevuto anticipazioni. *In ragione* della situazione degli interessati lo scandalo sarà enorme.

Il popolo inglese parteggia pel sig. Siever

Londra, 18, ore 8,10.

Ieri alle corse di Sandown Park, è avvenuto un incidente, il quale mostra che l'opinione pubblica è, come si era del resto già annunziato, completamente favorevole al signor Siever, accusato di tentativo di ricatto contro il milionario Joen. Una prova importante, l'« Eclipse Stein », è stata guadagnata dal cavallo *J. Maesig*, appartenente al Joen.

Orbene questa vittoria è stata accolta da fischi e urli da parte della folla. Tuttavia la corsa era stata perfettamente regolare e la prova è come vi dico, una delle più importanti che si compiano giacchè il premio è di 250 mila franchi. Il cavallo al suo ingresso nel *pesage* è stato oggetto di esclamazioni furibonde da parte della folla e quando il risultato definitivo della corsa è stato proclamato, le manifestazioni ostili ricominciarono più furiose di prima.

Come si compierono le nozze Furstemberg-Kocsian.

Berlino, 18, ore 8.

Un telegramma da Praga al *Lokal Anzeiger* annunzia che tutti i particolari dei preparativi del matrimonio della principessa Amelia di Furstemberg coll'ex-tenente Kocsian erano stati accuratamente tenuti segreti perchè la famiglia della sposa aveva creduto fino all'ultimo momento che il matrimonio non sarebbe avvenuto.

Il fidanzato si era recato poco prima della cerimonia al palazzo della sposa, ma la famiglia aveva rifiutato di riceverlo. L'ufficiale è però stato condotto per un ingresso speciale in una sala situata assai distante dagli appartamenti abitati dalla famiglia: quivi vestì l'uniforme di luogotenente del suo antico reggimento. Vide allora comparirgli dinnanzi la madre della fidanzata che veniva a supplicarlo colle lacrime agli occhi di rinunziare alle nozze. L'ufficiale non si lasciò piegare e disse che gli era impossibile cedere a quelle preghiere. Dal canto suo il fratello della fidanzata, il principe Emilio, chiese ancora a sua sorella, proprio alla porta della cappella, poco prima della cerimonia, di non dare seguito al matrimonio, ma la giovane principessa rimase ferma nella sua risoluzione ed entrò risolutamente nella cappella, dove poco dopo la raggiunse il fidanzato.

Nella cappella avvenne allora una scena commovente: prima che si procedesse alla cerimonia nuziale la principessa madre supplicò vivamente sua figlia a non contrarre tale unione e siccome vide le sue lacrime e le sue preghiere rimanere senza alcun effetto, cadde in deliquio. Ma tutto ciò a nulla valse: nè le preghiere della madre, nè quelle del fratello, nè quelle delle altre persone presenti impedirono la cerimonia. Finita che essa fu gli sposi si recarono immediatamente a Praga, benchè la principessa di Furstemberg avesse inviato la figliuola a recarsi da lei.

Un Consiglio di guerra per un cannone mal puntato

Amburgo, 11, ore 8,5.

Il Consiglio marittimo di guerra di Kiel, riunitosi a bordo della corazzata *Pommern* ha pronunciato il suo giudizio sopra un incidente accaduto a bordo della stessa corazzata. Il 10 agosto dello scorso anno la corazzata *Pommern* faceva i suoi primi esperimenti di tiri di guerra con un cannone di 170 millimetri. In seguito ad errore di mira uno dei proiettili andò a colpire un cannone vicino e lo ridusse in tale stato da doverlo considerare inservibile. Non vi furono feriti, ma per contro i guasti si elevarono ad un centinaio di migliaia di franchi. Della cosa dovettero rispondere i tre ufficiali incaricati della sorveglianza del tiro, i quali furono imputati di negligenza di servizio. Essi furono però tutti e tre assolti.

Il Kedivè derubato di documenti politici da una sua favorita?

Parigi, 18, ore 9,10.

L'*Opinion* narra che una austriaca, favorita del Kedivè d'Egitto, è fuggita, tempo fa dal Cairo portando seco diversi documenti, specialmente le lettere del Sultano Abdul-Hamid al Kedivè, che sarebbero di grande importanza, e che la fuggitiva penserebbe di offrire al Foreign Office. Questi documenti potrebbero portare una grande luce sulla politica del Kedivè.

Gravi disordini a Marrakesck.

Parigi, 18, ore 9,5.

L'*Eclair* ha da Tangeri: « Disordini gravi sono avvenuti a Marrakesck il 13 corrente: mancano però ancora i particolari.

La catastrofe di Borbenck fu causata da un alcoolista.

Berlino, 18, ore 8,5.

I giornali hanno già annunziato la spaventosa catastrofe avvenuta nei pozzi della miniera di Borbenck e precisamente nel pozzo detto « Carlomagno », ma la causa della catastrofe, che ha fatto nove vittime, finora era rimasta affatto sconosciuta. Ora si diffonde la voce che la catastrofe sia stata provocata dal minatore Spieresa, che da qualche tempo si abbandonava ad eccessi alcoolici. Volendo egli uccidersi, e senza riflettere alle terribili conseguenze del suo atto, egli prese una cartuccia di dinamite e la fece esplodere provocando così la grave catastrofe. Ieri sera venne estratto un altro cadavere. I lavori di salvataggio continuano.

Continuano le proteste contro l'estradizione di Wassilieff.

Ci telegrafano da Ginevra, 18, ore 8,5:

Un secondo Comizio di protesta contro la decisione presa dai giudici federali a proposito dell'estradizione di Wassilieff ha avuto luogo ieri sera. Vi assistevano quattromila persone. Vennero pronunciati parecchi discorsi, ed alla fine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La cittadinanza ginevrina, riunitasi a Comizio, protesta contro i giudici del Tribunale federale che abbandonano alla Russia i rifugiati politici. I cittadini sconfessano la decisione di questo Tribunale, decisioni che considerano come una violazione del diritto di Asilo, preziosa prerogativa dei paesi repubblicani ».

Tale ordine del giorno, sottoposto alle firme dei cittadini, ha già raccolto circa cinquemila firme.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Anche a Roma i partiti popolari hanno preso l'iniziativa per un'agitazione di protesta contro l'estradizione accordata dal Governo svizzero al nihilista russo Vittorio Wassilieff, il quale è partito ieri per la Russia da Ginevra, accompagnato da agenti di pubblica sicurezza russi. A tal fine sarà tenuto a Roma un Comizio di protesta, al quale interverranno i deputati di Estrema Sinistra ancora presenti a Roma.

E' dubbio però che tale Comizio abbia luogo, poichè probabilmente arriverà una proibizione da parte della Questura.

Mulay-Hafid pronto ad accettare l'atto di Algesiras.

Londra, 18, ore 8,10.

In una lettera datata dal 6 luglio che pubblica la *Morning Post* il signor Kenneth Bartlett, corrispondente di questo giornale, narra un'intervista che ebbe con Mulay-Hafid a *Fez*.

« Mulay-Hafid si lagna di vedere la situazione nella quale egli si trova di fronte all'Europa. Io desidero vivamente, ha detto, che l'Europa conosca la verità su di me e sulle mie intenzioni. Io non sono affatto ostile agli stranieri ma, come voi dovete comprendere, bisogna agire con precauzione dato lo stato dell'opinione pubblica al Marocco. Io voglio che gli stranieri vengano nel mio paese e vi vivano. Io voglio aprire il paese al commercio, migliorare le finanze, e tutto questo io non posso fare senza l'aiuto degli stranieri. Amo particolarmente gli inglesi che sono sempre stati amici del mio paese. Io tengo in particolar modo a fare nulla che possa offendere la Francia colla quale desidero vivere in termini amichevoli. Dopo la mia proclamazione a Marrakesck, io ho sempre avuto speciale cura di evitare qualunque conflitto con tutti. Io non posso comprendere l'attitudine delle potenze a mio riguardo, quando i nove decimi dei marocchini si sono dichiarati in mio favore. Sono pronto a sottomettermi all'atto di Algesiras quantunque la massa dei miei sudditi siano contrari a questo documento diplomatico, ma io mi riservo il diritto di convocare un'altra conferenza appena la calma sarà ristabilita nel mio paese ».

L'eterna questione macedone.

Londra, 18, ore 8,5.

Il *Times* ha da Vienna: « La *Politische Correspondenz* annunzia ufficiosamente che la proposta inglese, la quale ha per iscopo la soppressione delle bande in Macedonia è stata favorevolmente accolta dall'Austria-Ungheria. Questo fatto è accettato con tanto maggior piacere in quanto il Ministero ungherese degli esteri ha a parecchie riprese consigliato l'impiego di distaccamenti mobili. L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli ha spesso richiamato l'attenzione del Sultano sui vantaggi di una tale misura. Lo scambio di vedute che ha avuto luogo tra le potenze a proposito del progetto inglese mostra — aggiunge la *Correspondenz* — che esso sarà probabilmente accettato dalla diplomazia di tutte le potenze. Il regolamento dei protocolli sarà affidato alla conferenza degli ambasciatori, la quale sarà tenuta a Costantinopoli ».

Lo *Standard* esprime il parere che il solo mezzo per ottenere delle riforme in Macedonia, sia quello di ispirare fiducia al Sultano e di agire di concerto con lui. « Se si-nora il Sultano si è mostrato ostile a queste riforme è perchè, l'esperienza gli ha appreso a non separare l'idea delle riforme da quella di cessione di territori. Sarebbe troppo felice se la Macedonia fornisse degli uomini al suo esercito e del denaro al suo tesoro e che tutto questo non compromettesse l'indipendenza del suo paese ».

In Norvegia si è poco contenti di re Haakon?

Londra, 18, ore 8,5.

Il *Daily Mail* ha da Christiania: « Non si può lasciare passare sotto silenzio il movimento di spiriti che si manifesta oggi in Norvegia e che potrebbe avere gravi conseguenze nell'avvenire di questo paese. Il popolo norvegese aveva accettato il regime monarchico per rispetto alle tradizioni e più ancora perchè esso costituiva una condizione indispensabile per l'situazione della propria indipendenza. La posizione del nuovo Sovrano era dunque delicatissima. Ma pare che re Haakon non abbia saputo tenere abbastanza conto di ciò. Il fatto è che il suo contegno ha urtato gli elementi democratici i quali gli rimproverano di non saper stare abbastanza bene al proprio posto. Un incidente assai caratteristico ha confermato questa nuova tendenza di idee. Il partito costituzionale propone ora allo Storthing un emendamento alla costituzione nel quale emendamento si vorrebbe dichiarare che, in caso di estinzione della dinastia, si deve esaminare se il regime monarchico debba essere mantenuto o non. Questo è un fatto, come vedete, certamente assai significativo ».

I sentimenti pacifisti dei socialisti b rlinesi.

Berlino, 18, ore 8,35.

La grande riunione di protesta organizzata dai socialisti contro gli attacchi pangermanisti, diretti specialmente contro la Francia, attacchi che possono, secondo i socialisti, turbare la pace mondiale, ha avuto luogo ieri sera. Un appello vibratissimo era stato pubblicato ancora ieri dal *Worwaerts*, socialista, il quale invitava gli operai a riunirsi alla sera. Dinanzi alla riunione di ieri sera hanno preso la parola due deputati del Reichstag. I due oratori hanno protestato contro la campagna, che vorrebbe spingere la Germania a prendere un contegno più energico e una parte più attiva negli affari del Marocco. « Bisogna — dichiararono i deputati — che le classi dirigenti sappiano una volta per sempre che i cittadini non vogliono affatto una guerra! ». Venne poi votato all'unanimità un ordine del giorno racchiudente le idee espresse nei discorsi.

La " gaffe „ di un primo ministro

Cristiania, 18, ore 8,10.

In occasione della recente visita della squadra inglese ai porti della Norvegia, re Haakon aveva offerto un pranzo d'onore a lord Beresford. Al dessert il presidente del Consiglio, Knudzen, prese la parola ricordando le guerre in cui la Norvegia e la Danimarca furono vittime da parte dell'Inghilterra delle più gravi perdite. L'oratore ricordò i due bombardamenti di Copenaghen ed aggiunse testualmente: « Noi non desideriamo vedere l'ammiraglio Beresford farsi nella storia il nome di un Nelson, ma siamo sicuri che se fosse necessario egli giustificherebbe il soprannome che generalmente gli è dato ».

Il discorso è terminato con un piccolo accenno alla fiducia che ha la Norvegia di avere sempre l'Inghilterra amica. Ma questo tuttavia non ha attenuato che di poco l'impressione prodotta da questa mancanza di tatto del ministro. Il ministro se ne è scusato in seguito dichiarando che non intendeva punto di fare un discorso politico, ma queste scuse sono considerate stupefacenti quanto il discorso stesso.

S'inizia la discussione della legge sul Congo.

Bruxelles, 18, ore 10.

La Camera cominciò ieri la discussione dell'articolo 1.o della Carta coloniale che stabilisce che il Congo belga ha personalità distinta da quella della metropoli. Esso è retto da leggi particolari, ed i bilanci del Belgio e della colonia restano separati.

Sciopero che degenera in battaglia.

New York, 18, ore 8,10.

Si ha da Birmingham, nell'Alabama: Gli scioperanti delle miniere hanno assalito, ad Adamsville, un treno che portava dei *krumiri* a lavorare nelle miniere. Gli scioperanti hanno ucciso un agente di polizia che si trovava nel treno e ferito quindici *krumiri*.

Lo sceriffo ha inviato immediatamente sul luogo un treno carico di agenti, ed il Governo dello Stato ha consegnato le truppe per inviarle sul posto in caso di bisogno.

Lo sceriffo ha chiesto al governatore di tenere pronte tre compagnie della milizia per ogni caso di necessità.

Lunedì si pubblicherà la relazione sull'inchiesta della Minerva

Roma, 18, ore 8,10.

Il *Messaggero* dice che ieri una copia dattilografata della relazione della Commissione d'inchiesta sulla Minerva è stata inviata dal Ministero della pubblica istruzione alla redazione della *Gazzetta Ufficiale*, che l'avrebbe dovuta pubblicare nel numero di oggi. A causa però della lunghezza di tale documento, che è di circa 40 pagine, il giornale ufficiale pare non potrà pubblicarla che nel numero di lunedì.

L'amore sanguinario di un calzolaio romano

Roma, 18, ore 10.

In uno dei punti più centrali di Roma ha avuto il suo doloroso epilogo un dramma di gelosia. Il calzolaio Antonio De Masi, d'anni 25, ha gravemente ferito la propria fidanzata, la cucitrice Amelia Scalone, d'anni 18, nativa di Piperno, una bellissima ragazza. Il De Masi, anni addietro fidanzato della ragazza, non la lasciava un momento di tregua e la teneva schiava per un'insensata gelosia. La povera vittima in seguito alle persecuzioni del fidanzato aveva rotto le sue relazioni con lui. Mesi addietro il De Masi la sorprese nei pressi dell'Ospedale della Consolazione ed avendole offerto ancora una volta il proprio amore ed ottenuta una risposta negativa estrasse un rasoio e la ferì con un colpo alla guancia sfregiandola. Il De Masi venne processato, ma per la legge del perdono egli uscì quasi subito dal carcere. Non gli era però passata dal cuore l'immagine dell'Amelia e tosto ne fece ricerca: infine, a furia di minacce potè riallacciare l'antica relazione. Però dopo pochi giorni la ragazza decise definitivamente di troncare l'idillio, che le aveva procurato tanti dolori, e strinse una nuova relazione coll'infermiere Bertoni, che si fidanzò tosto con lei. Il De Masi però non poteva dimenticare l'Amelia! e ieri l'altro l'attese nei pressi di casa sua e senza darle il tempo di fuggire le vibrò all'impazzata varii colpi di trincetto. Alle grida della ragazza, che tentava col braccio destro di schermirsi dall'infuriare dei colpi, accorsero agenti della pubblica sicurezza, che arrestarono il calzolaio. La ragazza venne portata all'ospedale, dove le si riscontrarono sei ferite tutte gravi, una delle quali le inabiliterà assai probabilmente il braccio destro.

Il Regolamento per l'applicazione del riposo festivo

Ci telefonano da Roma, 18, ore 8,15:

Il *Messaggero* dice che è stato firmato dal Re il regolamento per l'applicazione della legge sul riposo festivo nelle industrie, e che il Ministero provvederà subito alla sua applicazione. Il regolamento si compone di 19 articoli. L'Ufficio del lavoro ha accettato soltanto pochi voti, di carattere formale, del Consiglio federale della Federazione commerciale ed industriale italiana.

Lo stesso *Messaggero* dice che un'imminente circolare del Ministero di agricoltura comunicherà agli interessati i principii di massima adottati dall'Ufficio del lavoro per il riposo festivo dei pasticcieri, panettieri e Monti di pietà.

Borsa di Torino.

18 Luglio.

Prezzi delle ore 11,55

Rendita Italiana 3 75 % netto per contanti 103 50, 103 475.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 125.
Londra 2 1/2: denaro 25 08, lettera 25 11.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1250 1/2, 1251, 1250.
» Banca Commerciale 791, 790.
» Ferrovie Meridionali 652, 651, 650.
» Ferrovie Mediterranee 397 1/2, 396 1/2.
» Concimi Vicenza 485, 484, 483 1/2, 482, 481, 482 1/2, 481.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per contanti 505.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 500.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 491.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferriere Italiane 3 0/0 348.
» Ferrovie Meridionali 351 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 378.
» Ferrovie Sarde C. 360.
» Ferrovie Sicule 5 0/0 oro 1891-92, 500.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 507 50.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 508.

Debolissimi su tutta la quota e con scarse transazioni.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 24:

La seduta di oggi alla Borsa conferma le tendenze precedenti. I valori sono generalmente fermi, compresa la rendita francese. Il 3 0/0 è salito a 95 95, per finire a 95 92 contro 95 87; al contante resta a 95 95. Le Casse pubbliche hanno comperato per 44.000 franchi di rendita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 734,0; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico: ore 9, sereno poco nuvolo; ore 15, quasi coperto; ore 21, coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 23,8 Minima + 16,8

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 24,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 14,1

18 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 8, tramonta alle ore 20, minuti 9.

Giorno della luna 21°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17 + 26,3
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 14,5

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Rossi-Gabrielli), ore 20,45: *La Principessa terribile*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni), ore 20,45: *Nuna il suonatore di flauto*, opera comica in tre atti, musica di L. Gerosa — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale napoletana Scelzo-Comunal), ore 20,45: *La fondazione della camorra*, dramma di Minichini — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Family American Biograph), dalle ore 15 alle 19 e dalle 20,30 alle 23, rappresentazioni di cinematografia per le famiglie — L. 0 20.

TEATRO TORINESE (Cinematograph « Lux »), rappresentazioni cinematografiche dalle ore 15 alle 23 — L. 0 20.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
col
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e Guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc. 170
Deposito in: Torino — Farmacia Taricco; Alessandria — Farmacia Dott. G. Pugliese
Il sig. Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del FERMENTO JACQUEMIN.
Domandare: Fermento d'uva Jacquemin e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

DENTIERE Via Cernaia, 18, Dott. med. Sistema Americano Premiato.

SALICE a 15 minuti da Voghera (linea tram)
Porzione artesiana e fresca - Bagni e Fanghi - Salso - bromo - iodici e Solforosi - tentazioni, ecc.
ALBERGO SALUS (Dirimpetto alle terme) N. 50 Camere ben arredate da L. 1,50 in più. — Ristorante — Caffè — Bigliardo — Giardino e Viali ombrosi — Pensioni a L. 7 tutto compreso. — Per informaz. Albergo Salus, Salice. 1656

RR. TERME DI VALDIERI
1375 sul mare — Temperatura media 18 c.
Rinomate ed antiche Fonti Termali — Stufe — Stufe naturali 65 c. — Bagni Solforosi — Doccie — Inalazioni — Massaggi. — Indicatissimi nelle Diatesi urica — Gotta — Artriti — Reumatismi Articolari, Muscolari — Postumi di fratture — Catarri bronchiali — Laringiti — Neuralgie — Nevrastenia — Malattie della Pelle.
A ore 2,30 da Cuneo, mediante servizio cumulativo, automobili e vetture, dall'Hôtel Royal Superga, in corrispondenza della Ferrovia. Stabilimento di 1° ordine con annessi Châlets.
Servizio Sanitario e Religioso - Lift - Posta e Telegr. - Concerti - Sala da ballo - Garage con rifornimento.
Informazioni ed opuscoli dal Direttore dell'Albergo Sig. Poli Enrico, Valdieri-Terme (Cuneo). 1666

Stabilimento Idroterapico e GRAND HOTEL REGOLEDO - (Lago di Como)
GIUGNO - OTTOBRE 1908
Stazione sulla linea ferroviaria ed elettrica Milano-Lecco-Colico, e scalo dei battelli della Navigazione del Lago di Como. Altitudine metri 500. — Funicolare — Auto Garage — Posta, Telegrafo, Telefono.
Dott. V. Tecchio, Medico-Direttore
Dott. G. Bresciani, Vice-Direttore
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione in Regoledo - Lago di Como. 1665

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle bianca, morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca GALLO - Mondiale - Stira a lucido - Conserva la biancheria.

Istituto Commerciale
Via Bogino, 9 - Massimo d'Azeglio - Telef. 25-69
ISTITUTO TECNICO - SCUOLA TECNICA
Scuola inferiore, media e superiore commerciale.
Aperto durante le vacanze. 1124

SOCIETÀ VENETA DI COSTRUZIONI MECCANICHE E FONDERIA DI TREVISO.
Motori a gaz povero — Turbine idrauliche ed idrovore — Caldaie e motrici a vapore — Impianti idrofori completi — Motori a gaz povero da 12 a 50 HP.
Consegna in 30 giorni. 1169

BINOCOLI e CANNOCCHIALI PER CAMPAGNA
SPECIALITÀ ASSOLUTA
Assortimento straordinario - Circa 400 modelli
PREZZI DI FABBRICA
A. BERRY, Ottico
VIA ROMA, 1 — Telefono 23-72
Gratis Catalogo.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della Stampa (82

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Il cerbero brontolò:
— Hum!... Hum!...
E bruscamente:
— La vostra professione?
La domanda era piuttosto imbarazzante. Speranza arrossì:
— Non ne ho ancora...
— Ah!
— Arrivo dalla provincia. Sono all'albergo di Cipro.
La testa del portinaio si umanizzò:
— Ah! siete all'albergo di Cipro?
— Sì.
— Una buona casa.
— E' madama Roque che m'indicò...
Ella stava per dire: «Che mi indicò questa casa» ma si trattenne.
Non aveva mai mentito.
Rettificò quindi:
— E' madama Roque che mi ha dato il consiglio di affittare una piccola camera, prendendo pensione nel suo albergo.
La voce era così dolce, lo sguardo così soave, l'attitudine tanto modesta che il portinaio cambiò tono.
Disse con gentilezza:
— Allora voi venite per occuparvi qui a Parigi?
— Infatti. Pagherò un'annata di fitto anticipato. Quanto sarebbe?
— Centottanta lire. Non è caro: volete vedere?
Il nome della padrona d'albergo aveva molto contribuito ad ammansare quel guardiano così ruvido a tutta prima.
Certi quartieri a Parigi sono come altrettante piccole provincie.
Tutti si conoscono.
Il portinaio disse una parola, passando dinanzi allo stanzino, ad una persona invisibile nella penombra, introdusse la mano nel vano del finestrino, tolse una chiave e rivoltosi alla giovanetta l'avvertì:
— Potete seguirmi.
Salirono una scala tenuta con molta proprietà e giunsero al quarto ed ultimo piano della casa. Là, in fondo ad un corridoio, aprirà la porta d'una stanza discretamente vasta, pavimentata in legno e preceduta da una stretta anticamera, lo spettacolo cambiò d'improvviso. Da una larga finestra, a piccoli vetri, entrava un giocondo raggio di sole nella stanza chiara, provvista di un caminetto con la mensola di marmo rosso.
Il portinaio osservò:
— E' rivolta a mezzogiorno. Vi starete benissimo.
Un giardinetto occupava lo spazio compreso tra la casa e gli edifici della via Gaillon. Qualche albero, più alto, stendeva i suoi rami verdi fino al davanzale delle finestre di quel quarto piano, più degli altri favorito; meglio arieggiato e più gaio.
— Ebbene? Vi piace? — domandò il portinaio.
— Senza dubbio, ma il prezzo è un po' caro.
— Non troverete di meglio, vi prevengo. E poi è una casa tranquilla; ci vuol del contegno. Avrete dei buoni vicini... E' detto?
— Sia pure, signore.
Speranza levò nove luigi d'oro dal suo portamonete e li diede al portiere, divenuto assai grazioso, — soggiungendo:
— E per voi?
— Per me non è che una moneta di cento soldi.
L'affare fu regolato.
Discendevano abbasso quando udirono dietro a loro una voce accennare un'aria in voga, mentre il cantore faceva i gradini a quattro a quattro.
Egli passò loro accanto come una freccia.
Era un bel giovane alto, snello, bruno di capelli e dalla tinta un po' pallida.
In un istante disparve.
Il portinaio disse:
— Sarà il vostro vicino... E' un giovane addetto allo studio del notaio Delacour, qui a due passi. Si chiama Giovanni Guenec. E' un gran lavoratore e un ottimo ragazzo.
Si fermò dinanzi alla nuova sua inquilina e le chiese:
— A proposito non so il vostro nome. Come vi chiamate?
— Signorina Speranza.....
— Speranza..... come?.....
— Speranza soltanto.
— Ah! E' molto breve.
Non insistette.
La giovinetta aveva il privilegio di piacergli, ed era un miracolo, poichè egli passava per avere un carattere difficile.
Ella stava per uscire.
— Così posso far portare i mobili?
— Quando vorrete.
— Da oggi?
— Perfettamente.
— Vi ringrazio.
Se ne andò. Il portinaio — si chiamava Bertin — la guardò allontanarsi di buon passo, ammirevolmente elegante nel suo semplicissimo abito da lutto, che si adattava così bene alla sua bellezza delicata di bionda.
— Di posti non mancherà, se vuole, la poveretta! Resta a vedersi se ella vorrà!... — si disse Bertin.
Il giovane dianzi passato ricomparve di corsa, e per poco non rovesciò l'onorevole portinaio, che gli disse:
— Badate, signor Guenec... Che diavolo avete dunque questa mattina per correre a quel modo?
L'inquilino si fermò di botto, ribattendo:
— Non è nulla. Alcune carte che ho dimenticate... Un progetto di liquidazione che il notaio mi aveva affidato...
Poi, fissando Bertin:
— Avevate insieme una graziosa fanciulla, poco fa. Di dove viene?
— Di dove? Dall'albergo di Cipro, la vostra pensione.
— Bah!
— E' madama Roque che me l'ha mandata.
— Che vuole?
— Una camera per sè...
— Gliel'avete data?
— Poco lontana dalla vostra.
— Quella attigua?
— Proprio! L'avete vista?
— Chi?
— La giovane inquilina...
— Appena. Mi sembrava molto bella.
— Lo credo io..... Ed è una meraviglia, veh!
— Ed ella ha bisogno d'una stanzetta così?
— Come voi...
— Che fa?
— Nulla, per adesso. Arriva dalla provincia...
— Per impiegarsi?

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: contanti medio legale 103 55.
Id. per fine corrente 103 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 65.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 50.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 65.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 73.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1254, 1254 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 793 50 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. dal matt. 1. 331 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in 1. 494 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 2 1/2: denaro 25 09, lettera 25 13.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1254, 1254 1/2.
» Banca Commerciale 793 1/2, 793.
» Ferrovie Meridionali 655.
» Ferrovie Mediterranee 399.
» Gas Italiana 333 1/2.
» Concimi Vicenza 494.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 508 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 490 50.
Inattività assoluta.

Prezzi nominali 17 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	346 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	378 —
» Ferr. Romane 3 0/0	354 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	354 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —	» Canali Cavour 4 0/0	502 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	377 —	» Risan. Napoli 5 0/0	504 —
» Ferr. Novara 3 0/0	354 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	360 —
» Cuneo 3 0/0	360 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	360 —
» » 5 0/0	509 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1880) serie C (em. 1882)	363 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» città Roma 3 75 0/0	501 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	498 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie: Banca d'Italia — —; » Comm. It. Ital. — —; Credito Italiano 525 —; Soc. Banc. Italiana 156 —; Banco di Roma 101 50; Banca di Torino (st.) 5 —; Società Banc. e Industriale Torinese 175 —. Trasporti: Società Ferr. Merid. — —; » » Second. Sardegna 232 —; » » Sicule 575 —; » » Mantova-Modena 410 —; » » Biella 663 —; » » Pinerolo (1a em.) 427 —; » » » (2a em.) 417 —; » Navig. Gen. Italiana — —; » Florio e Rubattino 414 —; » Torinese Tramways — —; » Ferr. economiche 306 —; » An. Tramway (ora) 400 —; » Rom. Tramw.-Omn. — —. Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gas — —; » Consum. Gas-Luce 190 —; » An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —; » Ferriere Italiane 450 —; » An. Offic. già Diatto — —; » Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —; » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 700 —; » Siderur. di Savona — —; » Ital. d'Elettricità 92 —; » Fabbr. It. d'autom. — —; » Acciaierie Terni — —; » Ital. di autom. — —; » Automobili Rapid — —; Industrie alimentari ed affini: Società Gen. Imm. agr. 150 —.

Società acqua potabile di Torino 465 —; » Molini e Past. Pantanella (Roma) — —; » Meridionale di Ilaterra — —; » Nazionale Ferrar. 360 —; » Romana Fabb. Zucc. — —; » Veneta e C. Ripos. 375 —. Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana 944 —; » Cart. Meridionali 475 —; » Manif. lana Borgos. 301 —; » Calci Cementi 370 —; » di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —; » An. Pell. e Calzat. 175 —. **Obbligazioni**: Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 400 —; Ferrovie Meridion. 361 75; » Second. Sardegna 507 —; » Sarde, serie A 340 —; » » » B 340 —; Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —; Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 507 —; Officine di Savigliano 515 —; Soc. Sider. di Savona 502 —; » Napol. Impr. Elettr. 505 —; Cart. dicalcio di Roma 475 —; Prest. Prov. Alessand. 444 50; » Prov. di Linea 470 —. **Cartelle**: Fond. S. Paolo 5 0/0 508 50; » di S. Paolo 4 1/2 0/0 504 50; » di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —; » Banca d'Italia 3 1/2 503 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 514 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 503 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 485 —.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17,30:
Borsino del mattino, ore 12. — Continua il movimento ascensionale della rendita progredita stamane da 103 42 a 103 50 per contanti e 103 50 a 103 57 per fine mese.
I valori calmi con transazioni limitatissime; le Terni fecero 1418, 1421; le Edison 642, 640 50 e 641; le Elba 455 50; le Savona 366; le Armstrong 195; l'Americano 222, 220; i Concimi 496 e 495; la Banca d'Italia 1255; la Commerciale 794. Cambi quasi stazionari.
Borsa Ufficiale, ore 16. — Qualche incertezza nella riunione meridiana continua alla chiusura nelle rendita pubblica. La Rendita, dopo 103 55 declinò a 103 47 per fine mese; le Terni da 1422 a 1412; la Banca d'Italia da 1255 a 1252 50 a 1253; la Commerciale da 794 50 a 792 50; il Credito da 555, 554 50; la Bancaria da 106 a 105 50; le Elba da 455 50 a 453 50; la Veneta a 198 50, 198; le Edison a 643 e 638; il Carburo a 893, 895; i Concimi a 496, 495 50, 494 e l'Italo Americano a 221, 218 e 220. Cambio 99 90 circa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 52.
» 3 3/4 fine 103 50.

Banca d'Italia 1256 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 793 — Credito Italiano 536 — Banco Roma 102 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1065 — Condotte d'acqua 322 — Anglo 193 — Ferriere Italiane 240 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 210 — Antimonio 106 — Miniere Lignitifere 83 — Montecatini 116 — Immobiliare 338 — Beni stabili 250 — Imprese Fondiarie 91 — Fondi rustici 138 — Carburo 875 — Kerka 384 — Valnerina 150 — Prodotti azotati 160 — Elettrochimica 76 — Prodotti chimici 158 — Forni elettrici 73 — Romana solfati 36 — Estrattive 53 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 83 — Bancaria 105.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:
Rendita 103 52 — Banca 1252 — Comit 792 50 — Credito 555 — Bancaria 105 — Meridionali 553 — Mittel 377 — Rubattino 409 — Raffinerie 335 — Industrie 200 — Eridania 808 — Terni 1409 — Armstrong 194 — Elba 451 — Savona 352 — Molini 141 — Semolerie 170 — Carburo 883 — Kerka 302 — Imprese 91 50 — Italo 30 — Officine 432 — Volta 342 — Banco 115 — Antimonio 111.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	97 45	Rend. Spagn. estera	91 22
Id. franc. 3 0/0 perp.	95 93	Banca Ottomana	709 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	90 85
Rend. Ital. 3 75 0/0	104 60	Credito Fondiario	715 —
Cambio su Londra a vista	25 11 1/2	Suez	— —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	87 3/4	Lotti Turchi	177 —
Obbligaz. Lombarde	236 50	Ferr. Merid. a term.	654 —
Cambio sull'Italia	1 3/16	Rend. Russa nuova	73 55
Turco unific.	86 40	Nuovo prest. russo	89 87
Banca di Parigi	1467 —	Rend. portogh. 3 0/0	63 15
Tunisino	457 —	Banca di Pr. sola	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	103 45	Cambio su Madrid	17 80
Rend. Ungher. 4 0/0	93 80	Banca Commerc. Ital.	— —
		Rendita Serba	79 45
		Rio Tinto	1683 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	194 20	Ferr. Meridionali	130 50
Rendita Italiana	104 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3½ 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	91 60	Russe (contanti)	214 60
Rend. Turca 4 0/0	90 80		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 17.

Credito Austriaco	619 —	Lire italiane (carta)	95 45
Lombardo	117 50	Rend. Austriaca (arg.)	99 75
B. Anglo-Austriaca	286 25	Id. in carta	99 75
Austriache	466 50	Union Bank	549 —
B. Austro-Ungarica	1743 —	Rend. Austr. in oro	116 80
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	93 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 15
Cambio su Parigi	95 43	Banca Paesi Bassi	498 25
Cambio su Londra	239 92		

Mercato sostenuto.

Borsa di Londra, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	87 11/16	Russo	91 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	79 1/4
Argento fino	24 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	94 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	143,000
Turco nuovo	94 1/4		
Egiziano	101 —		
Giappone	87 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 luglio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100**,— (giornaliero).
Roma, 18-19 luglio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100**,— (settimanale).
Roma, 17 luglio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. **99,94**.
Genova, 17 luglio — Media ufficiale dei cambi Francia 99 91 1/4; Londra 25 10 —; Germania 123 02 1/2; Svizzera 99 60 —; Belgio 99 57 1/2 Austria 104 85 —.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 17 luglio 1912.

Organzini . . . . . C. 8 Kg. 48 .; Trame . . . . . » 1 » 361 .; Greggie . . . . . » 12 » 219 .; Lane . . . . . » 3 » 611 .; Articoli diversi . . . . . » — » —.—

Totale C. 25 Kg. 1.... — Sete pesate . . . » 2 » 151.30; Lane pesate . . . » 12 » 681.30 — Totale C. 39 Kg. 2087.80

Colli entrati nel mese a tutt'oggi: Stagionati . . . N. 316 Kg. 30122.41; Pesati . . . » 129 » 9978.34

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 17 luglio (sera).
Farina 12 marche per corrente fr. 29 25 — idem per agosto fr. 29 50 — idem per settembre-ottobre 31 00 — idem 4 mesi ultimi fr. 29 45.
Mercato calmo.

ANVERSA, 17 luglio (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 17 luglio (sera).
Frumenti, importazione della giornata quint. 285 — Vendite quintali 7... Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 17 luglio (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 28 — — Idem raffinato disponibile fr. 58 75.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 12 — idem agosto-settembre fr. 31 —.
Mercato pesante.

HAVRE, 17 luglio (sera).
Caffè venduti sacchi 4.000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 17 luglio (sera).
Zuccaro di barbabietole — Mercato pesante.
Idem per luglio Rink 12 .5 — idem per agosto Rink. 12 15.

Cotone.

HAVRE, 17 luglio (sera).
Cotoni venduti balle 1400.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 17 luglio.
Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani, pesante; brasiliani, facile; Egiziani, calma; Surate, calma.
Cotoni. Domanda nel mercato in generale ristretta.
Vendite della giornata balle 3,000, di cui per la speculazione balle 300 — Importazione balle —.—.
Cotoni Americani futuri, tendenza calma; domanda moderata.
Luglio 5.61 — Luglio Agosto 5.62 — Agosto Settembre 5.50 — Settembre Ottobre 5.14 — Ottobre-Novembre 5.07 — Novembre-Dicembre 5.02 — Dicembre-Gennaio 4.99 — Gennaio-Febbraio 5.01 — Febbraio-Marzo 4.99 — Marzo-Aprile 4.40.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.
Americani Middling D. 6 10 — Pernambuco Fair 6 37 — Maceiò Fair 6 36 — Ceara Fair 6 37 — Egiziano bruno, Fully Good Fair 7 23 — M. G. Broach Good 5 06 — Oomrawuttee N. 1 Good 4 24 — Bowungger Good 4 25 — Bengala Good 3 34.

Metalli.

LONDRA, 17 luglio.
Rame Best selected, Ls. 80 15 — Id. in fogli, 71 — Id. Elettrolitico, 80 15 — Id. G. M. B. cont., 57 12 6 — Id. 3 mesi, 58 5 — Stagno cont., 133 17 6 — Id. 3 mesi, 136 — Piombo inglese cont., 18 17 6 — Id. spagnuolo, 18 5 — Zinco in pani, 19 2 6 — Antimonio, 33 — Solfato di rame, 19 15 — Ghisa, 603.

Sete.

CONDIZIONE DELLE SETE DI LIONE
17 luglio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	b. 14	4	49	7
Asiatiche	b. 16	44	98	160
Peso	2114	7522	19536	2793

Peso totale 6170.
Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.
Vendite del 17 luglio.

Organzini	K.	2470
Trame	K.	1980
Greggie	K.	1210
Totale	K.	6170

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16,5:
Le notizie agrarie della prima decade del mese di luglio pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono le seguenti:
Per la Liguria: La mietitura è quasi terminata al piano ed appena iniziata in collina; l'esito però ne è solo mediocre. La fienagione è riuscita soddisfacente. Bene la campagna tutta, salvo la vite, per la quale le cure anticrittogamiche riescono poco efficaci, essendo annullate dalle sopravvenienti frequenti pioggie.
Per il Piemonte: E' cominciata la seconda falciatura dei prati. Il raccolto del frumento fu normale ed in alcuni luoghi anche ottimo. L'uva va ingrossando e darà un prodotto non inferiore a quello dell'anno scorso. Rigogliosa è la meliga; scarsa la frutta.
Per la Lombardia: La mietitura dei risi volge al suo termine, favorita dal clima piuttosto secco e caldo. Si è compiuta in buone condizioni la mietitura del frumento e della segale, e se ne conferma buono il raccolto. Prospero è il granoturco. La seconda fienagione è presso che ultimata, riuscendo copiosa. Belli la vite, l'olivo e la frutta.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
" Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE commercianti, crediti da ricuperare? Rivolgetevi: Contenzioso, Genova, San Luca 5 A - 7. 18007 G

CERCASI dagli eleganti e Luna e rasoio di sicurezza, il preferito per radersi. 12808-3

COMPRANSI Azioni Società Genova e Fragma. — Offerte fermo posta, M. 4. c 20120

SAVONA. Via Nizza, 111, stabilimento sul mare con pensione per signore, bambini. 19687 M

10 Viaggiatori provati rivenditori cercansi. Massima curiosità! Meraviglia generale! Tutti comperano uno a dodici esemplari. L. 400 più raggiunsero mensilmente viaggiatori. — Horion, Kattowitz.

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO signorina anche istitutrice inglese per conversazioni. — Tunisi, via Ormea, 8. c 20134

LEZIONI matematica — Scuole Secondarie - Preparazione Accademia Militare, Navale. — Scrivere cassetta 1226 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19282

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. Corso completo 15 lezioni, modicissimi. — Madama Cristina, 62. c 20084

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO disegnatore giovane, bella calligrafia, cercasi da Società. — Bronzo, posta, Torino. c 20116

CERCASI istitutrice italiana, francese, musica (Biella). — Madama Cristina, 11, Durand. c 20150

CERCASI subito abile cuoca, di bella presenza, che sappia pure disimpegnarsi come ottima e fine cameriera-domestica, per persona sola. — Scrivere cassetta postale n. 221. c 20182

CERCASI per soggiorno in Montagna per il 22 Luglio abile domestica, di buona presenza, che sappia cucinare. — Scrivere indicando referenze cassetta 1158 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15661

CERCASI per ufficio spedizioni giovane licenza tecnica, bravo timoniere. — Scrivere cassetta 1216 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20065

CERCASI giovane diciottenne, pratico corrispondenza francese, italiano, contabilità, bella calligrafia. Dopo prova, semenza morsalli aumentabile. — Posta, Sigma, Torino. c 19872

COMPAGNIA di Assicurazione importante, assai nota, cerca giovanotto pratico operazioni amministrative, nonchè produzione incendi, vita, con cauzione lire duemila in titoli di rendita. Mandare domande con precise informazioni sui precedenti, età, condizioni famiglia, indicando referenze e retribuzioni richieste a Giovanni Gardi, fermo posta, Milano. 20144 M

CERCO Esattore Fiaschi, buon stipendio. — Diglione, via Po, 38, Torino. c 20058

CERCO giovane, signorina, bella presenza, per drogheria. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. 20076

CERCO donna per direzione casa. — Diglione, via Po, 38, Torino. c 20036

CERCO giovanotto per ufficio, commissioni, disponga piccola somma. — Presentarsi Cavallero, corso Vittorio, 66. c 20056

DA importante Società Anonima Piemonte, cercasi Officina Costruzioni Macchine e Fonderia, cercasi abile corrispondente tecnico, conoscitore ramo industria metallurgica, capace occorrendo assumere Direzione Amministrativa Azienda. Inutile offrirsi senza ottime referenze e copia certificati comprovanti avere occupato posto identico altro stabilimento. — Scrivere, indicando pretese, presso cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 19780 T

DAMA compagnia signora, stagione bagni, eventualmente fissa, non occorrono lingue, cercasi. — Scrivere Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 20108

GIOVANE capace lucidare disegni meccanica cercasi; 23 a 30 mensili. — 175, Posta. c 19985

IMPORTANTE Calzaturificio cerca abile calzolaio per la montatura e altro abile operaio per finissaggio. — Scrivere cassetta 12 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19715

IMPIEGO di fiducia, stipendio e convenienti, occorre cauzione. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 20037

MODISTA — Cercansi prossima stagione lavorante finita, abili aiutanti. Ottimo stipendio, sicuro lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1197 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20017

SEGRETARIO Primaria Amministrazione, stipendio 3600, contabile detta 2000, cercasi. — Scrivere Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 20104

SIGNORINA contabile cercasi per ufficio. — Scrivere, dettagliando, cassetta 1110 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20093

STIRATRICI abili trovano fisso impiego. — Presentarsi Tintoria Dotto, Galleria Natta. c 20049

TORNITORI, Calderai, Aggiustatori abili cercansi dalla Fabbrica Italiana Frigoriferi Torino, Barriera Vanchiglia. c 19765

UNA buona stenografa, dattilografa, corrispondente commerciale italiano, troverebbe subito occupazione. — Scrivere indicando referenze e pretese cassetta 1182 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19968

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE modellatore meccanico e falegname, munito del banco e utensili, cerca impiego provincia. — Scrivere A. M., posta, Torino. c 20125

A. Giovane laureato leggi, pratico, ottimo corrispondente, cerca posto, seria garanzia avvenire. — E. M., Carlo Felice, 8, Torino. c 20101

AMMINISTRAZIONE immobile segreteria assumerebbe impiegato, avente libere ore settimanali. Referenze di prim'ordine. — Offerte cassetta 1199 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20015

CHAUFFEUR patentato, meccanico, lunga pratica presso garages e famiglie, attualmente presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso famiglia. — Scrivere cassetta 1164 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19905

CHAUFFEUR meccanico, patentato, diplomato, encomiato, ventisettenne, disponibile. Referenze primarie, miti pretese. — 1214, Posta, Milano. 19634 M

DEMOISELLE allemande, parlant français, anglais et ital., cherche place comme gouvernante ou dame de compagnie, voyagerait. Excel. références. — Écrire Mille Vogel, Wiesbaden Neubauerstr. 15 II, Allemagne. c 19894

EX-CARABINIERE trentaduenne, bella calligrafia, cerca impiego fiducia, magazziniere, fattorino, piccola cauzione, miti pretese. — Cassetta 1215 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20138

FARMACISTA pratico, disponibile brevi supplenze ovunque. — Scrivere cassetta 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19908

FARMACISTA-Chimico occuperebbesi commesso buona farmacia. — Scrivere mansioni e orario: Aldo Villa, via Baretti, 27, Torino. c 20056

GIOVANE intelligente, licenza normale, impiegherebbesi subito. — Sisi Argus, posta, Torino. c 20013

GIOVANE signorina, distinta famiglia, licenza complementare, impiegherebbesi presso seria Ditta o Banca. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1104 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20054

GIOVANE 22enne occuperebbesi come magazziniere o imballatore presso stabilimento. — G. 2, posta, Torino. c 20114

GIOVANE 15enne cerca da fattorino o simile, dispone cauzione contanti. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. 20077

GIOVANE serio, svelto, attivo, pratico presso lanificio, occuperebbesi presso casa grossista o dettagliante ramo tessuti. All'occorrenza disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1218 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20171

MARITO e moglie cercano portieria, marito capace anche cerare pavimenti. — Scrivere cassetta 1194 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20008

PROVETTA commerciante quarantenne, rimasta vedova, crédulo negozio, cerca impiego, miti pretese, serie referenze. — Scrivere cassetta 1201 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20061

RAGAZZA 21enne occuperebbesi cameriera, guardarobiera presso Hôtel fuori Torino. — Scrivere condizioni, Margherita D. G., via Vittorio Amedeo II, 17. c 20123

SEDICENNE, licenza tecnica, dattilografo, pratico commercio, occuperebbesi seria casa. — Offerte A. G., posta, Torino. c 20016

TAGLIATORE sarto venticinquenne occuperebbesi anche paese provincia. Serie referenze. — Moggia Saverio, Posta. 20061

UFFICIALE superiore giovane, robusto, ritirato ingegnere civile, molta pratica lavori amministrazione, contabilità, occuperebbe cauzione, cerca impiego civile adeguato. — Proposte, presso cassetta 1206 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20070

VENTENNE, abile commesso chincaglieria, maglieria, biancheria, occuperebbesi subito. Serie referenze, miti pretese. — Scrivere: Masso Fiore, via Baretti, 27, Torino. c 20057

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURATORE provetto, distinto, giovane, persona massima fiducia, presenza, cauzione, tratterebbe seria combinazione. — Offerte cassetta 1065 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 20055 G

CAUSA partenza cedo subito avviatissimo Albergo Ristorante Caffè, poco rilievo, posizione centrale città importante Lago Maggiore. — Schiarimenti 27, Posta, Pallanza. c 20100

CAUSA avanzata età e malattia proprietario rimettesi subito avviata farmacia, cospicua congregazione. — Rivolgersi Achille Gandolfi, via Roma, Torino. c 20096

FARMACIA paese Bie... e vendesi causa salute. — Rivolgersi Farmac... Gambarova, Biella. c 19797

FARMACIA, città industriale Piemonte, vendesi condizioni eccezionali causa famigliari, prezzo mite. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 20063

FARMACIA unica paese Varesotto, elegante, provvista, buon reddito, vendesi. — Ippocrate, posta, Varese. 20145 M

FARMACISTI — Comprasi, affitto buona farmacia, paese, città provincia Cuneo, Torino. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1196 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20021

GRANDIOSO locale al piano terreno in Borgo San Salvario uso Panificio con forni e macchinario moderni, forza elettrica, da rimettere. — Scrivere cassetta 1213 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Si ritirano lettere il giorno 31 Luglio. c 20103

PARRUCCHIERI, avviata bottega rimettesi, servizio Grand Hôtel. — Vittorio Costanzo, Andorno (Biella). 19475

RIMETTESI in Savigliano, provincia Cuneo, per ritiro commercio, avviatissima orologeria, con estesissima clientela. — Rivolgersi proprietario Bagutti Giuseppe. c 19663

RIMETTO urgentemente centrale, avviatissimo negozio da parrucchiere. — Manfredi, Goito, 6. c 20140

RIMETTO, condizioni vantaggiose, ferri, utensili per piccola officina, riparazione velocipedi in paese senza concorrenza, buona clientela. — Scrivere L. Gazza, Montegrosso. c 20098

SIGNORA o signorina, disposta impiegare cinque o sei mila lire in negozio di Bisanti, troverebbe seria occupazione. — Scrivere cassetta 1186 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19941

IMPRESTITO L. [illegible] cercasi per Azienda Commerciale avviatissima. Pagasi buon interesse ed accordasi impiego personale ben retribuito. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1195 P., Torino. Non rispondesi ad anonimi, nè sensali. c 20015

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI contanti piccola area terreno, con o senza fabbricato, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1188 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19218

AFFITTASI villa mobiliata, otto vani, bagno, giardino, orto cintati, ragione cinquanta, 600 m. Val Pellice. — Rivolgersi Coppola, Lusema San Giovanni. c 20019

AFFITTASI sopra Lanzo camera mobigliata, cucina. — Rivolgersi Viol Maria, via S. Chiara, 3. c 20135

BORGIO Verezzi, stazione balneare climatica, vendesi nuova, elegante palazzina, giardino, acqua potabile. — Rivolgersi Trompeo-Giovanelli, Savona. c 19674

CERCASI per soggiorno in montagna per il 22 luglio, abile cameriera, di buona presenza, che sappia cucinare. — Scrivere indicando referenze cassetta 1158, P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15661

D'AFFITTARE in montagna Mondrone alloggio di 5 camere mobiliato con cantina. — Rivolgersi Baudo Giocattoli corso Vittorio Em., 58. c 20110

D'AFFITTARE 3 camere ammobiliate alla fermata tramvai. — Varetto, Sambuy. c 20102

IN Valle Pians, vendesi, metri 15.000, terreno per villini, panorama acqua Torino ed [illegible] distanza, Tramvia elettrica. — Geometra Lecco, via Genova, 11. c 19417

LUSERNA - San Giovanni, affittasi alloggio mobigliato, sei membri, stagione estiva, acqua potabile, impianto luce elettrica. — Rivolgersi in Luserna, signori Danna. c 19779

MONCENISIO, alloggio mobigliato d'affittare. — Rivolgersi Ciella Sebastiano, Susa. c 19088

MONTAGNA, 1000 metri, due alloggi ammobigliati affitto. — Manfredi, Goito, 6. c 20141

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 14830

TERRENO fabbricabile entro cinta, buona posizione, vendo piccoli lotti. — Scrivere cassetta 1166 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19760

TORREPELLICE — Da vendere splendido terreno per costrurre villa presso Torrepellice. — Rivolgersi ivi al Sig. Edoardo Arnoulet. c 20111

TERRENO — Costruzione palazzina in magnifica posizione vendo. — Manfredi, Goito, 6. c 20032

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobiliata, ridente altipiano di S. Anna Avegnina, presso stazione Mondovì-Roccadebaldi, giardino, fiori, frutta, Mora. — Rivolgersi ivi signor Masso, Tabaccaio. c 17653

VENDO casa nuova in posizione splendida. — Manfredi, Goito, 6. c 20031

VENDESI casa moderna 10 e 5 vani, giardino, pasticceria Torino. — Scrivere cassetta 1217 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20164

VILLA, collina torinese, posizione splendida, affittansi alloggi mobigliati. — Ferraris, via Roma, 35. c 20039

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presentemente tre camere pianterreno per alloggio, ufficio o magazzeno. — Via Montevecchio, 19. c 20107

AFFITTASI subito piccolo alloggio di tre camere. Via Lanzo, 25. c 20098

ALLOGGIO, 10 camere, divisibile in due, 2° piano nuovo, due entrate, acqua, gas, vista bellissima, terrazzo. — 249, Strada Lanzo, Torino. c 19308

CERCANSI locali uso officina non troppo eccentrici. — Casella postale 127. c 19769

D'AFFITTARE presso monumento Crimea alloggio 3 camere, cucina e cantina in piccola palazzina con giardino. — Scrivere cassetta 1207 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20076

D'AFFITTARE subito alloggetto vuoto. — Per trattare Massena, 44, Commestibile. c 20009

SOCIETA' Commerciale, dovendo trasferire Direzione da Genova a Torino, cerca grandi locali uso ufficio, posizione centrale, disposti trattare anche per vasto appartamento che possa pure servire per abitazione direttore. — Scrivere cassetta 1039 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 20034 G

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA (gemelli) sala, cucina, vista Piazza San Carlo, 1. Gagliardi. c 20105

CAMERA grande, elegante, sala e con cucina, presso convenienza. — Doria, via S. Agostino, 6, primo piano. c 20181

DISTINTO signore cerca stanza mobiliata, ingresso libero. — Scrivere M. M. 27, fermo posta. c 20066

SALOTTO, camera da letto affittansi a signore serio, passaggio affatto indipendente. Via San Massimo, 45, piano 1°. c 19921

VIA Secchi, distinta famiglia desidera camera ammobigliata persona per bene. — Scrivere cassetta 1220 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20179

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI provetto viaggiatore che conosca bene clientela industriale ramo metallurgico. — Offerte con referenze cassetta 1209 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20082

CERCANSI in tutte città del Piemonte rappresentanti per genere assoluta novità e facile smercio. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1200 P., Torino. c 20030

CERCASI rappresentante per articoli tessili Jacquard. — Offerte in lingua francese a C. 37456 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19651 M

PIAZZISTA provetto, pratico clientela, cercasi da nuova fonderia bronzo e leghe. — Bronzo, posta, Torino. c 20115

VIAGGIANDO tutto il Piemonte assumerei seria rappresentanza qualunque genere sola provvigione. Referenze di primo ordine e cooperatività su tutte le piazze. — Scrivere cassetta 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20048

Annunzi varii.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA da signora, una uomo, bellissime, prezzi incredibili, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 20187

BOLOGNA-Roma — Sperai vederti oggi giovedì Milano, trovare almeno corrispondenza. Delusione completa. Conto nostro incontro lunedì. Ardentissimi. c 20148

BRACCO-pointers, magnifico, anni 3, vendesi, provati. — Mongiuerro, 36, Bergamini. c 20090

COMPERO cane da caccia (maschio), indicare razza, età, prezzo. — Scrivere cassetta 1213 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20156

ERMA — Domenica sarò luogo, ora indicatimi. Bene bene. Grazie infinite. c 20170

LEVRIERE russo, premiato esposizioni, vendo. Biliro 20-24. FA. 172, Torino. c 19517

LIMATRICE e Pialiatrice metri 2 per 0,80 cercansi occasione. — 175, Posta. c 19906

MAMMA. 22 lorse insieme amico partirò Venezia, Milano, Laghi. Durante viaggio manderò corrispondenze ogni giorno. Spero sempre. Tutto tuo affezionatissimo. c 20148

PARIGINA giovane, intelligente, modernamente educata, desidera corrispondere con signorine del miglior mondo per creare amicizia italiana ed esercitarsi nella lingua. — Flouder, Chez Iris, 20, rue Michodière, Paris. c 19877

PIETA' — Tutto bene. Le riconfermo immutabile mia affezione, desiderio ardentissimo di rivederla. C. c 20147

SIGNORA, viaggiante diretto Aosta giovedì sera, vivamente pregata favorire suo indirizzo richiestole da signore discese porta Susa. — Ingegnere Humbert, posta, Torino. c 20180

VENDONSI cuccioli bracchi Saint Germain bellissimi. — Scrivere cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19971

SIGNORA giovine, bella presenza, contrarrebbe relazione con ricco signore, scopo matrimonio. — Pina 90, posta, Torino. c 20130

TRENTUNENNE robusto, sano, stipendio 1800 aumentabili, diritto pensione, sposerebbe signorina Piemontese 20-25, bruna, seria, buona massaia. Trattasi massima serietà genitori. — Scrivere Aldo, Savona. c 20009

VENDO un bel cavallino sardo con carrettino su molle. — Scrivere cassetta 1103 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12068

VESTAGLIA celeste — Ogni sera ammirata balcone. Domenica teatro Vittorio è rispettosamente pregata indicare mezzo esprimerle delicati sentimenti. — Iris, posta, Torino, seguito numero sua abitazione. c 20157

Appendice della Stampa (88

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Entrarono nella chiesa, i due giovani fidanzati, e presso il coro intravidero tre uomini ritti, che parlavano tra loro a bassa voce.
— Eccoli! — disse Carlo.
— Chi? Mio padre? — chiese Violetta.
— Sì, vostro padre, cara anima... Ed ecco, oh ecco il prete che ci unirà...
Rabbrividirono entrambi a lungo e si serrarono l'uno contro l'altro, in una dolce stretta, fermati presso la porta in quel minuto di rapimento e di pura felicità.
Il prete, vestito dei sacri paludamenti, infatti, era apparso, seguito da due preti cantatori.
— Andiamo, o signore della mia vita! — mormorò Violetta.
— Sì, — rispose Carlo d'Angoulême, — perchè ecco che sta per suonare la mezzanotte e noi saremo congiunti per sempre...
Si avanzarono lentamente, verso il coro, simili a quegli eletti delle leggende ai quali gli arcangeli aprono le porte d'oro del tempio...
A mano a mano che essi avanzavano, si produceva nella chiesa uno strano movimento. Dalle cappelle laterali, annegate nell'oscurità, da tutti gli angoli tenebrosi, uscivano uomini che silenziosamente si ponevano al seguito della coppia. In breve, quegli sconosciuti furono in numero di una trentina e, avviluppati nei mantelli, con la mano sulla guardia delle loro spade, sembravano formare una scorta adunata per far corteggio nelle nozze di un principe.
Carlo e Violetta, con gli occhi fissi sui tre uomini, che aspettavano nel coro, si avanzarono sorridenti.
Tutto a un tratto, Carlo trasalì e i suoi occhi sfavillarono, come nell'attimo in cui ci si desti da un profondo sonno, dardeggiarono uno sguardo di stupefazione e di terrore su coloro che egli credeva essere i suoi amici.
Quei tre sconosciuti avevano, in quel momento, fatto cadere i loro mantelli. E non erano Pardaillan, Farnese, Cinzio!
Nel medesimo istante, Carlo riconobbe due di questi uomini: erano Maineville e Bussi-Leclerc! Il terzo aveva sul viso una maschera.
Con un movimento istintivo, Carlo cinse col braccio sinistro il corpo dell'adorata fanciulla, intanto che con la mano destra sguainava il pugnale. Nel medesimo momento, la giovinetta emise un grido di spavento, poichè anche ella aveva guardato i tre uomini.
Immobili, gravi, senza un gesto, d'altronde, parea ch'essi non avessero cattive intenzioni.
— Non temete nulla cara anima! — le mormorò all'orecchio Carlo.
— Non ho paura! — rispose Violetta, stringendoglisi allato.
Carlo allora contemplò un istante quelle tre statue immobili, che lo guardavano senza parlare.
— Messeri, — disse, con voce concitata, — che fate voi qui?
— Monsignore, — rispose Bussi-Leclerc, con voce calma — noi ci troviamo qui per una doppia cerimonia: un matrimonio...
— Un matrimonio! Che matrimonio? Messeri, statevi attenti!...
Si sentiva invaso da un soffio di follia.
— Qual matrimonio? — gridò ancora con voce rauca.
— Ma... — rispose a sua volta Maineville, — il matrimonio della figlia del principe Farnese, nomata Violetta.
Violetta, morente d'angoscia, emise un debole gemito.
— Oh! — ruggì Carlo. — Quel che dite è insensato! Maineville, Leclerc, che volete da me? Badate, ve lo ripeto: badate a quel che fate!...
Cercava l'occasione di spiccare un salto e colpire, cosicchè, pian piano, col suo braccio sinistro, si ingegnava di liberarsi della stretta di Violetta... Gli pareva sognare: Maineville e Bussi-Leclerc nella chiesa, invece di Pardaillan e Farnese!
— Monsignore, — disse Bussi-Leclerc, sempre molto calmo, — monsignore, or vedrete ciò che ci resta a fare. Noi ci troviamo qui per una doppia cerimonia un matrimonio, come vi ho detto, e un arresto... Monsignore vogliate consegnarmi la vostra spada. In nome del luogotenente generale della Lega Santa, io vi dichiaro in arresto! Che volete? A ciascuno il suo turno, e questa è la nostra rivincita dell'avventura del molino...
Violetta mandò un lacerante grido.
Ma Carlo d'Angoulême scoppiò a ridere, e, sollevando la sua fidanzata fra le braccia, gridò:
— Il primo di voi che oserà toccarmi sarà morto! Non un passo, non un gesto! Altrimenti, guai a voi!
Dicendo queste fiere parole, ebbro di disperazione, con le forze fisiche decuplate dall'eccitamento straordinario, livido in volto, con gli occhi in fiamme, egli arretrava gradatamente per riguadagnare la porta.
Arretrava e già un barlume di speranza sorgevagli nell'animo suo.
— Monsignore, — gli gridò però Maineville, — ogni tentativo di resistenza sarebbe inutile. Guardate indietro a voi....
Carlo furiosamente si volse a sogguardare indietro. E dalla sua gola proruppe una orribile imprecazione; un largo semicerchio di uomini dai ferri denudati correva attorno, a pochi passi da lui, e si rinchiudeva rapidamente. Egli era circondato da una siepe di spade e di pugnali!
Violetta, fremendo nelle braccia dell'uomo adorato, con un gesto rapido gli prese la testa fra le mani, gli suggellò le labbra con un bacio infuocato, nel quale volle mettere tutta la sua vita, indi risoluta mormorò:
— Moriamo insieme, o caro signore della mia vita!....
Nel medesimo tempo l'eroica fanciulla balzò al suolo e brandì il pugnale del suo fidanzato. Carlo, inebbriato dalla violenta sensazione di quel bacio d'amore e di morte, trasportato fuori della realtà da un soffio di follia; Carlo, anelante di passione e di angoscia, di amore e d'ira, volse tutto attorno un supremo sguardo, che, nella sua durata di un baleno, gli mostrò la chiesa piena di altre innumerevoli ombre umane, e gli mostrò Maineville e Bussi-Leclerc e l'incognito mascherato ai piedi dell'altar maggiore e sui gradini di questo il prete, che già cominciava a officiare sotto i pomposi paramenti di gala, e attorno a lui e attorno a Violetta il cerchio di acciaio che si avvicinava sempre più e sempre più diventava fitto.
— Moriamo insieme, mia cara anima! — mormorò allora all'amata.
Subito dopo si slanciò, ruppe a fondo a lui dinanzi, tenendo Violetta per una mano, con la speranza di poter fendere il cerchio di acciaio e fuggire..... fuggire.
In quel medesimo istante dieci braccia lo agguantarono, dieci altre agguantarono Violetta, ed egli ebbe la sensazione che gli si strappasse la carne della sua carne ed emise un enorme lugubre grido, al quale rispose il grido disperato di Violetta.
Benchè trattenuto per le spalle, con la sua spada roteante Carlo assestava terribili colpi ai masnadieri che lo circuivano e gridava frattanto:
— Aspettami! aspettami, Violetta! Fra breve sarò a te!...
La spada gli si spezzò, ma col moncone egli continuò a colpire. Attorno a lui il sangue sprizzava copioso, e varii uomini cadevano. Il tronco di spada gli fu infine strappato.
Con le unghie e coi denti, Carlo, insanguinato, lacero, continuò la terribile lotta. Resistette un altro minuto; ma poi si abbattè sulle ginocchia.
E allora un nuvolo di masnadieri si avventò su lui, ed egli fu legato, squassato, avvinto e tratto via e gettato indi nel pesante cocchio che aspettava nei pressi della chiesa.
Quel cocchio, dagli sportelli chiusi a catenaccio, specie di carro cellulare primitivo, lo trasportò alla Bastiglia, nel fetido dominio del cavaliere Bussi-Leclerc!

(Continua).